

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Le tessere di Agnelli

BRUNO UGLINI

È un sogno di Capodanno. C'è un vecchio, all'angolo della strada, un barbone intento a chiedere l'elemosina...

Qui il sogno fa un salto all'indietro, quando Giovanni Agnelli era potente. Aveva persino emesso un editto antisindacale. I capi del personale convocavano uno per uno gli impiegati e dicevano: straccia la tessera del sindacato e potrai fare carriera...

La Confindustria era presieduta infatti, a quell'epoca, da un distinto gentiluomo piemontese chiamato Pininfarina. Alcune maledettezze sostenevano che costui fosse solito fare affari, attraverso l'azienda automobilistica dell'onnipotente Agnelli...

La guerra ai giornali

ARMANDO SARTI

Alquanto si sa, più che la riunione del Consiglio dei ministri, è stata decisa la precedente seduta del Consiglio di gabinetto per decidere l'applicazione dell'iva al 4% anche per l'editoria...

Questo pericolo è già stato sottolineato dalla giusta protesta di giornalisti e di editori, che non è da leggere sbrigativamente come la naturale convergenza, davvero eccezionale in questo settore...

L'anatema dell'Osservatore Romano contro l'inseminazione artificiale divide i cattolici. A colloquio con teologi, filosofi, medici e politici

Il no è scattato durissimo, ma non inaspettato. Un anno e mezzo fa infatti il documento Ratzinger ne aveva esposto tutte le ragioni...



Ricerca di ovocita al centro Fivet di Bologna

proibita. Sulla base di questi principi da Lille e da Lovanio un anno e mezzo fa venne espressa l'opinione che i ricercatori cattolici «non erano stati consultati»...

«Sono d'accordo - dice Adriana Zari, teologa - che un figlio deve essere il frutto di un atto d'amore. Ma quando si tratta di inseminazione omologa e esiste una vita di coppia che funziona...

Se teologi e filosofi danno risposte diverse su questo punto, non meno articolato è il pensiero dei medici, di coloro cioè che «fabbricano i figli»...

La domanda di inseminazione artificiale cresce di continuo. L'Aied fornisce dati impressionanti: le coppie sterili secondo alcune ricerche sono 20 per cento...

Il Vaticano disse: «No al figlio fabbricato»

Il nuovo, durissimo no del Vaticano all'inseminazione non unisce, ma divide. Divide il mondo cattolico. Ma anche nel variegato arcipelago laico le risposte sono differenti.

GABRIELLA MECUCCI

Tra i punti di contatto fra il dibattito sulla inseminazione artificiale e quello che si svolge sull'aborto, ma c'è uno in particolare che ritorna: la tutela dell'embrione...

Intervento

Addio senza rimpianti a Bilak, simbolo della normalizzazione

RUDOLF SLÁNSKY

In vasti settori dell'opinione pubblica cecoslovacca, ma anche di iscritti al Partito comunista, è stata accolta con generale soddisfazione la notizia delle dimissioni di Vasil Bilak...

Durante la «Primavera di Praga» Bilak aveva ben presto sposato la tesi di Breznev secondo cui le riforme dubčekiane rappresentavano un processo controrivoluzionario...

Si è mantenuto al potere grazie al sostegno diretto ed esplicito di Breznev che lo riteneva il più sicuro difensore degli interessi sovietici in Cecoslovacchia.

Sembra che a screditarlo definitivamente agli occhi del nuovo vertice sovietico sia stata la dichiarazione da lui fatta nella recente visita a Berlino est...

L'uscita di scena di Bilak, insieme a quella di un altro membro della presidenza del Ce del partito, l'ingegnere Josef Kempny...

In primo luogo esso dimostra che l'attuale dirigenza cecoslovacca dipende da quella sovietica più di quanto si voglia pubblicamente ammettere nelle due capitali.

Funto centrale dei lavori dell'ultima sessione del Ce avrebbe dovuto essere la valutazione della situazione economica e l'andamento della riforma, ma le dimissioni di Bilak hanno fatto finire in secondo piano questa problematica...

La questione è ancor più complicata per il fatto che il sistema di direzione economica è in disfacimento, ma la riforma viene introdotta con troppa lentezza e in maniera inefficiente...

Advertisement for l'Unità newspaper. Lists editorial board members including Massimo D'Alema, Renzo Foa, Giancarlo Bosetti, and Piero Sansonetti. Contact information for the Rome office is provided.

THE GUARDIAN section containing news items from Italy and elsewhere. Includes a note about the Parliament's decision on the European Union and a mention of Galbraith's new book.

MAPPAMONDO section featuring a portrait of Tullio De Mauro and a discussion on the socialists' approach to economic legislation and the situation in Japan.

EL PAIS section containing a report on the German election results and the political stance of the ruling coalition, as well as a note on the situation in the GDR.

FRANKFURTER ALLGEMEINE ZEITUNG section with a report on the situation in the GDR following the election and a statement from the Communist Party of the GDR regarding the results.



Il ministro del Tesoro Giuliano Amato

Il pasticcio di fine anno

Amato: per il fiscal-drag adesso non abbiamo i soldi

Un ministro del Tesoro ottimista ha tracciato ieri il bilancio dell'economia italiana nell'88. Amato ha detto che il governo non darà, prima del 6 gennaio la restituzione del fiscal drag ai sindacati perché non c'è copertura e ha detto che non si potranno fare i contratti del pubblico impiego se prima non verranno cambiate le regole del gioco.

C'è un impegno politico ma non la copertura. No ai contratti nel pubblico impiego se non si privatizza il rapporto di lavoro. Niente di nuovo sulle nomine bancarie.

Per Pri e Pli «ingiustificato» uno sciopero generale



«Uno sciopero generale fondato su pretese di automatismi nella riduzione del prelievo fiscale in presenza di inflazione, è uno sciopero sbagliato».

Dp e Pr definiscono giusta la reazione del sindacato

«Giuste e appropriate» è il giudizio del presidente dei deputati radicali Giuseppe Calderisi sulle reazioni dei sindacati di fronte al decreto di ogni previsione dei conti economici.

Fiori (dc) chiede «numerosa modifiche»

Il democristiano Publio Fiori, membro della commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio, ha annunciato che presenterà numerosi emendamenti ai provvedimenti economici e fiscali varati dal governo.

Insoddisfatti anche gli architetti

Il più ampio dissenso e la più ferma protesta contro «la politica del governo» sono stati espressi dal consiglio nazionale degli architetti che ha inviato un telegramma di protesta alla presidenza del Consiglio.

Referendum su La Maddalena fra un mese alla Consulta

I giudici della Consulta discuteranno martedì 24 gennaio il conflitto di attribuzioni sollevato dal governo nei confronti della Regione con riferimento al «quindi» del referendum sulla base Usa di La Maddalena.

In Umbria «rafforzati» i rapporti Pci-Psi

I rapporti tra comunisti e socialisti in Umbria si sono rafforzati. I due partiti che guidano da anni la giunta regionale, anche nelle recenti elezioni amministrative hanno dimostrato la loro vitalità e la positività dei rapporti.

La Sinistra indipendente: a Napoli come in Irpinia?

La grave situazione determinata nella gestione dei 15mila miliardi destinati al programma straordinario dei 20mila alloggi per l'area metropolitana di Napoli (programma che costituisce parte integrante degli interventi successivi al terremoto del 1980 in Campania e Basilicata) è stata denunciata dai deputati della Sinistra indipendente Franco Bassanini e Ada Becchi in una interpellanza.

GREGORIO PANE

Ecco tutte le scadenze del «decretone»

ROMA. Non scatteranno tutte dal primo gennaio le norme contenute nel «decretone» fiscale varato il 27 dicembre dal Consiglio dei ministri il cui testo è stato reso noto ieri sera dalla presidenza del Consiglio. Il provvedimento (il cui titolo completo è: «Disposizioni urgenti per la revisione delle aliquote, l'elevazione di alcune detrazioni ai fini dell'irpef, la determinazione forfetaria del reddito e dell'iva dovuta da particolari categorie di contribuenti e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive; disposizioni per ampliare gli imponibili e per contenere l'evasione, nonché in materia di aliquote Iva e di tasse sulle concessioni governative»)

MARCELLO VILLARI

ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato, tracciando ieri in una conferenza stampa il bilancio di fine d'anno, ha dato un quadro ottimista dell'economia italiana nel 1988. Una crescita superiore alle previsioni, intorno al 4 per cento (invece del 3,6), trainata dagli investimenti industriali; un aumento dell'occupazione, 350mila unità di cui 80mila nell'industria e anche una lieve diminuzione della disoccupazione.

Cgil, Cisl e Uil confermano la volontà di andare allo sciopero generale. La risposta dei sindacati «Per noi questo governo è inaffidabile»

Per Lettieri, della Cgil, le parole del ministro Amato «sono paradossali». Il sindacato ha studiato minuziosamente le misure varate l'altro giorno dal Consiglio dei ministri e ha scoperto che anche quelle a favore del lavoro dipendente sono assai parziali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Fiscal drag. Una versione al giorno. L'altro ieri, quando i ministri vararono l'ormai famoso decreto monstre, che conteneva tutto ma non l'eliminazione del drenaggio fiscale, il governo si difese sostenendo che per quel provvedimento mancavano i requisiti dell'urgenza.

chiusse la porta in faccia a chi volesse defraudarlo. E quest'ultimo non può lamentarsi perché nel suo portafoglio - nel «bilancio» - mancano quei soldi. Non gli appartenevano, li avrebbe presi solo con la frode. E in fondo, la tassa - esosissima - sull'aumento del costo della vita è una vera e propria frode.

dell'ordine del milione e mezzo, se non di più. E questo per la Cgil è «inaccettabile». Senza contare che la modifica delle curve Irpef e l'aumento delle detrazioni, nel 1989, avranno un costo per lo Stato di 5.900 miliardi. Non tutti questi soldi, però, andranno al lavoro dipendente, i cui risparmi fiscali ammontarono in tutto a 4.150 miliardi. Il resto andrà a vantaggio del lavoro autonomo (che dal «decretone» esce veramente arricchito).

Dalle forze sociali la richiesta di un fisco giusto

È tempesta sui decreti fiscali. Non sono solo i sindacati e il Pci a insorgere, ma anche commercianti, coltivatori, professionisti. Autorvoli commentatori ricordano la presenza di importanti progetti di legge sul fisco, come quello del Pci. I ministri De Michelis e Amato tentano una penosa difesa. E si annunciano nuovi aumenti dell'Iva. I consumatori Cisl denunciano un salasso pari a 400mila lire annue.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Il commento più acre viene da una associazione di consumatori aderente alla Cisl. «Solo in certi paesi del Terzo mondo gli evasori sono premiati in maniera così sfacciata».

equo e semplice, senza evasione. L'evasione viene infatti giudicata «come scorretta concorrenza che la maggioranza dei commercianti subisce». Ecco perché «condoni e altri presunti favori sono imposti dal governo «per propri calcoli e nonostante la contrarietà espressa dalla stessa Confercentri».

governativa «capace di iniziativa riformatrice», quella che Bianchi aveva intravisto nelle intenzioni del ministro socialista Amato, ma non rintracciabile «nelle prime amare pillole della sua terapia».

le «visioni organiche» in materia fiscale, oltre al progetto degli imprenditori «anche una proposta dei sindacati dei lavoratori, nonché una dell'opposizione». Esistono ormai le condizioni, scrive, «per avviare una riforma del sistema fiscale, senza procedere per pezzetti disorganici».



Innocenzo Cipolletta

Gianni De Michelis

Palermo
Pci e Psi
in giunta?
Altri sì

PALERMO. Anche i consiglieri del «cartello» formato da Sinistra indipendente, verdi e cattolici di «Città per l'uomo» convengono sull'opportunità di coinvolgere i grandi partiti al governo di Palermo. Dopo il sì espresso a maggioranza dalla Dc provinciale, anche queste tre forze minori si dicono dunque interessate all'allargamento dell'attuale giunta (Dc, Psdi e appunto il «cartello») ai comunisti e al partito socialista, come ha recentemente proposto il vicesindaco indipendente di sinistra Aldo Rizzo. In un documento diffuso ieri, il «cartello» sostiene che la presenza dei grandi partiti «potrà dare un consenso più ampio e una gestione più rappresentativa al governo della città». Nel ribadire il valore profondamente innovatore dell'esperienza fin qui vissuta, i tre movimenti ritengono «essenziale valorizzare al massimo l'attuale fase del dibattito politico per una doverosa riflessione critica sui risultati raggiunti, nonché su carenze, ritardi e condizionamenti, al fine di dare il proprio contributo per una giunta che, dandosi precise priorità, sia sempre di più all'altezza dei pressanti bisogni della città». Va ricordato che poche settimane fa il vicesegretario socialista Martelli ha ribadito il ruolo di «opposizione» del Psi a Palermo.

Anche Scotti preme su De Mita
«Bisogna uscire dallo stallo
Il nuovo gruppo dirigente deve
esser votato nei pregressi»

«Il segretario va scelto ora»

«Il momento per agire è quello che precede i congressi locali: è dunque tempo di avanzare l'indicazione della piattaforma e del gruppo dirigente». Dopo Gava, anche Scotti chiede a De Mita di uscire allo scoperto. Alla linea politica fin qui seguita, non ha obiezioni da fare: ma invita ad una ripresa del dialogo col Pci intorno al «rinnovamento delle regole della vita democratica». E Andreotti intanto...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Un lungo articolo per «la Repubblica». Che serve a Enzo Scotti per dire una cosa e per tentarne un'altra. La prima è che De Mita, se non vuole «smentire clamorosamente» se stesso, deve assumere un'iniziativa che favorisca il massimo di unità interna e faccia chiarezza sul percorso che dovrà portare all'elezione del nuovo segretario e del nuovo gruppo dirigente. La seconda è il tentativo, appunto, di introdurre elementi di riflessione politica dentro un dibattito pregressuale tutto centrato sul «risegretariato». Per farlo Scotti sceglie un tema oggi sicuramente «difficile» all'interno della Dc: il rapporto con il Pci. Il vicesegretario dc parte da

qui: «L'abbandono da parte dei comunisti della loro tradizionale identità che li faceva alternativi al sistema ha, tra l'altro, il merito di accelerare la progressiva e piena lacerazione dei rapporti di collaborazione tra i partiti politici». Un dato positivo, dunque, ma al quale la Scotti, fa da contrappeso - dice Scotti - la crisi comunista, dalla quale il Pci «non può pensare di uscire con una dura e irrazionale contrapposizione e con l'accentuarsi della polemica al limite della «differenziazione personale». La strada che il Pci dovrebbe imboccare - sostiene il vicesegretario dc - è quella che porta a «fare i conti in primo luogo con il riformismo socialista del Pci e poi con le reali politiche di



Il vicesegretario dc Enzo Scotti

tutte le altre forze democratiche». Tracciata questa rotta, «se la richiesta del Pci di un confronto aperto e senza pregiudiziali sul rinnovamento delle regole della nostra vita democratica va in questa direzione, è da tenere nella massima considerazione, purché non tenda a coprire ritardi di elaborazione e di proposta o a giustificare un impossibile di-

ritto di veto». Ma buona parte del suo intervento Scotti la dedica alla tormentata vigilia congressuale dc. Con l'obiettivo di motivare la richiesta del «centro» democristiano per una iniziativa di De Mita che, accettando il massimo di unità interna, definisca già da ora il nuovo gruppo dirigente da varare. C'è una «solidarietà politica

interna» (quella tra sinistra e centro) che «non è stata e non è in discussione», assicura Scotti. Va rafforzata e ampliata: quanti «hanno condiviso le scelte più difficili degli anni trascorsi, se non vogliono smentire clamorosamente se stessi, non possono non assumere l'iniziativa di questa proposta unitaria». E aggiunge: «E' questa la ragione che spinge ad uscire subito dallo stallo con l'indicazione della piattaforma e del gruppo dirigente, così che ci si possa misurare nei congressi provinciali e regionali in modo proficuo. La soluzione peggiore sarebbe quella di eleggere i delegati sulla base di una rappresentanza meccanica delle cinque posizioni nazionali esistenti, senza che vi sia il riferimento ad un patto possibile di «coalizione» per guidare il partito». E' una richiesta dalla quale il centro dc non deflette. L'aveva avanzata Gava, ora la ripete Scotti. A De Mita, chiedono di mettere le carte in tavola. Ai suoi antichi alleati, insomma, non basta più l'usuale «il doppio incarico non è un problema»: al segretario si chiede di concordare - ma ora - la scelta del successore

L'intervista censurata
«Le scuse a Montanelli
non possono coprire
le faziosità della Rai»

La censura contro Montanelli, escluso per ragioni di «opportunità politica» da Domenica in, fa riesplodere la questione dell'informazione Rai, delle sue reticenze e omissioni. L'on. Bassanini, della Sinistra indipendente, cita il terremoto in Irpinia, il caso Cirillo, quello dei fondi neri dell'Iri. In casa dc, l'on. Bianco attacca il Popolo, unica voce levata in difesa della censura a Montanelli.

ROMA. A Indro Montanelli hanno telegrafato anche i lavoratori dell'Alfa, gli stessi che nei giorni scorsi hanno sollevato il problema di una informazione che troppo spesso ignora, elide le ragioni dei lavoratori. Del resto, chi l'avrebbe mai immaginato: lavoratori dell'Alfa e Montanelli colpiti da simmetriche censure? I delegati dell'Alfa Lancia - si legge in un loro telegramma - esprimono la propria solidarietà al dottor Montanelli per l'odiosa discriminazione subita... I delegati e i lavoratori dell'Alfa auspicano che il dottor Montanelli, memore di quanto subito, si presti affinché anche sul giornale che egli dirige, i lavoratori e le loro ragioni abbiano il diritto di essere soggetti d'informazione sulle battaglie contro le discriminazioni, come quella che noi combattiamo contro l'arroganza Fiat. Auguri e buon anno».

In buona sostanza, il telegramma partito dall'Alfa-Lancia vuol dire questo: il caso Montanelli, in quanto rivelatore di certi metodi, pone problemi che vanno al di là del riconoscimento, da parte della Rai, del clamoroso errore compiuto dall'atto riparatore offerto con il rinnovato invito a Montanelli da parte del direttore di Raiuno, Carlo Fucscagni. Tutto ciò potrà ristabilire le regole della buona creanza ma non tocca la sostanza della vicenda: ragioni, responsabilità, meccanismi dai quali deriva quella che ieri l'on. Veltroni indicava come la «censura che agisce spesso, troppo spesso, nei confronti dell'opposizione sociale e politica in questo paese». E' il tema che l'on. Bassanini, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, rilancia in una lettera inviata al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, l'on. Bormi. «Occorre adottare le misure necessarie perché altri episodi di censura o di autocensura non abbiano a verificarsi in futuro». Bassanini cita l'informazione reticente e lacunosa fornita da alcune te-

Infarto
Morto
il fratello
di Gava

ROMA. È morto la notte scorsa stroncato da un infarto Giovanni Gava, fratello del ministro dell'Interno Antonio Gava e presidente delle società «Campitello 2000» e «Inturo», del gruppo irpinate che gestisce la stazione sciistica molisana di Campitello Matese. Antonio Gava era giunto a Campitello nel pomeriggio di mercoledì accompagnato dall'autista. In nottata - nel residence dove aveva preso alloggio - le prime avvisaglie dell'attacco di cuore. Inutili si sono rivelati i tentativi di soccorso. I funerali si tengono oggi a Castellammare di Stabia.

Le assise rinviate dal 22 febbraio al 7 marzo

Slitta il congresso del Psdi:
un «ponte» verso l'opposizione?

ROMA. Il congresso del Psdi sarà rinviato? Per il momento slitta di quindici giorni, dal 22 febbraio al 7 marzo. Ma è solo un rinvio tecnico, spiega Luigi Preti, presidente della commissione per le garanzie. Il motivo: le concomitanti assise della Dc e difficoltà logistiche. Ma la proposta, che sarà ratificata domani dalla Direzione, sembra aver aperto un piccolo spiraglio per un dialogo tra maggioranza e minoranza. Quel rinvio annunciato da Preti viene interpretato da molti come un segnale di disponibilità da parte di Cariglia nei confronti dei rivoltosi. La componente che fa capo a Franco Nico-

lazzi (che insieme a Romita si prepara al Comitato centrale convocato per il 18 gennaio) insiste però perché il congresso sia rinviato sul serio e per «motivi politici». «Bisogna ricercare un clima di sereno confronto - dice Alberto Ciampaglia, fedelissimo di Nicolazzi - ed evitare di contrabbandare problemi di scelte politiche a favore o contro il Psi. Nessuno cerchi di vedere in questa nostra posizione una questione di ordine personalistico. Al punto in cui siamo giunti occorre uno sforzo di consapevolezza e di fantasia per evitare uno scontro frontale». Una posizione come si vede, meno rigida di

quella espressa dal fronte Romita-Longo che continua a sparare a ripetizione contro il torino in cui è assediato Antonio Cariglia. «L'attuale segretario - insiste Romita - non è in grado di garantire la trasparenza e la credibilità democratica del congresso. E' necessario sostituirlo con una gestione collegiale straordinaria. Solo in queste condizioni potremo tutti andare al congresso». Ma anche lui, di fronte a questa lotta intestina che non risparmia ormai più colpi, arriva ad augurarsi che non si arrivi «a naufragare sugli scogli di luttuose irrisolvibilità». La proposta di un rinvio consistente del congresso fa

proslitti anche nella maggioranza che sostiene il segretario Cariglia. «Dobbiamo cercare un dialogo con le autorità jugoslave dopo il «no» al loro congresso a Zagabria. Oltre al segretario del Pr, Stanzani e al tesoriere Vigevano aderiscono 350 cittadini di varie nazionalità: ungheresi, belgi, francesi, spagnoli, portoghesi, israeliani e marocchini. In tutto sono 70 i non italiani, informa il Pr, e questo «dimostra la dimensione transnazionale del partito». Il 2 gennaio si svolgerà a Trieste il consiglio federale. E oggi ci saranno manifestazioni davanti alle ambasciate jugoslave di Roma, Bruxelles, Madrid, Lisbona.

Le assise del Pr
Digijunano
anche 70
stranieri

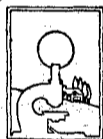
ROMA. È un digiuno internazionale quello che i radicali stanno attuando per chiedere un dialogo con le autorità jugoslave dopo il «no» al loro congresso a Zagabria. Oltre al segretario del Pr, Stanzani e al tesoriere Vigevano aderiscono 350 cittadini di varie nazionalità: ungheresi, belgi, francesi, spagnoli, portoghesi, israeliani e marocchini. In tutto sono 70 i non italiani, informa il Pr, e questo «dimostra la dimensione transnazionale del partito». Il 2 gennaio si svolgerà a Trieste il consiglio federale. E oggi ci saranno manifestazioni davanti alle ambasciate jugoslave di Roma, Bruxelles, Madrid, Lisbona.

Sondaggio
Ai dirigenti
piace
Andreotti

ROMA. Giulio Andreotti è l'uomo politico italiano più gradito agli opinion maker, cioè ai professionisti, agli imprenditori e ai dirigenti che, secondo la «Makro», fanno opinione. Il ministro degli Esteri raccoglie il doppio dei voti di Craxi e De Mita. Seguono, più distaccati, Altissimo e Spadolini. Cossiga è a metà gradatoria affiancato da Nilde Iotti. Nella classifica della simpatia invece all'ultimo posto si piazza il vicesegretario del Psi Montanelli. In campo internazionale vince Gorbaciov, seguito da Arafat. E in economia la classifica è guidata da Raul Gardini, seguito da Agnoli, De Benedetti e Berlusconi.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51



LEI COMBATTE
IL CANCRO

Dott.ssa Marianna Nuti,
33 anni, ricercatore dell'Istituto
di Patologia Generale dell'Università
La Sapienza di Roma.

AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto: dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finan-

ziario: l'A.I.R.C. infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 305 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo

alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'A.I.R.C. abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarvi a sconfiggere il cancro e diventare:
 Socio aggregato da L. 6.000 Socio animatore da L. 25.000 Socio sostenitore da L. 500.000
 Socio affiliato da L. 10.000 Socio ordinario da L. 50.000 Nuovo socio Rinnovo
 Socio onorario da L. 100.000 Socio che presta servizio Con assegno bancario allegato
E' inteso che come socio ho diritto alla tessera d'iscrizione e al Notiziario.
cognome _____ nome _____
via _____ n. _____ cap _____ località _____ prov. _____
Tagliare e spedire in busta chiusa ad: A.I.R.C. - via Corridoni 7 - 20122 Milano _____

**Codemi
Accusa
di corruzione
per De Mico**

ROMA. Primo interrogatorio nel Palazzo di giustizia romano per il costruttore Bruno De Mico. Il titolare della «Codemi», che pagò tangenti, è stato ascoltato dal sostituto procuratore Pasquale Lapadula.

Una parte dell'inchiesta delle «carceri d'oro» è così finita alla Procura romana. L'inquirente ha delegato alla magistratura di Roma il compito di contestare le imputazioni «supplementari» ai «laici» e al ministro Clelio Darida.

Raggiunto da un ordine di comparizione con l'accusa di corruzione, Bruno De Mico, difeso dall'avvocato D'Alielo, è stato interrogato per tre ore dal pm Lapadula. Il magistrato lo ha accusato d'aver corrotto uomini politici e funzionari, pagando tangenti per vincere gli appalti.

La vicenda, dopo essere stata avocata dalla Procura di Milano, finì all'inquirente perché rimasero coinvolti gli ex ministri Clelio Darida, Vittorio Colombo e Franco Nicolazzi. Poi il Parlamento si trovò a decidere se rinviare davanti alla Corte costituzionale i ministri sotto accusa.

La posizione di Vittorio Colombo fu archiviata, mentre per Darida e Nicolazzi fu decisa un'indagine supplementare. Secondo la mozione Mancino-Martinazzoli, votata dal Parlamento a larga maggioranza, l'inquirente doveva integrare le indagini, alla luce degli elementi nuovi, entro il 31 dicembre.

Lo chiede la Procura di Palermo
«A Catania l'inchiesta sul cavalier Costanzo»

PALERMO. A Catania l'inchiesta sul cavalier Costanzo; i vertici della Procura della Repubblica di Palermo hanno deciso ieri dopo tormenti e divisioni di formulare questa richiesta all'ufficio istruzione del tribunale che nelle scorse settimane aveva trasmesso un voluminoso dossier sull'imprenditore etneo Carmelo Costanzo.

**L'imprenditore delle «lenzuola d'oro»
avrebbe aggravato la posizione
di Ligato e dell'ex direttore Coletti
«Tangente obbligatoria per avere appalti»**

**Nel mirino di Graziano
i vecchi vertici Fs**

«Per ottenere un appalto delle Ferrovie, la tangente era un passaggio obbligato». Elio Graziano, il «grande corruttore», il 21 dicembre ha vuotato il sacco davanti ai giudici, rispondendo alle loro domande per quindici ore di fila.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. L'inchiesta sugli appalti delle Fs è a una svolta. Elio Graziano, nel corso dell'interrogatorio- fiume del 21 dicembre scorso, è passato all'«attacco». «Io ho pagato tangenti - ha ammesso -.

quanto hanno confessato durante gli interrogatori alcuni funzionari delle Fs «penititi».

Graziano ha aiutato i magistrati a decifrare gli appunti scritti sul suo libro-paga segretamente, ammettendo che alcune cifre annote vicine ai nomi rappresentavano la tangente già pagata.

Sardegna, a casa l'ultimo sequestrato
**Liberato il farmacista
«Una sconfitta per lo Stato»**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

Il 1988, l'anno della grande offensiva dell'Anomima in Sardegna, si chiude senza più sequestrati. L'ultimo ostaggio, Michelangelo Mundula, è stato liberato l'altra notte nelle campagne di Ottana, dopo quattro mesi e mezzo di prigionia.

In modo particolare si sarebbe aggravata la posizione di Giovanni Coletti, socialista, fino a poche settimane fa «potentissimo» direttore generale delle Fs. Uomo di fiducia di Claudio Signorile, per salire alla direzione delle ferrovie aveva lasciato il posto di vice capo gabinetto dell'ex ministro dei Trasporti.

ANCORA ORE D'ANSIA
per la rapita
di Reggio Emilia

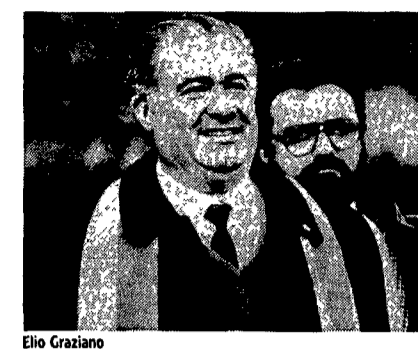
DALLA NOSTRA REDAZIONE
OTTELO INCERTI

REGGIO EMILIA. Silvana Dall'Orto, 44 anni, moglie dell'industriale ceramico Giuseppe Zannoni, è nelle mani dei suoi sequestratori dal 19 ottobre, quando i banditi si presentarono nella sua villa di Casalgrande, in provincia di Reggio.

Sequestrate a Bologna le cartelle cliniche
**Sotto accusa padre e madre
per la bimba morta in roulotte**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIGI MARCUCCI

BOLAGNA. «Voglio sapere perché è morta», aveva detto il padre, ma la risposta non l'avrà subito. Il sostituto procuratore Massimiliano Serpi ha infatti invitato lui e la sua compagna a nominare un avvocato di fiducia e li ha formalmente indiziati di omicidio colposo, avvisandoli che nei prossimi giorni verrà eseguita una perizia sul corpo della piccola Isabella.



Elio Graziano

Il ministro socialista e uomini del suo entourage a più riprese sono stati oggetto negli ultimi anni di numerose inchieste. Per il trasporto su gomma preferito a quello su «rotalia»;

Sette indagati sono stati uccisi ieri sera nel napoletano nella zona di Giugliano-Aversa.

Sequestrati
1.200.000
«botti» in
tutta Italia

Processo
a detenuti
per aver rubato
in carcere

Quattro giovani, già detenuti per reati diversi nel carcere di Cagliari, dovranno tra breve presentarsi dinanzi ai giudici del tribunale per rispondere di furto, truffa e falso materiale in relazione ad un episodio di cui, stando all'accusa, sono stati protagonisti mentre erano in carcere.

A soquadro
la Federazione
del Pci
di Isernia

Ignoti sono penetrati nel corso della notte nella sede della Federazione comunista di Isernia ed hanno messo tutto a soquadro, senza però rubare nulla.

Nel centro di Terlizzi
Sparatoria e rapina
in una bisca del Barese
Un morto e tre feriti

BARI. In una spataria avvenuta in una bisca a Terlizzi nel Barese è stato ucciso un giovane, Giovanni De Sarjo di 24 anni, ed altre 3 persone sono state ferite a colpi di pistola.

Dopo 20 anni
in aumento
le vocazioni
al sacerdozio

È finita la «crisi delle vocazioni» che la Chiesa cattolica accusava da molti anni? Sarebbe da dire se le vocazioni al sacerdozio sono in aumento anche nei paesi dove, negli ultimi due decenni, erano in forte calo.

Un arresto
per il delitto
della ragazza
di Altamura

to arrestato Mario Dilema di 22 anni pregiudicato nullafacente. Sulle imputazioni e sulle circostanze dell'arresto gli investigatori mantengono il massimo riserbo.

Tre pregiudicati
uccisi
nel napoletano

Tre pregiudicati sono stati uccisi ieri sera nel napoletano nella zona di Giugliano-Aversa.

Agente ucciso
mentre tenta
di sventare
una rapina

Durante un tentativo di rapina in una gioielleria del centro di Novoli - a dieci chilometri da Lecce - tre malfattori hanno ucciso ieri sera l'agente di polizia Carmine Arcudi, di 45 anni, e tre giovani, arrivati a bordo di una vettura, sarebbero stati visti da Arcudi mentre entravano nella gioielleria.

Sequestrati
1.200.000
«botti» in
tutta Italia

23.300 chili di materiale esplosivo di vario genere e 1 milione 298.673 «botti» sequestrati: è il bilancio dell'operazione «Natale tranquillo» disposta dal dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno.

Processo
a detenuti
per aver rubato
in carcere

Quattro giovani, già detenuti per reati diversi nel carcere di Cagliari, dovranno tra breve presentarsi dinanzi ai giudici del tribunale per rispondere di furto, truffa e falso materiale in relazione ad un episodio di cui, stando all'accusa, sono stati protagonisti mentre erano in carcere.

A soquadro
la Federazione
del Pci
di Isernia

Ignoti sono penetrati nel corso della notte nella sede della Federazione comunista di Isernia ed hanno messo tutto a soquadro, senza però rubare nulla.

Nel centro di Terlizzi
Sparatoria e rapina
in una bisca del Barese
Un morto e tre feriti

BARI. In una spataria avvenuta in una bisca a Terlizzi nel Barese è stato ucciso un giovane, Giovanni De Sarjo di 24 anni, ed altre 3 persone sono state ferite a colpi di pistola.

Dopo 20 anni
in aumento
le vocazioni
al sacerdozio

È finita la «crisi delle vocazioni» che la Chiesa cattolica accusava da molti anni? Sarebbe da dire se le vocazioni al sacerdozio sono in aumento anche nei paesi dove, negli ultimi due decenni, erano in forte calo.

Un arresto
per il delitto
della ragazza
di Altamura

to arrestato Mario Dilema di 22 anni pregiudicato nullafacente. Sulle imputazioni e sulle circostanze dell'arresto gli investigatori mantengono il massimo riserbo.

Pronta la mappa del rischio
Acqua al pesticida
I verdi diffidano
il ministro della Sanità

ROMA. Milioni di italiani bevono acqua al pesticida. Il ministro della Sanità, Donat Cattin, si appresta, per la quarta volta in due anni, a prorogare i limiti, dieci volte superiori a quelli previsti dalle leggi in vigore.

Giovane barcaiolo è deceduto a Natale. Nell'annuncio funebre la moglie denuncia: «Lo ha ucciso l'inquinamento»

I quarantamila abitanti di Casale Monferrato sono sotto il rischio di contrarre tumori causati dall'amianto? Il terribile dubbio sollevato dalla morte di un giovane impiegato di banca è cautamente confermato dalle prime risultanze di indagini sanitarie.

Prima le vittime predestinate del cancro alla pleura erano solo gli operai dell'Eternit: ora tutta la popolazione è a rischio

Morire d'amianto a Casale

«Da quell'indagine epidemiologica - mi dice il segretario della Camera del lavoro - Bruno Pesce - sappiamo che a Casale, rispetto al resto della Regione, si sono verificate, in trent'anni, duecento morti in più di quelle attese per malattie legate all'amianto: mesotelioma alla pleura, al peritoneo e asbestosi. Sappiamo anche, con certezza, che su 3.300 dipendenti che nel corso degli anni si sono succeduti all'Eternit, 1.200 si sono ammalati di asbestosi».

Radicali
Riproduzione artificiale, una legge

ROMA. Una proposta di legge dei radicali per disciplinare «l'inseminazione artificiale umana» è stata presentata alla Camera, prima firmata dal ministro Teodoro, Teodoro ha sottolineato che questa proposta era già stata depositata nell'ottava e nella nona legislatura, e che si è deciso di ripresentarla «per rispondere alle prece di posizione vaticane e papali in materia, ispirate ed un oscurantismo che sembra non appartenere più alla cultura cattolica».

Modena organizza una megafesta al Palasport
Tutti insieme con solidarietà
Ecco il Capodanno «multirazziale»

Marocchini, ghanesi, tunisini, algerini, cileni, palestinesi, iraniani e modenesi: razze diverse che si ritroveranno tutte assieme a festeggiare l'anno nuovo. Succederà a Modena, al vecchio Palasport, in una insolita festa all'insegna della solidarietà. Un tema, questo della solidarietà, sempre più sentito come mostrano le decine di adesioni arrivate da tutta Italia: da Natta a Guccini, da Cuperlo ai Nomadi

citadino straniero per una società multietnica e multiculturale? Guccini: «Appoggio alla vostra iniziativa che mi trova pienamente solidale», molti hanno inviato denaro o materiale per realizzare la festa: così sono arrivati vino, bibite e panettoni.

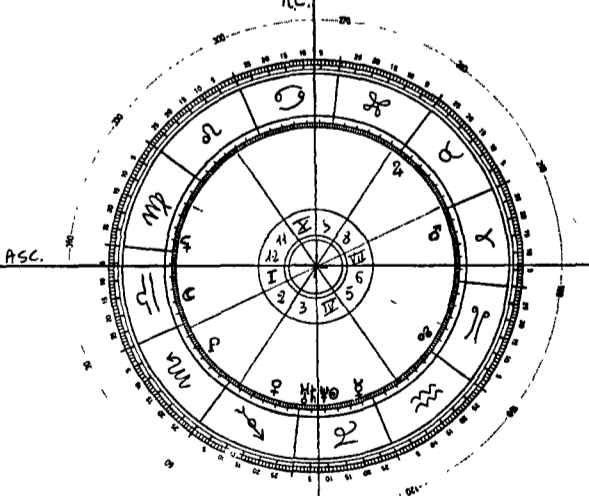
In Riviera e Costa Azzurra nostalgia della Belle Époque
Fagiano e champagne in diretta tv?
A Sanremo «prezzi stracciati»: 800.000

Con «solo» 800mila lire a testa, ovviamente aumentabili se si andrà fuori terra e se si eccederà nelle libagioni, si potrà trascorrere la notte di Capodanno al Salone delle Feste del Casinò municipale di Sanremo. Se si vuole «risparmiare», meglio trasferirsi nel lato francese della Riviera: in Costa Azzurra e a Montecarlo serate a 300-400mila lire per vecchi e nuovi ricchi, rigorosamente in abito da sera.

Il imprenditori che lamentano il costo del lavoro dei dipendenti hanno fatto registrare a un arco di costo di duecento chilometri, da Sanremo a Saint Tropez, il tutto esaurito per la notte di Capodanno. Nel grandi magazzini della Riviera francese cinquanta ostriche vengono vendute a 13mila lire, ma nei locali, a prezzi ben più alti, faranno parte del ricco menù con il caviale, l'aragosta surgelata, lo champagne, il filetto di bue. Ricordo dei banchetti in cui la Bella Otero - zingara morta poi in miseria in una pensioncina nei pressi della stazione ferroviaria di Nizza - con la sua prorompente bellezza faceva impazzire i nobili della prima metà del secolo, ballando, alzando l'ampia gonna non più che a mezza gamba. Chi è ricco ama rivivere l'atmosfera che non è più dei giorni nostri: spende soldi, tanti, nell'illusione di essere il personaggio di un mondo che non è il suo.

Stelle dello zodiaco, raccomandateci l'Italia '89

Nucleare, acqua, corruzione: ecco i nodi cruciali dell'anno che sta per cominciare. Lo dice anche l'astrologia dell'«Homme rouge des Tuileries»



È tradizione, ogni volta che un anno finisce e uno nuovo comincia, rivolgersi alla millenaria arte astrologica per trarne indicazioni, auspici, previsioni per il futuro. Vediamo di scoprire allora quale sarà il volto del 1989 per l'Italia, analizzando l'oroscopo dell'anno che nascerà alle ore 0.00 del 1° gennaio a Roma, centro della vita politica e luogo in cui si stabiliscono le direttive che il paese dovrà seguire, alla luce dei simboli dell'Homme Rouge des Tuileries. Si tratta di una antica tradizione che associa ciascuno dei 360 gradi dello zodiaco a una immagine simbolica, enigmatica e di non sempre facile decifrazione, che giunge fino a noi tramite questo misterioso e leggendario personaggio. L'Homme Rouge, secondo la leggenda, appariva nella notte, in sembianze di rosso fantasma, alla regina di Francia Caterina de' Medici, per aiutarla nelle previsioni astrologiche nella residenza

regale delle Tuileries, da lei fatta costruire su di un terreno sul quale prima sorreggeva una fabbrica di tegole. Taluni ravvisano in questo genio della casa dei mattoni rossi, in questo igneo signore della luce e della conoscenza, il famoso Nostradamus, astrologo di corte. Ecco ora le suggestive e sibilline immagini dell'Homme Rouge corrispondenti ai gradi dello zodiaco occupati dall'ascendente e dai pianeti alla nascita del 1989; di esse si darà una interpretazione di massima che ogni lettore potrà ampliare, completare, modificare, in base alla propria sensibilità e intuito.

strano tipo di guerriero questo, che invece di un cavallo cavalcava uno struzzo, animale inadatto, inagguato e insolito: tale raffigurazione potrebbe indicare delle strane trasformazioni o l'adozione di nuovi e inusitati sistemi. C'è un'ingiustizia, ordine pubblico, magistratura, banche. «Un uomo con la mano tesa». La difficoltà consiste nel capire se la mano tesa offre un aiuto o lo richiede. Saturno (risparmio, lavoro, proprietà): «Due porte aperte». Si offrono due possibilità tra cui dovrà effettuarsi una scelta. Urano (riforme, progresso): «Due uomini che si somigliano». Una raffigurazione che ci riconduce alla precedente, quasi tranquillizzandoci, perché le due possibilità offerte non sembrano discostarsi di molto. Concordanza di vedute e di indirizzi. Nettuno (industria chimica e petrolifera, droghe): «Un uomo che cade per terra». Immagine davvero poco edificante e rassicurante. Plutone (risorse del sottosuolo, crisi, energia atomica): «Un pozzo da cui l'acqua fuoriesce». Speriamo di non dover subire altre crisi o fronteggiare nuove Cernobyli. Luna Nera (la constatazione): «Un uomo che lancia delle pietre con una fionda». Raffigurazione che lascia temere una recrudescenza della violenza. Nodò lunare Nord, cioè la

FORMAZIONE E RICERCA (Collana dell'Istituto Togliatti)
L'anno 1988 ha segnato la ripresa del lavoro di formazione politica del Pci. L'Istituto Togliatti per soddisfare il bisogno di aggiornamento e di movimento culturale dei quadri comunisti e al fine di dare un proprio contributo alla ricerca e al dibattito culturale, ha avviato la pubblicazione di una collana di pubblicazioni periodiche denominate: «Formazione e ricerca». Sono stati pubblicati, e messi in vendita, i primi 3 volumi mentre 1000 copie di ogni volume saranno spedite alle sezioni.

Raid israeliano in Libano Quarta infiltrazione questa volta dall'Egitto E Shamir accusa Arafat

Raid dell'aviazione israeliana nel sud Libano per rappsaglia contro i tentativi di infiltrazione dei giorni scorsi; ma proprio ieri all'estremo opposto di Israele sono stati uccisi altri tre «infiltrati», che provenivano dal confine egiziano. Shamir prende spunto da questi episodi per accusare l'Olp di continuare l'attività terroristica malgrado le dichiarazioni di Arafat. Ancora feriti nei territori occupati.

GIANCARLO LANNUTTI

Dopo tre tentativi di infiltrazione dal confine settentrionale, per la seconda volta nel corso dell'anno della «intifada», è stato ieri intercettato un gruppo che proveniva invece dall'Egitto, cioè dall'unico paese arabo che ha concluso con Israele un trattato di pace. Il precedente episodio, come si ricorderà, fu quello di Dimona, che provocò la morte di sei persone (tre guerriglieri palestinesi e tre civili israeliani). Il portavoce militare si è espresso ieri volutamente con cautela, affermando che «non è stata esclusa la ipotesi di un movente terroristico, ma neanche quella che potesse trattarsi di contrabbandieri. Sta di fatto che una pattuglia ha riscontrato ieri mattina sul confine israelo-egiziano le tracce del passaggio di quattro persone; scattato immediatamente l'allarme, qualche ora dopo vicino alla cittadina di Mizep Ramon, nel Negev, un'auto non si è fermata ad un posto di blocco. Nella sparatoria che ne è seguita, tre degli occupanti sono stati uccisi mentre il quarto è riuscito a far perdere le sue tracce.

I precedenti tentativi di infiltrazione di questa settimana erano avvenuti lunedì, quando tre uomini di Abu Nidal erano stati uccisi sul confine mentre altri tre del Fronte di lotta popolare erano annegati davanti alla costa libanese per il capovolgimento del loro battello, e mercoledì, quando tre guerriglieri del Fronte di liberazione palestinese erano stati uccisi ad appena cento metri dal kibbutz di Manara. È proprio in esplicito riferimento a questi ultimi episodi che è scattata la rappsaglia di ieri, diretta peraltro anche contro il movimento libanese scita di «Amal».

Il gioco qui si fa più complesso. Nei giorni scorsi «Amal» e «Al Fatah» (organizzazione di Yasser Arafat) hanno firmato un accordo che dovrebbe mettere fine

Mosca impegnata in una intensa trattativa da Roma a Peshawar ai gruppi filo-iraniani

Afghanistan senza pace Febbrile ricerca di soluzioni

Si intensificano le operazioni militari in tutto l'Afghanistan, mentre un fitto intreccio di trattative e di mosse fa seguito alle iniziative del Cremlino verso i diversi gruppi della guerriglia e l'ex re Zahir Shah. Stati Uniti e Pakistan continuano il loro gioco. Najibullah cerca di salvare il salvabile, forse liquidando il partito al potere. L'unica cosa certa è che Mosca ha deciso di ritirarsi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

Mosca. Dietro l'offensiva scatenata negli ultimi giorni dalle formazioni della guerriglia guidate dai santuari di Peshawar, in Pakistan, si delinea una complessa manovra politica che è, a sua volta, la risultanza di un intreccio di convulse trattative in corso. Mosca tratta simultaneamente con i capi dei sette partiti di Peshawar, attraverso la persona del presidente dell'«Alleanza», professor Burhanuddin Rabbani, capo di una delle quattro formazioni fondamentaliste islamiche, lo «Jamiat-Islami». Ma il dialogo, cominciato con l'incontro in Arabia Saudita, ai primi di dicembre, sembra essersi bloccato (di questo il primo viceministro degli esteri sovietico Vorontsov ha parlato a lungo con l'ambasciatore americano a Mosca, Jack Matlock venerdì scorso) per i dissensi sorti tra i «sette», in particolare per l'opposizione del partito «Ittehad-Islami», guidato da Razul Sayyaf, e del gruppo più intransigente, quello di Gulbudin Hekmatyar.

Il Cremlino ha però aperto simultaneamente altri due fronti negoziali. Il primo incontrandosi con le formazioni della guerriglia che agiscono sul lato iraniano. Il secondo correndo a Roma per incontrare l'ex re Zahir Shah. Il giorno di Natale. La doppia operazione ha creato non poche preoccupazioni in seno alla guerriglia. Rabbani si è precipitato a Teheran per ristabilire i contatti con i gruppi pro-iraniani. Mentre Sayed Ahmad Gilani, capo del «Fronte nazionale islamico» (formazione moderata vicina per ispirazione all'ex re Zahir) ha parlato



Guerriglieri afgani attorno a un carro armato catturato ai sovietici

di un «vero inizio di negoziato», pronunciandosi per una sua prosecuzione, ma ha messo in guardia il Cremlino dall'idea di agire simultaneamente su più tavoli. «Un accordo è possibile solo con partiti di rilievo nazionale», ha dichiarato Gilani. Cinè con i «sette» di Peshawar. Ma, se il Fronte nazionale accetta il gioco, «Ittehad-Islami» lo respinge decisamente. «Se Zahir Shah vuole giocare con la sua vita - ha detto minacciosamente Sayyaf - allora torni pure in Afghanistan». Mosca però non si è limitata a collocare con i partiti che hanno base in Pakistan e Iran. La Tass ha confermato che ripetuti contatti sono stati presi anche con Mahsud, il capo guerrigliero più influente che controlla l'intera regione del Pamir e l'Uzbekistan, è a mezza ora di volo dai più importanti nodi afgani). Washington, invitata a cooperare, sembra abbia risposto che non può esercitare influenza decisiva sui partiti della guerriglia e neppure sul Pakistan. A Islamabad frattanto convivono e si scontrano opzioni diverse. I militanti sostengono apertamente Hekmatyar e le altre formazioni fondamentaliste, contando di condizionare in tal modo l'assetto politico del «futuro» afghano.

Nel nuovo governo di Benazir Bhutto non si sarebbe ancora consolidata una linea chiara. Ma ieri un duro commento della «Pravda» rilevava che «i fatti non confermano un qualsiasi cambiamento nell'atteggiamento del governo pakistano verso l'Afghanistan». Armì e aiuti alla guerriglia continuano a giungere

con il diretto coinvolgimento del Pakistan. Addirittura - scrive la «Pravda» - 1500 giovani pakistani sarebbero impegnati nell'assedio di Nangarhar, in territorio afgano.

A Kabul, infine, sembra essersi aperta una resa dei conti tra le fazioni più intransigenti del partito al potere e il gruppo che fa capo al presidente Najibullah. Sempre ieri la Tass riferiva che il discorso ufficiale alla solenne celebrazione del XXIV anniversario della fondazione del Partito democratico del popolo afgano (Pdpa) è stata tenuta dal ministro per i problemi di frontiera, Suleiman Laek e non dal presidente e segretario generale del partito. Laek ha fatto riferimento ai ripetuti tentativi del passato di «dividere il partito», senza il minimo cenno autoritativo verso la sua politica. Anzi ribadendo che «tra tutte le forze politiche il Pdpa è stato l'unico partito ad aver scelto la via della democrazia, a questo punto, è che Mosca se ne andrà comunque.



George Bush (a sinistra) dopo una partita di caccia nel Texas

Foto di Bush col fucile «Cacciavo solo quaglie» si giustifica e la polemica infuria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Non sono animali, sono solo quaglie selvatiche», si è difeso George Bush, impegolandosi poi in una disquisizione etimologico-biblico-filosofica sulla moralità della caccia: «Bisogna pure mangiare. I nostri antenati mangiavano cacciando». Si va rispondendo alla domanda di un giornalista se ammazzare «animali carini e dolci» come colombe o quaglie fosse il suo modo di proporre un'America «più gentile e più compassionevole».

Come se non gli bastassero gli altri guai, il successore di Reagan è finito al centro di una violentissima polemica da parte dei gruppi anticaccia e dei movimenti per la protezione degli animali da quando tutti i giornali americani hanno pubblicato una sua foto con in mano un fucile da caccia, scappato a prova di morso di serpente e berretto con visiera giallo, impegnato com'è in attività venatorie mentre in questi giorni natalizi era ospite di amici in Texas. Dopo tutta la fatica a difendere una Quaglia (il suo vice Quayle uguale quaglia), ora deve difendersi dall'accusa di ammazzarne altre.

Non pare che Bush sia un grande cacciatore. Si dice che ha sparato ma non ha beccato nulla. Ma la polemica infuria lo stesso. Tanto più che l'accusato ha la dote di gettare benzina sul fuoco anziché calmarlo e acuire quando rilascia dichiarazioni improvvisate. Bush, che va a caccia da un quarto di secolo almeno nella tenuta del suo amico William Siampe Farish III, milionario texano, nei pressi di Beeville, ha cercato di smussare gli spigoli dicendo: «Non credo che riuscirei a sparare a un cervo. Ma le quaglie sono un'altra cosa. E termilmente eccitante. È subito dopo, per rimediare, ha aggiunto che gli riesce meglio giocare a tennis che sparare, anche se spara meglio di come gioca a golf. E i suoi addetti stampa si affrettano a precisare che le colombe non sono in pericolo perché non è stagione. Gli attivisti anticaccia, inorriditi, gli rispondono che avrebbe fatto meglio a non tirare in ballo Bibbia e storia perché è evidente che lui caccia non per sfamarsi ma per divertirsi.

Ma come su altri temi spinosi della vita politica e sociale americana, anche qui si verifica una spaccatura verticale nel paese, il Bush cacciatore ha una schiera di sostenitori pari a quella dei suoi detrattori. A Beeville, cittadina polverosa di quindicimila anime a metà strada tra Corpus Christi e S. Antonio, sono indignati con coloro che ce l'hanno con la caccia. Caccia e armi da fuoco qui sono sacri. Nelle drogherie locali si vendono, rivelano i cronisti del «New York Times», una dozzina almeno di diverse riviste di caccia, e sul corso principale ci sono due negozi che vendono fucili e pistole.

«Sono pazzi», dice la gente, «si mangia o no il manzo e il vitello? Quando i nostri antenati sono sbarcati in America hanno ammazzato e mangiato tacchini, o no?». E non fanno nemmeno le sottili distinzioni ideologiche di Bush: «Domani vado a caccia e se vedo un cervo giuro che l'ammazzo», dice uno.



Berlinguer La sua stagione

Un film di
Ansgo Giannarelli

collaborazione e testi
Ugo Baduel

musica
Nicola Bernardini
Antonella Talamonti

ricerche
Fabrizio Berruti

montaggio RVM
Claudio Di Lollo

realizzazione
Archivio audiovisivo del movimento
operaio e democratico 1988

fonti
Archivio audiovisivo del movimento
operaio e democratico, Rai Tv,
Antenne 2, La Repubblica, l'Unità,
Unitefilm, Video 1 Roma, Video 1
Torino

videocassetta
VHS colore 90'

La produzione del film è stata promossa
dal Partito comunista italiano

Dalle immagini e dalla viva voce di Enrico Berlinguer emerge un ritratto di grande interesse del leader comunista. Non si tratta infatti di una biografia tradizionale, impostata secondo criteri cronologici. Della «stagione» di Berlinguer vengono tratteggiate, a blocchi tematici, alcuni periodi e nodi principali, certe sue specifiche caratteristiche, alcuni aspetti peculiari della sua personalità. Così - insieme con la rievocazione delle grandi vittorie del Pci, delle lacerazioni del mondo comunista, delle iniziative di Berlinguer in campo internazionale - il film mette in evidenza come egli si muoveva tra la gente, il suo rapporto sapiente con i mezzi di comunicazione, com'è diventato comunista, l'ironia di cui era capace accanto alla durezza, lo stile di comportamento, quel poco di vita privata su cui esistono immagini, le parole che ha «inventato». Il film è il risultato di un'approfondita ricerca effettuata negli archivi sia cinematografici che televisivi; la selezione è stata guidata dal criterio della validità dei documenti - in qualche caso anche inediti - superando, se necessario, eventuali preoccupazioni di carattere tecnico. L'intento è quello di offrire allo spettatore materiali audiovisivi di conoscenza, di riflessione, di emozione.

Si tratta di una iniziativa ideata e realizzata con l'intento specifico di una diffusione in videocassetta nel circuito «home video»: come uno strumento individuale di visione, alla pari di un libro. È la prima videocassetta di una serie che il Pci vuole promuovere per far conoscere la sua storia, le sue lotte, i suoi programmi.



Desidero ricevere n. _____ videocassetta VHS
«Berlinguer La sua stagione» a L. 80.000 cad., IVA e
trasporto inclusi.
Pagherò al postino alla consegna della merce ordinata.

Cognome _____

nome _____

via _____

cap _____ città _____

prov. _____

data _____

firma _____

Richiedere a NUOVA FONIT CETRA
20141 Milano, via Giuseppe Meda 45

La videocassetta
si può acquistare
anche nei migliori negozi
di videocassette

Per l'attentato al jumbo Cia e Fbi prudenti, le indagini puntano in tutte le direzioni

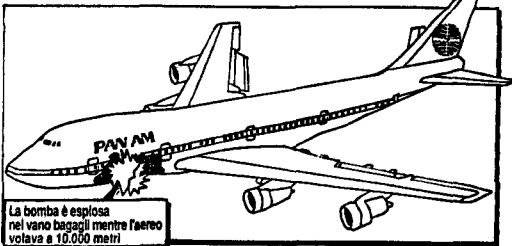
Ma Reagan potrebbe affrettare rappresaglie Sempre sotto tiro la Libia e la Siria

Adesso tocca a Bush «Scovati i colpevoli, li puniremo»



«Cercheremo intensamente i responsabili, li puniremo severamente una volta che siano stati individuati» dice George Bush. E a lui che tocca ordinare la rappresaglia per l'attentato sul jumbo Pan Am...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG NEW YORK. Il cerchio acceso della rappresaglia è ora nelle mani di Bush. E a lui che probabilmente toccherà decidere le modalità della ritorsione...



Uno schema dell'attentato. Sotto: Ahmed Jebril, leader del gruppo palestinese Fronte popolare-Comando generale che fonti di Usa e Israele accusano dell'attentato.

La bomba è esplosa nel vano bagagli mentre l'aereo volava a 10.000 metri

do gli autori del sequestro dell'Achille Lauro. Fbi, Dipartimento di Stato e responsabili antiterrorismo americani sono finora prudentissimi sul tema di chi abbia collocato la bomba sul jumbo esplosa sopra la Scozia. La consegna è dichiarare che stanno indagando in tutte le direzioni e raccogliendo tutti gli elementi possibili...

l'autorizzazione diretta di Khomeini, era nota finora per attentati contro iraniani all'estero e non era mai stato collegato ad operazioni terroristiche su vasta scala, altamente professionali, come questo attentato al jumbo. Se prevalesse la pista libica, il carattere della risposta americana sarebbe più scontato. Lo stesso Reagan aveva giorni fa confermato che è allo studio un blitz contro una fabbrica di armi chimiche che Gheddafi avrebbe in funzione a 35 chilometri da Tripoli...

Dov'era nascosta la bomba? Da Bonn parte la polemica

Tra gli investigatori inglesi le prove della presenza di una bomba sul jumbo Pan Am sono ormai considerate schiaccianti. Ma sia il tipo di esplosivo usato dai terroristi che il modo in cui l'ordigno è stato sistemato sull'aereo rimangono ancora un mistero mentre si accende la polemica sulle misure di sicurezza negli aeroporti.

LONDRA. «Battiamo tutte le piste per dare un nome ai terroristi del jumbo» è da ieri la parola d'ordine degli uomini di Scotland Yard e dell'Fbi impegnati nelle indagini sull'attentato che ha disintegrato il volo Francoforte-New York della Pan American provocando la morte di 269 persone. La prova inconfutabile della presenza di una bomba sull'aereo sono state le tracce dell'esplosione riscontrate sulla struttura metallica di un contenitore per bagagli...

tegrato poco dopo il decollo mentre volava sulla cittadina scozzese di Lockerbie. Durante lo scalo tecnico di Heathrow sul jumbo sono saltati anche dodici passeggeri in transito provenienti da altri voli. Il bagaglio di questi passeggeri è passato al vaglio dei sistemi di controllo inglesi mentre il trasferimento delle valigie dei passeggeri saltati a Francoforte, dal Boeing 727 al jumbo, è avvenuto sotto la sorveglianza delle guardie giurate della compagnia aerea. Per questo tra le ipotesi che sono al vaglio degli esperti, insieme alla possibilità che l'esplosivo potrebbe essere stato collocato in una normale valigetta, c'è anche quella che ad agire potrebbe essere stato un complice dei terroristi impiegati nell'aeroporto londinese.

Già sistemata nel vano anteriore del bagagliaio, al di sotto della zona riservata ai viaggiatori di prima classe. Per sciogliere questo interrogativo e per accertare come sia stato introdotto l'esplosivo sull'aereo ci vorrà ancora del tempo. Su questo aspetto delle indagini, gli investigatori stanno esaminando le misure di sicurezza di due aeroporti: quello di Francoforte, da dove il volo «103» della Pan Am era iniziato servendosi di un Boeing 727, e lo scalo londinese di Heathrow, da dove il volo è proseguito diretto a New York sul Boeing 747 che si è disintegrato poco dopo il decollo.

L'esplosivo che sfugge a tutti i controlli

ROMA. L'esplosivo di cui sono serviti i terroristi del jumbo è quasi certamente il «Semtex», un esplosivo al plastico di fabbricazione cecoslovacca, già usato nel recente passato per attentati di questo tipo. Più potente di qualsiasi altro tipo di plastico, il «Semtex» sfugge sia ai controlli effettuati con apparecchiature ai raggi X sia al fiuto dei cani appositamente addestrati per individuare ordigni esplosivi. Di colore arancione, completamente privo di odore e malleabile come lo stucco, appare ai raggi X come una massa compatta ed indistinta e può quindi essere nascosto in contenitori apparentemente innocui, come scatole di cioccolatini o falsi pacchetti da regalo.

«Semtex» fu usato nel 1986 dal terrorista Nizar Hindawi per tentare di far saltare in aria un jumbo della Israeliana «El Al» in partenza da Londra; l'ordigno era nascosto, come si ricorderà, in una borsa che il terrorista aveva consegnato alla sua ignara fidanzata irlandese e fu scoperto solo per l'intuito di un funzionario dei servizi di sicurezza. Le autorità britanniche sostengono che a fornire il «Semtex» a Hindawi erano stati i servizi siriani; fonti Usa dichiarano che la Libia ne aveva fornito una certa quantità all'Irlanda.

Il timore che a bordo ci fosse un ordigno esplosivo ha indotto i responsabili dell'aeroporto di Lima a rinviare di 24 ore la partenza per Amsterdam di un «DC10» della compagnia olandese «Klm». A far scattare l'allarme è stata una telefonata anonima e soltanto dopo accurati controlli ai passeggeri e nel bagagliaio, protrattisi per molte ore, è stato concesso all'aereo il permesso di decollare.

Si è conclusa ieri in Libia l'odissea delle due bimbe francesi prigioniere di Abu Nidal Interrogativi sui retroscena, già cominciano polemiche e strumentalismi

Marie-Laure e Virginie finalmente a casa

Libere dopo oltre un anno. Marie Laure e Virginie, le due bambine rapite dal gruppo di Abu Nidal, sono state consegnate ieri mattina nel porto di Bengasi alle autorità libiche, al padre e all'emissario del governo francese. In serata sono arrivate in Francia. Restano nelle mani dei rapitori la madre e altre cinque persone. Per la liberazione delle bambine sembra aver giocato un ruolo importante il colonnello Gheddafi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARI. Tredici mesi d'incubo. Tredici mesi passati tra la follia militaresca di qualche campo in Libano o qualche pertugio negli anfratti di Beirut. Tredici mesi di angoscia soffocante per genitori e parenti. Tredici mesi di misteriosi intrecci politico-diplomatici, conclusi oggi con sciacchesche rivendicazioni: a seconda dei diversi dispetti di agenzia il merito è di Gheddafi, del governo francese, degli uomini di Chirac, della «magnanimità» di Abu Nidal. Si tratterebbe del percorso «normale» del prelevamento di ostaggi in Medio Oriente, se le vittime stavolta non fossero state Marie Laure e Virginie, due bambine francesi di 7 e 5 anni. Finalmente ieri mattina sono riapparse alla luce del

crociavano con il loro vecchio battello a vela, impegnato in una crociera fuori stagione. Gli uomini di Abu Nidal li accusarono di trafficare in armi e di spionaggio per Israele, ma in tredici mesi non è emerso nulla che possa lontanamente far sospettare di tali coinvolgimenti il gruppetto di tranquilli giganti del mare. Per i rapitori erano e sono piuttosto un incolpevole capitale politico, come tanti ostaggi occidentali in Libano. La svolta nella loro vicenda, sulla quale era sceso un preoccupante silenzio, la diede la vigilia di Natale il colonnello Gheddafi, rivolgendo un appello pubblico per la liberazione, in occasione delle feste, degli ostaggi ancora detenuti. Un nuovo appello in questo senso Gheddafi lo ha lanciato ieri poco dopo la partenza delle bimbe per Parigi. L'accusato dirottologo è fin troppo facile: Gheddafi si affida per le bambine al fine di ottenere un alleggerimento della pressione francese nel Ciad, Gheddafi agisce da portavoce dell'ala palestinese più oltranzista e manda messaggi in codice all'Olp, e chi più ne ha più ne metta. È stata l'agenzia libica Jana

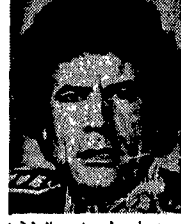


La famiglia della due bambine francesi mentre leggono l'annuncio del loro imminente arrivo

Si è pianto di gioia ieri mattina a Lione, nella casa di periferia dove attaccati a radio, televisione e telefono attendevano notizie i parenti delle bimbe. Ha versato lacrime su lacrime la nonna, che ancora non credeva all'esito felice della vicenda: «Ci crederò solo quando le vedrò nelle braccia del loro padre, o quando saprò che saranno sull'aereo in viaggio per la Francia». In effetti lo stillicidio di notizie e promesse è stato interminabile e velenoso. Fino all'ultimo, fino a quel dispetto della Jana di mercoledì che esprimeva «inquietudine» sull'operazione-ostaggi in corso in Libano. Una pagnuola alla speranza, da oltre un anno in attesa con l'angoscia. Sull'affare qualcuno sta già giocando sporco anche in Francia. L'ex ministro degli Interni Charles Pasqua non ha saputo esimersi dal rivendicare agli uomini del suo entourage un ruolo decisivo nella vicenda. In effetti è presente a Tripoli anche quel Jean Charles Marchiani, inviato dei servizi francesi, che lavorò alla liberazione dei giornalisti francesi detenuti a Beirut alla vigilia delle presidenziali, lo scorso maggio. Sia stato lui o meno il tessitore dei rapporti con i libici e con Abu

Nidal, è comunque difficile credere che agisse al di fuori della sfera governativa. E il ministro Dumas ha tenuto a ribadire che il dialogo con Gheddafi è stato condotto «da Stato a Stato». Nessuno, per ora, ha ipotizzato l'erogazione di riscatti e contropartite. Né nulla si sa sulla prosecuzione della trattativa per la liberazione degli altri sei ostaggi, compresa la madre delle bimbe.

La Libia vuole parlare con Washington



Il governo di Gheddafi (nella foto) è disposto ad avviare un dialogo per migliorare le sue relazioni con la Casa Bianca. «In un prossimo futuro ha dichiarato in una intervista l'ambasciatore libico a Tunisi - grazie alla nomina di Bush i nostri rapporti con gli Stati Uniti potrebbero migliorare leggermente». Ringraziando il presidente tunisino che sta svolgendo un ruolo di mediazione tra i due paesi, l'ambasciatore libico ha ribadito il pieno appoggio alla causa palestinese condannando però qualsiasi azione terrorista. Nell'intervista il diplomatico libico ha parlato di Gheddafi in questi termini: «È un grande combattente palestinese per la libertà - ha detto - che lotta per la causa del suo popolo e la Libia non ha nessun problema a riceverlo nel suo territorio».

L'ambasciatore Usa a Londra esclude la rappresaglia

«Non sono a conoscenza» ha dichiarato Prince - di alcun piano che comporti un qualche tipo di rappresaglia da parte nostra e non la ritengo probabile. Sono sicuro - ha aggiunto l'ambasciatore - che siamo interessati soprattutto a quello che tutti vogliono sapere: in quale modo è finita la, chi ce l'ha messa e dove era sistemata».

Un esperto italiano: «Impossibile scoprire la bomba»

La bomba nella valigia che ha fatto saltare in aria il jumbo della Pan Am (nella foto) non poteva essere assolutamente scoperta dai controlli effettuati prima della partenza nell'aeroporto di Londra. Secondo un esperto balistico, il prof. Marco Morin, l'esplosivo stava probabilmente dentro un bagaglio destinato al portabagagli dell'aereo e, come tutti sanno, questi bagagli non passano praticamente nessun controllo. Inoltre se si è trattato del «Semtex», l'unico strumento capace di individuarsi non è in dotazione tra i sistemi di sicurezza degli aeroporti.

Aereo Usa in difficoltà Inverte la rotta

Un Boeing «737» della compagnia americana «Continental» è stato costretto ad invertire la rotta per una caduta di pressione all'interno dell'abitacolo. L'inconveniente è stato provocato da una valvola seggeri in volo dal Connecticut all'Ohio sono stati costretti ad infilarsi la maschera d'ossigeno fino all'atterraggio d'emergenza nell'aeroporto di Boston.

Minaccia d'attentato su un jet a Lima

La compagnia aerea «Philippine Airways» avrebbe avvertito le autorità olandesi che droattori arabi o giapponesi potrebbero impadronirsi di un aereo di una delle compagnie asiatiche prima del 10 gennaio.

Le Filippine temono un dirottamento aereo

Secondo questa segnalazione diffusa dal quotidiano olandese «Volkskrant» la compagnia aerea filippina ha inviato un telex all'aeroporto di Amsterdam chiedendo di fare attenzione ad una radio portatile «Toshiba» che potrebbe essere utilizzata per nascondere una bomba o un arma.

Tumulti nel Sudan La polizia spara sulla folla che protesta contro i rincari

IL CAIRO. La capitale del Sudan è in subbuglio per la rivolta popolare contro le misure economiche del governo. Le manifestazioni sono state repressive dal primo ministro sudanese Saddik el Mahdi mentre la polizia apriva il fuoco sui manifestanti. È stata l'agenzia ufficiale di informazioni sudanese «Sunu» a diramare la notizia dell'intervento armato degli agenti, prima che la stessa agenzia annunciasse la propria adesione allo sciopero generale proclamato dai sindacati contro i rincari. Perciò il paese resta isolato e le notizie vengono dall'agenzia d'informazione egiziana Mena, secondo la quale a Khartoum i tumulti sono generalizzati, sparatorie si odono in diverse zone della città anche se fino alla tarda serata di ieri non si conosceva il bilancio di sangue. Le manifestazioni ieri hanno paralizzato la capitale nonostante lo stato di emergenza proclamato dal governo la settimana scorsa, dopo che era stata sgominata un'organizzazione che progettava un colpo di Stato. Da allora l'esercito controlla i punti strategici della capitale. Ieri l'aeroporto di Khartoum è stato chiuso.

Riscriviamo quel capitolo Alternativa secca alla Dc

EMANUELE MACALUSO

Il tema della prospettiva politica è oggi, per il Pci, centrale. È dal 1979 che ne parliamo senza darne una soluzione chiara, coerente e convincente. Dalla Liberazione al 1980 il Pci espresse una linea politica e una lotta, per rinnovare il paese, sulla base di un programma con una forte ispirazione costituzionale e lavoro per costruire un blocco sociale e alleanze politiche in grado di esprimere un governo riformatore e di pace. Punti di riferimento di quel disegno furono: il Psi e l'unità della sinistra, i cattolici democratici della Dc o fuori di essa, con l'obiettivo di riprendere la collaborazione interrotta nel 1948. Questo impianto strategico fu tenuto fermo negli anni del centrismo col Psi all'opposizione e in quelli del centro-sinistra con il Psi al governo, sino alla politica della solidarietà nazionale negli anni 76-79. La negativa conclusione di questa esperienza aprì una fase, caratterizzata dal nuovo corso del Psi, dal rovesciamento della politica morotea nella Dc, da una ripresa di un rapporto di governo fra questi due partiti, su basi del tutto diverse da quelle del 1962-75.

In questo contesto nel 1980 il Pci scelse l'alternativa non come linea strategica ma come mezzo tattico per fronteggiare una situazione difficile ma transitoria e riaprire, in condizioni diverse, il discorso interrotto nel 1979. Le condizioni nuove dovevano essere essenzialmente due: scongiurare la politica di Craxi e spingere così la Dc a riprendere la politica di Moro, il congresso di Firenze diede più respiro alla politica di alternativa. Tuttavia gli sviluppi non sono stati garantiti e le oscillazioni si sono accentuate

Autrici della riproduzione cioè al centro del tifone

M.R. CUTRUFELLI (Roma)

Per lungo tempo - a partire dai primi anni 70 - molte comunità vissero, discussero, parlarono la lacerazione di quella che allora si chiamava «doppia militanza», nel movimento delle donne e nel partito. Io non facevo parte di questo «manipolo» di pionieri. A quel tempo, per me, la presenza nel movimento (anzi la «creazione» del movimento) era inconciliabile con la struttura, la forma stessa del partito comunista. Quando, alla fine degli anni 70 (in tempi assai difficili), mi iscrissi al Pci, certo non feci «scelte» perché ne condividevo ideali e linee politiche di fondo. Naturalmente, quando si sceglie un partito (l'iscrizione e la militanza attiva in un partito), questo è il motivo fondante della scelta che si compie. Ma per me è sempre stata prioritaria l'appartenenza di «genere» rispetto a qualsiasi altra appartenenza. E dunque mi iscrissi anche e soprattutto perché mi sembrò, in quegli anni, che nel Pci si fosse aperto uno spazio «mio», dove poter condurre una battaglia ed esprimermi a partire appunto dal mio essere donna.

Una condizione, rispetto all'attività politica, per me irrinunciabile (per altre sicuramente non è così): le storie delle donne, come quelle degli uomini, divergono l'una dall'altra; la mia, di certo, è una storia che mi accomuna a molte altre donne.

Da questo punto di vista oggi, alla vigilia del 18° Congresso, il documento congressuale segna un importante punto di arrivo e di svolta insieme, prefigurando inediti (e imperivi) percorsi.

Parlare di «differenza sessuale» (e farne un perno dell'analisi politica) significa, a mio parere, riconoscere e nominare un mutamento complesso ed epocale che porta le donne in prima linea e su più fronti. Il ragionamento è lungo e

Qui è la prova: unire giustizia e modernizzazione

MICHELE MAGNO

Le sconfitte subite dal Pci nel corso dell'ultimo decennio nascono, più che da drammatici mutamenti nei rapporti di forza sociali, da un logoramento profondo del suo patrimonio tradizionale di idee. Da una crisi, se si vuole, di identità e di progetto. È l'esplicita e consapevole assunzione di questo discriminante punto d'analisi a dare senso al «nuovo corso» delineato nei documenti congressuali. Sono convinto che la riforma del partito sia non un corollario, ma in qualche misura la stessa condizione preliminare dell'affermazione del sistema di valori e del programma politico in cui si articola il «nuovo corso». Mi riferisco soprattutto al grande problema comune ad una buona parte della sinistra europea: fino a quando, fino a dove la logica del partito di massa può essere interpretata e il luogo di sintesi di volontà collettive e movimenti sociali che, in modi diversi, pongono sempre più al centro il ruolo e le esigenze dell'individuo?

Confesso di non essere in grado di fornire una risposta completa e convincente a questo interrogativo. E tuttavia non mi sfugge l'importanza, sotto l'aspetto profetico, della visione del rapporto tra democrazia e socialismo indicata nei documenti. Di un socialismo, in particolare, concepito come processo, e non come risultato di un movimento storico ineluttabile. Credo infatti che possa trarre sicuro giovamento anche una concezione integralmente laica e moderna del partito, in cui l'autorità del gruppo dirigente scaturisca sempre più dalla battaglia delle idee, e in cui l'impegno dei militanti sia affidato sempre più alla partecipazione attiva e sempre meno alla disciplina burocratica e al conformismo.

Sono certo che il «nuovo corso» non si esaurisce nel vertice in Italia. È un progetto di consenso, tanto più in una fase in cui scricchiola la scala di valori con cui il partito si qualifica come strumento di promozione sociale delle classi lavoratrici. Del resto lo stesso arretramento elettorale del partito, che si è verificato simultaneamente sulla destra e sulla sinistra, è inspiegabile senza una crescente opposizione culturale tra due termini che hanno costituito a lungo la base di ogni seria strategia politica in Europa: la giustizia sociale da un lato, l'efficienza e la modernizzazione economica dall'altro. È possibile oggi rinunciare a questi due termini? A ben vedere, l'insieme delle proposte formulate nei documenti con-

Ho partecipato con Piero Fassino al lungo e non semplice processo di sostituzione del segretario regionale delle Marche, che ha portato all'elezione di Cristina Cecchini. È forse inusuale raccontare di riflessioni nate in una circostanza così particolare. Però, poiché si tratta di cose che nel concreto hanno a che vedere con quanto pensiamo e discutiamo andando verso il Congresso, non mi è sembrato inutile chiedere, per questo, ospitalità alla «Tribuna congressuale».

Il segretario uscente, un compagno inteso e disinvolto, ha ricevuto da una situazione difficile un forte disagio personale e, sentendosi (senza un vero fondamento) impari al compito, ha chiesto di essere sostituito «per non creare guasti al Partito». Non si poteva non prendere atto di questo suo stato d'animo così determinato e sofferto, ma tutti gli hanno voluto esprimere apprezzamento e stima per un comportamento così limpido

E le Marche scelsero un segretario donna

SANDRO MORELLI

principi dovranno comunque guidare, a me sembra, tali procedimenti.

Il ruolo effettivo dell'organismo eletto dal Congresso (il Comitato federale, o il Comitato regionale) come sede della formazione democratica di tutto il processo decisionale:

- un rapporto tra «Centro» e «periferia» che affidi al primo una funzione né di pura registrazione né prevaricante nei confronti dell'organismo preposto all'elezione, ma un ruolo di garanzia democratica attorno ai criteri ed ai valori della discussione, di orientamento verso una scelta che l'organismo che la compie possa sentire realmente come la propria autonoma decisione.
- Quando questo avviene (come, mi pare, nel caso delle Marche) ciò aiuta a consolidare il senso della responsabilità collettiva, ed i rapporti di fiducia tra le diverse istanze del Partito. E costituisce un'esperienza utile e positiva anche per i compagni che rappresentano il «Centro».
- 3. È certamente ancora troppo più facile eleggere un

centeri e paradigmi legati alla figura del segretario, che mal si adattano alla figura, alla cultura, alle caratteristiche di cui sono portatrici le compagne.

Questa distorsione sistemica si riflette, naturalmente, anche sulle legittime valutazioni di merito riguardanti le specifiche figure delle compagne candidate all'assunzione della responsabilità. Liberarsi da tale distorsione, la possibilità di una riforma, non sarà mai pienamente possibile. Si conferma, così, l'esigenza di una riforma, quantitativa e qualitativa della «forza dirigente», consistente nell'obiettivo di dare più spazio, a tutti i livelli, alle compagne ed alla loro cultura. Verso un partito abitato davvero da uomini e da donne, che è ancora più difficile rinnovare: il fatto, cioè, che la consolidata prevalenza del sesso maschile nella formazione della nostra cultura politica ed organizzativa rende «naturale» l'assunzione di

Sicché, anche nelle Marche, si può affermare che ha contato il clima generale che nel partito si sta stabilendo attorno alla percezione del valore di scelte di questo tipo. E ha spostato opinioni fra i compagni. Anche (in qualche caso) inaspettatamente. Ma il segno veramente positivo e nuovo è stato l'impegno (non senza qualche contraddizione interna) dell'impegno diretto e forte delle (poche) compagne, dalle loro argomentazioni. Se ora, innanzitutto le compagne ma anche i compagni delle Marche sapranno solo sostenere il nuovo segretario («la nuova segretaria») ma cambiare con i criteri modi di concepire e praticare la politica, le relazioni, i valori dell'azione e dell'elaborazione, la cultura politica nostra, allora le novità positive non mancheranno. Un aspetto fondamentale del «nuovo corso» prenderà forma e non se ne avvantaggeranno quindi solo le compagne, ma tutto il partito.

Democrazia economica al di là del conflitto retributivo

MARINO ATTISANI (Sez. Assicuratori Rm)

Ci avviamo ad uscire dalla defensiva, in cui l'attacco conservatore di questi anni 80 ci ha costretto. Abbiamo subito, anche perché impreparati, e come noi l'intero schieramento progressista occidentale, un attacco forte soprattutto sul terreno della modernità, un attacco serrato su diversi piani conflittuali. A livello politico-istituzionale con il progressivo restringimento dello spazio di democrazia rappresentativa per favorire il momento decisionale tout court; a livello economico con il consolidarsi di un potere privato oligarchico, potere di indirizzo strategico e di controllo delle politiche economiche nazionali e sovranazionali; da ultimo, a livello di massa col diffondersi di una cultura individualista, caratterizzata dal disimpegno sociale e da una forte accentuazione dell'elemento proprietario e consumistico. Si è cercato di convincere l'opinione pubblica dell'«utilità» di una forza di progresso democratico. E ciò, più ancora che dalle forze moderate, proprio dall'area stessa della sinistra tradizionale. Tentiamo, comunque, di uscire dalla defensiva e lo facciamo con un documento politico, in cui colgo - lo dico senza enfasi - qualcosa di storico. Un'oltrepassamento dell'analisi tradizionale.

Lanciamo, infatti, una proposta - la democrazia economica - capace, innanzitutto, di riaprire un dialogo ed un confronto alto con le forze del lavoro, dell'impresa e della cultura. Una proposta di segno alternativo sia alla strategia conservatrice che a quelle vecchie ed inadeguate impostazioni ristrette al conflitto redistributivo.

Non intendiamo limitare il processo di democratizzazione dell'economia alla richiesta di strumenti, anche nuovi, di controllo dell'economia e dei suoi processi di concentrazione, che pure sarebbe un note-

Sicurezza e difesa oggi: una concezione nonviolenta

FRANCESCO PETRELLI (Fgci)

Ogni anno 260mila giovani per dodici mesi della loro esistenza si trovano a vivere una condizione ai margini della società, ad essere cittadini di seconda o terza categoria con meno democrazia e meno diritti. Da questa situazione di profondo disagio materiale e di drammatica crisi di motivazioni nasce un grave problema per la nostra democrazia.

Un pericolo oggi non viene dalle vocazioni golpiste nell'esercito, ma dal rapporto di sfiducia che si crea fra giovani generazioni e Stato democratico anche attraverso questo servizio militare. Riproporre quindi la questione - semplificandola - come scelta fra servizio di leva o esercizio professionale è un modo vecchio di affrontare il problema. Si tratta di andare oltre: di ripensare radicalmente il significato assunto nell'era atomica dal concetto di difesa e sicurezza; di realizzare concretamente un processo di transizione verso una nuova idea di difesa sentita come propria da tutti i cittadini, e verso una sicurezza non più basata sul perverso trionfo paura-minaccia-ritorsione, ma sulla politica, la cooperazione, la fiducia e l'interdipendenza.

Vanno in questo senso le proposte di dimezzamento della naja; della regionalizzazione; della «decesarizzazione» intesa come superamento fisico dell'idea ottocentesca dell'esercito di caserma separato e contrapposto alla società; della sindacalizzazione come forma di tutela democratica efficace dei giovani militari di leva; dell'integrazione dell'addestramento militare con quello per la protezione civile.

Più in generale si tratta di realizzare l'«stems» dello stesso concetto di difesa attraverso un grande servizio civile per ragazzi o ragazze (all'interno del quale verrebbe valorizzata la scelta dell'obiezione di coscienza) che permetta di prestare un servizio di difesa da quelle moderne minacce costituite

Nuovi valori del socialismo o viaggio verso l'ignoto

URBANO CARDARELLI (Porto S. Giorgio)

In un momento di degrado socio-culturale, in cui sempre più si alimentano spinte maoistiche e corporativistiche, c'è il pericolo reale di una involuzione a destra. Molti ne sono i sintomi premonitori. Bisogna rompere questa tela di ragno con un «nuovo corso» comprendendo anche atteggiamenti, pur giusti sul piano dei principi, che sono fuori dalla realtà. Dobbiamo riconoscere che nell'ultimo decennio alcuni errori di valutazione sono stati commessi. Ne cito alcuni per me determinanti: la mancanza di coraggio di entrare in prima persona nel governo del paese e il ritiro dopo il balzo del '76 sull'«Avvenire», l'aver calcolato la tigre del referendum sulla scala mobile, la paura di tradire una vecchia concezione marxista ormai superata e di calarsi nella realtà del 2000 con le idee e capacità insite potenzialmente nel nostro partito, lasciando così raccogliere ad altri i frutti.

Una fase storica è finita, sono tramontati i miti, le idee, concezioni dello sviluppo e del progresso che a lungo hanno occupato la scena della storia umana come traspare chiaramente nel documento congressuale. Bisogna muoversi dunque oltre le diverse tradizioni del movimento operaio e nessuno può permetterlo, pur nella crisi del presente, di ritornare ad un chiuso classicismo. Determinante invece diventa il nuovo rapporto tra poteri e diritti, tra pubblico e privato e la espansione della democrazia alla sfera economica. Un cammino non facile da percorrere, ma necessario, che prefigura tappe intermedie che porteranno, sapendo coinvolgere però le varie ed eterogenee componenti sociali, ad un socialismo liberal-democratico, lievitato giusto per una società più umana, in cui veramente la libertà di ognuno sta la condizione per la libertà di tutti.

Come avvarci? Il momento non è idilliaco per il partito, calo del tesseramento (circa 320.000 in meno in dieci anni) con una emorragia di giovani e un calo elettorale progressi-

vo. Nel documento congressuale e nei dibattiti le indicazioni ci sono, importante sarà ora cogliere i valori e farli germogliare. Perdere ancora una volta l'autobus, significherebbe per il partito continuare un viaggio verso l'ignoto. Sono convinto che solo creando un ampio schieramento di forze democratiche si può iniziare un discorso per un domani migliore. La società ha bisogno di nuovi valori che una errata concezione del governo e la corsa sfrenata al consumismo non hanno saputo, potuto o voluto affermare. Per aggiustare la rotta bisogna però saper creare un ampio consenso e evitare il contro muro perché ciò favorirebbe solo la reazione e farebbe il gioco della «nuova destra». Questo devono capire coloro che a parole si dicono rivoluzionari.

Le dirette su cui bisogna muoversi soprattutto sono: la questione morale, la pace e il rispetto dell'habitat naturale, l'equità fiscale, la riforma elettorale, il potenziamento delle istituzioni nate dalla Resistenza, la riduzione dei parlamentari, il superamento delle barriere ideologiche, religiose e di razza. A questo va aggiunto l'impegno e la ricerca di un rapporto sempre più stretto e franco con il partito socialista. Certo non è una cosa facile, ma nell'interesse di quella svolta democratica dobbiamo noi fare forza dirigente e superare (o se preferiamo, aggirare) certi ostacoli oggettivi esistenti e che spunteranno sul cammino futuro. Il feeling con il Psi rimane essenziale per un partito riformatore. Come importante rimane saper coinvolgere le forze laiche e cattoliche.

Se il dibattito riuscirà a mediare le posizioni di Giorgio Napolitano e di Pietro Ingrao e, con una buona operazione chirurgica, amalgamare il tutto con un trapianto, questo congresso potrà segnare davvero una svolta storica per un «nuovo corso politico» e un «nuovo Pci». Il Pci è e rimane una forza vitale e determinante per un domani migliore. Per questo, dopo sei anni, sono rientrato nel partito (ne uscii nel 1982).

Borsa
-0,06
Indice
Mib 1220
(+22% dal
4-1-1988)

Lira
In forte
rialzo
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Ha avuto
un lieve
indebolimento
(in Italia
1314,10 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Fisco
Tutto quel che
è bene sapere
del nuovo '101'

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Un recente studio ha messo in rilievo gli oneri cui lo Stato deve far fronte ogni anno per elaborare, memorizzare e conservare 25 milioni di dichiarazioni dei redditi. Di queste, 13 milioni riguardano casi in cui la compilazione del modello 740 si rende necessario soltanto per pagare le imposte sugli immobili di cui si è proprietari, senza indicazioni di altre comunicazioni che non siano già riportate sul modello 101. Lo studio compiuto di recente metteva in rilievo che la maggior parte degli errori commessi dai contribuenti nella compilazione del 740 derivano proprio dalla trascrizione su questo modulo dei dati già riportati nel 101.
È stato questo, probabilmente, uno dei motivi che hanno spinto il ministero delle Finanze a varare il decreto grazie al quale per 13 milioni di contribuenti italiani non sarà più l'obbligo della compilazione del modello 740. Per loro sarà sufficiente consegnare il modello 101 appositamente integrato per consentire l'indicazione anche dei redditi da fabbricati. L'istituzione del modello 101 integrato costituisce una delle più importanti innovazioni fiscali degli ultimi anni. I contribuenti che avevano soltanto redditi di lavoro dipendente e che finora erano costretti a compilare il 740 esclusivamente perché erano proprietari di casa vedranno notevolmente semplificato il loro rapporto con l'amministrazione finanziaria, mentre quest'ultima si libererà di essere inondata da milioni di dichiarazioni dei redditi, in genere per importi limitati, e quindi potrà meglio dedicarsi al controllo delle dichiarazioni più complesse.
Il nuovo modello 101 integrato servirà per la certificazione da parte dei datori di lavoro, dei redditi dei lavoratori dipendenti composti nel corso del 1988. A differenza degli anni passati, il nuovo modello è stato predisposto in modo da permettere la dichiarazione dei redditi di fabbricati eventualmente posseduti dai lavoratori dipendenti in aggiunta ai redditi di lavoro. In questo caso, il nuovo modello costituirà ad ogni effetto dichiarazione dei redditi e andrà presentato in luogo del 740.
Una protesta contro il nuovo modello 101 integrato è venuta da parte sindacale, in quanto da questa innovazione sono esclusi i pensionati. «Accadrà ora - ha detto Adriano Masi, segretario confederale della Uil - che un cittadino con un salario e sei case potrà denunciare il tutto con il '101 integrato', mentre l'anziano con una modesta pensione e una casa dovrà continuare a compilare il 740.
Il nuovo 101 integrato sarà quindi utilizzato nei seguenti modi:
- in sostituzione della dichiarazione dei redditi da parte dei lavoratori dipendenti che posseggono solo redditi certificati nel modello stesso;
- in luogo del 740, quale dichiarazione dei redditi, dai lavoratori dipendenti che, oltre al reddito certificato nel modello, possiedono anche redditi da fabbricati con un massimo di sei unità immobiliari. È anche ammessa la certificazione di oneri deducibili riguardanti il possesso di fabbricati (Ior e interessi su mutui fondiari).
L'utilizzazione del nuovo modello 101 integrato comporta inoltre il pagamento contestuale delle imposte dovute (Ior e Iorpe) o l'eventuale richiesta di rimborso per le eccedenze di ritenute subite. Il nuovo modello funge anche da dichiarazione congiunta se il coniuge possiede solo redditi da fabbricati, nei limiti delle dichiarazioni rese possibili dal modello 101.
Il nuovo 101 potrà naturalmente essere allegato al modello 740 da parte dei dipendenti che hanno altri redditi di lavoro o più di sei appartamenti.

Ottimista solo la crescita «media»
Alcuni grandi paesi, come Stati Uniti e Inghilterra, si starebbero avviando verso la stagnazione

Divergenze più profonde in Europa
La Francia ha i migliori risultati
Scarti enormi fra i tassi d'interesse e nelle bilance esterne

Colpi di scena nell'economia 1989

Il primo ministro inglese Margaret Thatcher



Il 1989 sarà l'anno dell'altalena, sulla scena economica mondiale, con paesi che aumentano i ritmi di crescita ed altri che perdono vistosamente velocità. L'incremento medio potrebbe però raggiungere il 4% alimentando un notevole ritmo degli scambi mondiali. A queste apparenti certezze si contrappongono due incognite di prima grandezza: le decisioni sul bilancio degli Stati Uniti e il prezzo del petrolio.

RENZO STEFANELLI



Il primo ministro francese Michel Rocard

ROMA. A rendere difficile il lavoro degli istituti di previsione economica non sono soltanto la nuova amministrazione di Washington e la tenuta del cartello del petrolio. Le carte sono imbroglie da eventi, strettamente connessi a decisioni politiche, per loro natura poco inquadriabili nei modelli econometrici.
Si guardi la classifica diffusa dal Conference Board: il paese meglio piazzato in Europa occidentale è la Francia, un paese che nel corso del 1988 ha cambiato amministrazione, passando dalla destra centrista ai socialisti. In questi giorni le cronache politiche parlano della crisi del governo Rocard. La difficoltà di dare risposta alle rivendicazioni sociali ne riduce la credibilità. Per il governo Rocard riesce ad evitare la svalutazione del franco nonostante il deficit estero, l'inflazione - sotto il 3% - e i tassi d'interesse, ciò che avvalorava una previsione superiore di crescita.
La Gran Bretagna sparisce invece dalla lista dei paesi in crescita. Tutti gli anni che Margaret Thatcher è solidamente al potere e si avvia al terzo mandato. L'aumento dell'inflazione al 6%, i tassi d'interesse esplosi al 13%, il deficit estero imponente hanno però spazzato via il consenso sulla sua politica economica. Soprattutto hanno spazzato via, almeno nelle previsioni attuali sul 1989, le possibilità di sviluppo.
Nel corso del 1989 gli Stati Uniti potrebbero raggiungere la situazione di ristagno dell'Inghilterra. Però sono aperte variabili importanti che si giocheranno nelle decisioni fiscali dei prossimi mesi.
L'inazione dell'amministrazione Reagan durante il 1988 si ritrova nei dati sugli investimenti comunicati dai Dipartimenti per il commercio. Le imprese manifatturiere, la cui spesa per investimenti sarebbe aumentata del 12-13% quest'anno, prevedono di investire il 4,3% nel nuovo anno. Un tasso inferiore a quello dell'inflazione. Le imprese manifatturiere rispondono ormai solo del 40% degli investimenti nazionali. Negli altri settori, c'è un boom della spesa prevista dalle aerolinee; più 37%. L'invocamento dei vettori, il ritorno di attenzione sulla sicurezza, impongono questa spesa. Stagnanti le spese per l'istruzione, l'acqua, le ferrovie. Anche l'intero settore dei servizi (terziario) sembra avviato in discesa.
Ancora una volta fra gli elevati profitti dell'88 e gli investimenti dell'anno successivo non c'è relazione.
Singolare anche il disinvestimento di 96 miliardi di dollari dal capitale azionario. Viene attribuito essenzialmente al fenomeno del *leveraged buyout*, incluso il *management buyout*, espressioni orribili per intendere il ricambio di azioni in circolazione - da parte dei principali proprietari o degli amministratori - con l'offerta di un prezzo con premio, cioè più alto di quello di mercato. Questi ricambi sono stati fatti spesso accendendo enormi prestiti, emettendo obbligazioni. Molti investitori sono quindi passati dal capitale di rischio (azioni) al capitale di rendita (titoli a interesse).
È questa la vera lezione del capitalismo dopo le folle borse del 1987? Lasciano la risposta ad osservazioni più

CHI CORRE PIÙ FORTE FRA I PAESI INDUSTRIALI

Previsioni del Conference Board (Usa) per il 1989

Paese	Previsioni del Conference Board (Usa) per il 1989
Taiwan	+15%
Corea del Sud	+9%
Francia	+8%
Australia	+8%
ITALIA	+5%
Giappone	+5%
Germania	+4%
Stati Uniti	+2%
Canada	+2%
Regno Unito	+1%

ampie ed approfondite, resta l'evidente necessità per tutti di spostare di più l'attenzione dalla congiuntura (i sei mesi, l'anno) alla struttura (i cambiamenti più lenti, che maturano in più anni).
Nessuno osa più fare previsioni a 3-4 anni perché non sono stati ben analizzati e compresi i cambiamenti lenti che sembrano divenire, invece, sempre più importanti. Nessuno ripete la previsione che il prezzo del petrolio salirà di due o tre volte nei prossimi 3-4 anni. Però non esiste nemmeno il tentativo di rivedere quel giudizio sulla base di dati che oggi lo invalidano.
Gli interrogativi più gravi riguardano i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Africa, da un lato, e dall'altro i paesi di vecchio capitalismo imperfetto, intriso di capitalismo di Stato, soprattutto quelli dell'Europa occidentale. In uno spazio di due ore di volo i tassi d'interesse a 3 mesi vanno dal 13,5% della Spagna (Inghilterra e Italia a coda) al 5% della Germania e della Svizzera. Nello stesso piccolo spazio c'è un avanzo annuale della bilancia commerciale di 72 miliardi di dollari per la Germania occidentale ed un disavanzo di 19 miliardi di dollari per la Spagna e 34 per l'Inghilterra.
Congiunture diverse, riflesso di fasi politiche, certo; ma congiunture, cioè movimenti a breve, che riflettono cambiamenti strutturali non padroneggiati, indotti spesso con brutali politiche di stop-and-go (frenata e rilancio) inefficaci nell'assicurare i programmi di fondo perché prive di chiari obiettivi sociali.

Petrolio / 1: la produzione aumenta in Gran Bretagna

La produzione petrolifera britannica è aumentata in novembre di 14.000 barili al giorno rispetto ad ottobre. Il valore medio giornaliero è aumentato a sua volta da 15,2 a 15,4 milioni di sterline. Le estrazioni dovrebbero però diminuire in futuro per l'incidente della cisterna Palmer che è andata alla deriva bloccando l'attività di tre giacimenti collegati. Per la Gran Bretagna si tratterà di una perdita di 1,8 milioni di sterline al giorno, pari a 54 milioni al mese.

Petrolio / 2: meno scorte per gli Stati Uniti

Le scorte americane di petrolio greggio sono diminuite nella scorsa settimana di 2,05 milioni di barili. Le previsioni andavano da un aumento di 3 milioni ad un calo di 4. Nel complesso la variazione è peggiore delle stime, per cui i dati dovrebbero sostenere i prezzi. Forti cali si sono avuti anche nelle scorte di distillati e di benzina, scese contrariamente a previsioni di aumento.

Le Kerel (risparmio) da gennaio quotate in Borsa

La Consob ha disposto l'ammissione alla quotazione delle Borse Valori di Milano e di Genova delle azioni risparmio non convertibili della Kerel Italiana con decorrenza dal 2 gennaio prossimo. Il quantitativo minimo negoziabile è stato stabilito in 1000 azioni. La Consob ha anche ammesso alle quotazioni presso tutte le Borse italiane delle obbligazioni Attività Immobiliari 5% convertibili in azioni ordinarie Attività Immobiliari. Sempre alla Consob si è rivolta la Teleco Cavi - una società con sede a Roseto degli Abruzzi (Teramo) - per chiedere l'ammissione delle sue azioni alla Borsa Valori di Milano.

Contratti: verso lo sciopero i dipendenti della Rinascente

Le Federazioni sindacali del commercio aderenti a CGIL, Cisl e Uil hanno proclamato otto ore di sciopero dei lavoratori del gruppo «La Rinascente», quattro ore in forma articolare e quattro ore a livello nazionale da attuarsi il 7 gennaio delle organizzazioni sindacali si afferma che «dopo un mese di trattative, le risposte della Rinascente alle richieste per il rinnovo del contratto aziendale dei 14 mila dipendenti del gruppo, sono state valutate insufficienti e negative rispetto ai punti qualificanti della piattaforma rivendicativa». Le trattative riprenderanno il 5 gennaio.

Premio per il design assegnato alla Tipo.

È stato assegnato alla Fiat il Car Design Award 88 Torino-Piemonte, istituito dalla città di Torino e dalla Regione Piemonte. Sul tavolo d'argento è l'ultimo modello della casa automobilistica di Agnelli, la Tipo. Il premio consiste in un oggetto artistico in argento che verrà consegnato a Ginevra in occasione del prossimo Salone Internazionale dell'automobile dal presidente della Regione Piemonte e dal sindaco di Torino. Per quanto riguarda i prototipi la palma è andata al design della Jaguar per lo studio del modello X220. Della giuria fanno parte anche i rappresentanti di Automobiles classiques (Francia), Revue Automobiles (Svizzera), Automotor und Sport (Rit), Car (Inghilterra), Auto Select (Olanda), Automobile Magazine (Usa), Road and Track (Usa), Vi Bilagare (Svezia) e Auto Design (Italia).

FRANCO MARZOCCHI

Un delegato sindacale dell'Alfa di Desio In reparto aiuta l'amico ferito e la direzione lo sospende

La direzione dell'Alfa Lancia di Desio ha sospeso per un giorno un delegato sindacale che aveva soccorso un compagno di lavoro gravemente infortunato e, su richiesta del ferito, lo aveva accompagnato all'ospedale. Dure proteste del consiglio di fabbrica e sciopero di un'ora nel reparto in cui è successo il fatto: «La solidarietà non può essere bandita dalla fabbrica».

BIANCA MAZZONI

La lettera che commina, come si dice in gergo, un giorno di sospensione da effettuare entro il 15 gennaio prossimo è arrivata ieri e i duecento operai che lavorano con Vincenzo Amodeo, il lavoratore messo in castigo, si sono fermati per protesta per un'ora. Amodeo è delegato del reparto sinisterrista dell'ex Autobianchi di Desio, ora Alfa Lancia, gruppo Fiat. La lettera di sospensione parla di «interferenza nelle attività del servizio sanitario di fabbrica» e di abbandono del posto di lavoro senza regolare permesso. Cosa è successo veramente?
La cronaca dei fatti la fanno i delegati dell'esecutivo del Consiglio di fabbrica, subito dopo lo sciopero che ha bloccato per un'ora il reparto di Vincenzo Amodeo. Il 15 dicembre scorso un operaio della lastroferratura si ferisce malamente ad una gamba. Perde sangue abbondantemente. Accorrono i compagni di lavoro, fra cui il delegato di reparto, Vincenzo Amodeo, appunto, e viene chiesto soccorso all'ambulatorio della fabbrica. Un infermiere provvede a mettere alla gamba

del infortunato un laccio emostatico, ma l'ambulanza - che è in servizio presso lo stesso ambulatorio dell'ex Autobianchi - tarda a venire. Passeranno una ventina di minuti prima che arrivi il mezzo di soccorso.
In quei venti minuti Vincenzo Amodeo rimane vicino al compagno ferito e, su sua richiesta, sale sull'ambulanza e lo accompagna all'ospedale. L'infortunato avrà dodici punti di sutura sulla gamba e una convalescenza non breve. Fine dell'antefatto, per venire al fatto, la lettera di sospensione (uno dei provvedimenti più gravi, secondo solo al licenziamento) datata 28 dicembre è consegnata a Vincenzo Amodeo. «Non è solo un dovere medico soccorrere e dare conforto ai feriti - dicono i delegati del consiglio di fabbrica - è un preciso dovere che al delegato sindacale deriva dallo statuto dei diritti, là dove si parla di tutela della salute in fabbrica. E poi la solidarietà non può essere bandita dal luogo di lavoro».

Non è la prima volta che all'Alfa Lancia di Desio lo sciopero, la protesta risponde ad episodi che testimoniano un clima particolarmente teso, ma anche una rinnovata sensibilità ai tentativi di umiliare le persone. L'ex Autobianchi è da molto tempo controllata dalla Fiat, ma da qualche tempo, da quando è confluita nell'Alfa Lancia, la condizione di fabbrica ha subito un'involuzione autonoma. Il consiglio di fabbrica ha chiesto ad esempio l'intervento delle Uil per far cessare le pressioni dell'azienda sui lavoratori che, a casa per infortunio, venivano sollecitati a tornare al lavoro. Un classico questo nelle aziende Fiat, visto che le stesse cose vengono denunciate all'Alfa Lancia di Pomigliano e ad Arese c'è un esposto denuncia del Consiglio di fabbrica su cui la pretura ha aperto un'inchiesta.

I più recenti provvedimenti ministeriali riguardano l'intero territorio nazionale per il settore calzaturiero, limitatamente ad alcune produzioni specificamente elencate

Prepensionamenti: quando e dove

ROMA. L'Inps ha reso noto che sono in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale una serie di decreti ministeriali, con i quali vengono ammessi alla facoltà di prepensionamento i lavoratori dipendenti da numerose aziende in crisi.
I provvedimenti interessano alcune migliaia di lavoratori: per l'esercizio della fa-

coltà di prepensionamento il lavoratore deve cessare dal servizio entro il 31 dicembre e presentare la domanda di pensionamento entro i successivi 60 giorni.
L'Inps ha provveduto per questo motivo a trasmettere alle proprie sedi periferiche l'elenco delle ditte e dei settori previsti dai decreti ministeriali e a dare disposizioni affinché gli uffici, oltre alla normale apertura degli sportelli, attivino servizi telefonici di informazione per fornire tutte le necessarie indicazioni ai lavoratori e alle aziende.

I più recenti provvedimenti ministeriali riguardano l'intero territorio nazionale per il settore calzaturiero, limitatamente ad alcune produzioni specificamente elencate

1° GENNAIO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 2 al 5 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%



CCT

In Argentina Gardini tratta con Alfonsin

BUENOS AIRES Il presidente della Montedison-Raul Alfonsin, che si trova in questi giorni a Buenos Aires, è stato ricevuto oggi dal presidente argentino Raul Alfonsin al quale ha esposto i particolari di un progetto di impianto per la produzione di polipropilene che la Montedison intende costruire in questo paese...

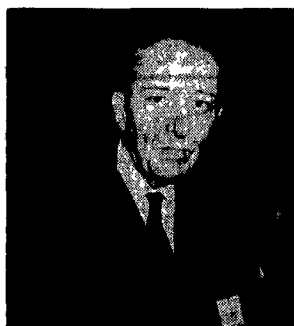
Piloti In vista trattative più serene

ROMA Forse non sono cadute nel vuoto le sollecitazioni del ministro dei Trasporti, Santuz, alle parti in causa per riprendere e concludere tempestivamente le trattative per il rinnovo contrattuale dei piloti, che ha già causato scioperi e polemiche. Dopo la decisione delle due associazioni sindacali di categoria di far saltare da qualche giorno gli scioperi programmati in segno di buona volontà...

Con 21 miliardi il giovane re del casual ha acquistato lo 0,5% di Mediobanca

Stefanel alla corte di Cuccia

Giuseppe Stefanel, presidente e amministratore delegato della società di famiglia, una delle prime in Europa nel settore della maglieria, con oltre 550 negozi in Italia e 150 all'estero, farà nei prossimi giorni il suo ingresso tra i grandi azionisti di Mediobanca. La conferma è venuta ieri pomeriggio. Il biglietto d'ingresso per sedere accanto ad Agnelli e Cuccia è un po' salato, circa 21 miliardi.



Enrico Cuccia



Giuseppe Stefanel

DARIO VENEGONI
MILANO Dopo qualche incertezza infine è giunta la conferma che Giuseppe Stefanel giovane erede della società di Ponte di Piave (Treviso) il sedicenne privato eccellente dell'azionariato di Mediobanca Stefanel rileverà circa lo 0,5% del capitale della banca di Enrico Cuccia, investendo circa 21 miliardi di lire.

Enrico Cuccia
Questo infatti è il significato intrinseco dell'iscrizione a quel club esclusivo che è il gruppo dei soci privati di Mediobanca, considerato che dal punto di vista del rendimento le azioni dell'istituto di Cuccia non hanno mai brillato...

Giuseppe Stefanel
Nel gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

«Grana» danese Si attende il giudizio della Cee

MILANO Forse alla svolta decisiva la guerra del grano tra Italia e Danimarca il 2 gennaio la corte di giustizia della Comunità europea esaminerà il ricorso presentato dalla Danimarca contro la decisione della Cee di non pagare ai produttori di grano rimborsati equivalenti a quelli concessi alle aziende italiane che producono grano padano...

Entrambi i progetti sono già stati approvati dalle autorità argentine. Però non è stato ancora raggiunto un accordo sulla percentuale della capitalizzazione del debito estero nell'ambito della totalità degli investimenti.

Giunge così forse a conclusione il processo di «privatizzazione» dell'istituto milanese avviato diversi mesi fa, quando si decise che sia la banca pubblica (Comit, Credit, Banco di Roma) che un gruppo omogeneo di privati avrebbero detenuto il 25% del capitale. D'accordo sul principio, i grandi capitalisti privati si sono fatti più ritrosi e titubanti al momento di mettere mano al portafoglio...

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

MILANO Il mercato ha denunciato qualche cedevolezza dovuta, secondo quanto risulta, alle astensioni legate al pagamento per oggi dei saldi della liquidazione di dicembre. Cedenze denunciano in particolare i titoli di Gardini, che in questi ultimi giorni erano stati particolarmente attivi e rappresentativi di un trend migliorativo. Il Mib che alle undici si trovava in parità, è risultato alla fine in ribasso dello 0,03%. Anche nel dopolista si è registrata una prevalenza di flessioni legate, come si è detto, alle liquidazioni di fine mese.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

Il gruppo di comando di Mediobanca, accanto agli Agnelli, ai Pirelli, ai Gardini e ai De Benedetti, entra dunque un uomo nuovo, forse a rappresentare quell'Italia giovane degli affari e dell'impresa da sempre trascurata dalla banca di Cuccia.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stock indices and companies.

ALIMENTARI AGRICOLI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for food and agricultural stocks.

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for chemical and hydrocarbon stocks.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for mechanical and automotive stocks.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for convertible bonds.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for bonds.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for government securities.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for investment funds.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for exchange rates.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for gold and currencies.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for the restricted market.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for the third market.

Una multa da dieci miliardi
Il governo federale Usa fa causa alla Du Pont
Troppo piombo nella benzina

NEW YORK Il governo federale Usa ha fatto causa alla società petrolchimica americana Du Pont chiedendole otto milioni di dollari come risarcimento danni sociali. L'accusa è destinata a provocare molto scalpore la Du Pont secondo il rapporto predisposto dalle autorità federali avrebbe messo una quantità eccessiva di piombo nella benzina dal 1983 al 1985.

Alcuni famosi esperti in materia negli Stati Uniti come in Europa e numerosi rapporti scientifici e indagini a tappeto sono arrivati alla conclusione che il piombo può causare parecchi problemi mentali e fisici se i fumetti di scarico vengono assorbiti in forti quantità. Il piombo viene di solito aggiunto quale additivo alla benzina perché consente di elevare la percentuale di ottani. Un mezzo economicamente vantaggioso. Negli Stati Uniti quasi tutte le automobili in circolazione utilizzano benzina senza piombo. L'Environmental Protection Agency da tempo è impegnata su questo fronte e si sta una convenzione del consumatore-automobilista americano che ha costretto le autorità federali ad imporre vincoli ai costruttori di auto. Lo si deve proprio al suo intenso lavoro. Otto anni fa l'Epa lanciò un progetto che obbligava i produttori di autoveicoli ad utilizzare una quota progressivamente crescente di piombo nel carburante. E non è un caso che Du Pont ha con certezza inserito una quantità di piombo nella benzina prodotta addirittura tre volte superiore al

L'Iva aumenta il capitale
Ma il governo non le sta dietro

Iva al decollo. La società capofila della siderurgia pubblica aumenta il capitale a 2095 miliardi e controlla ora gli impianti ex Finsider. Ma il governo non ha ancora mantenuto gli impegni presi restano nel cassetto i finanziamenti per il risanamento del settore e i provvedimenti di sostegno sociale nelle aree di crisi. Il capitolo Cee critiche dai sindacati.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Le attese sono state rispettate ma sul tavolo siderurgico restano parecchi punti interrogativi. A cominciare dalle misure di risanamento complessivo del settore che ancora non ci sono nonostante l'ottimismo di fine anno dei vertici dell'Ine.

La seconda decisione riguarda il conferimento di aziende ex Finsider. Si tratta degli stabilimenti Italsider di Taranto Cornigliano e Novi Ligure. Quelli della Terni acciaio speciali di Terni e Torino infine quelli della Nuova Deltasider di Piombino. Condovine complessive aziendali sono stati stimati agli esperti chiamati a valutare i conferimenti dal tribunale di Roma 2062 miliardi. Le partecipazioni si riferiscono a 34 imprese fra le

quali la Dalmine la Siderco mit la Sidermar la Nuova Sana nac il tubificio Dalmine Italsider le acciaierie di Cornigliano la Tubighisla la Ita il Csm la Celestr. Entro il mese di marzo sarà completato l'acquisto degli impianti residui. Si tratta soltanto di una parte di quanto deve essere ancora fatto per la siderurgia pubblica. Intanto è ancora di mezzo l'approvazione del piano di ristrutturazione in sede comunitaria e il contenzioso con Bruxelles sui procedimenti e sostegni tuttora aperto. Poi il governo si è impegnato a varare un proprio disegno di legge nei primi giorni del prossimo anno. Per la vendita il ministro delle Partecipazioni Statali Fracanzani aveva annunciato con molta platealtà il rispetto delle scadenze. Qualche giorno fa il ministro ha dichiarato pubblicamente che il vuoto sarà colmato il 5 gennaio alla prossima riunione del Consiglio dei ministri. In ballo ci sono provvedimenti di massima importanza sia per il rilancio della siderurgia pubblica sia per il sostegno sociale del lavoratore in coinvolti nel processo di ristrutturazione e per gli inter

venti di industrializzazione nelle aree di crisi siderurgica. Cioe Genova Taranto Napoli e Terni. E' evidente il legame tra gli accordi presi sulla ristrutturazione del settore e i provvedimenti sociali relativi visto che si tratta della condizione di lavoratori che dovranno essere sospesi in cassa integrazione o posti in pensionamento anticipato. A Genova per esempio si trova il solo stabilimento siderurgico che nei programmi dovrà essere completamente chiuso (l'unico in Italia) stabilimento che attualmente dà lavoro a milleducento addetti. Una parte di questi resterà a Campi per duecento e previsto il prepensionamento di trecento tra operai e tecnici saranno trasferiti in altre aziende del gruppo. Restano trecento di pendenti che per ora hanno la unica certezza della cassa integrazione e della frequenza di corsi di qualificazione professionale.



Giovanni Gambardella

In pericolo l'export Cee
Carne gonfiata di ormoni: oramai è guerra aperta tra Europa e Stati Uniti

MILANO Ormai è guerra aperta. Guerra di "lobby" in interessi contrapposti quelli degli esportatori americani e quelli dei consumatori europei che legittimamente si fidano poco delle regole del gioco che dagli Usa si vogliono imporre alla faccia della sicurezza dei consumi di un genere alimentare base quale è la carne. Ma anche gli interessi dei consumatori contro gli interessi dell'industria farmaceutica europea. Mentre la Cee sta definendo le contromisure alle ritorsioni americane per il divieto di commercializzare nella Cee carne con ormoni scendano in campo i produttori di ormoni. E la Fedesa Federazione europea della salute animale la "Job by" dell'industria farmaceutica veterinaria a difendere gli esportatori americani. Gli ormoni nelle carni sostiene l'associazione non sono pericolosi se vengono somministrati attraverso seni controllati. Il ministro Anzi arriva a sostenere che il dialogo prenda il sopravvento. Secondo Avolio, presidente della Concoltivatori la scelta americana rappresenta una vera e propria vendetta che rincarica la debolezza Usa rivelata nel negoziato Gatt di Montreux.

essere proibiti per tutelare la salute dei cittadini. Dice "Ran" cois Lamy uno dei responsabili del Beuc. «Ora in Europa la via per una carne di qualità è definitivamente aperta». Adesso il Congresso statunitense sta pensando di bloccare anche l'export europeo di carne sul mercato americano (450 milioni di dollari) dopo l'annuncio di sanzioni commerciali per cento milioni di dollari. A farne le spese sarebbe in massima misura i danesi. Mentre da Washington si tenta di ridurre gli europei alla ragione della Food and Drug Administration in Italia. Coltrilli e Concoltivatori reagiscono alla notizia della salute animale la "Job by" dell'industria farmaceutica veterinaria a difendere gli esportatori americani. Gli ormoni nelle carni sostiene l'associazione non sono pericolosi se vengono somministrati attraverso seni controllati. Il ministro Anzi arriva a sostenere che il dialogo prenda il sopravvento. Secondo Avolio, presidente della Concoltivatori la scelta americana rappresenta una vera e propria vendetta che rincarica la debolezza Usa rivelata nel negoziato Gatt di Montreux.

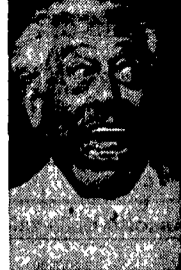
Advertisement for Editori Riuniti Riviste. Includes a grid of magazine titles such as 'politica ed economia', 'critica marxista', 'reti', 'nuova rivista internazionale', 'riforma della scuola', 'democrazia e diritto', and 'studi storici' with their respective editors and subscription rates.

Advertisement for MicroMega magazine. Features the title 'MicroMega' with the subtitle 'Le ragioni della sinistra'. Lists authors like Luciano Canfora and Lev Davidovič Trockij. Mentions 'Funghi Peyote e curanderos' and 'Alberto Stramacconi'.

Il cinema
 e l'amore per i melodrammi di Douglas Sirk
 Raccolti in un libro
 gli scritti del regista Rainer Werner Fassbinder

Bilancio
 discografico di un anno di rock. Non sono mancate
 sorprese e conferme
 ma gli affari hanno prevalso sulla qualità

Vedi retro



Gravissimo
 Cab Calloway
 il «re»
 del Cotton Club

Le condizioni di Cab Calloway, il grande cantante americano operato d'urgenza all'ospedale White Plains di New York, sono gravi. I sanitari le hanno definite «stabili ma critiche» e non hanno voluto rendere nota la natura dell'intervento a cui hanno sottoposto Calloway. L'artista era svenuto il 21 dicembre scorso durante uno spettacolo a Tokio. Martedì è stato trasferito negli Stati Uniti per essere operato. Cab Calloway ha 81 anni e il suo nome è legato al successo del «Cotton Club», il mitico locale di Harlem. Nel 1980 fu tra gli interpreti di *The Blues Brothers*, il film che rese famoso John Belushi, nel quale eseguiva il suo cavallo di battaglia *Minnie the moocher*.

CULTURA e SPETTACOLI

Riviste. Esce «Sottosopra»

Per un filo di felicità

C'è «un filo di felicità» tra le donne sostiene, provocatoriamente, il *Sottosopra* appena uscito. E, ancora provocatoriamente, si presenta con la testata d'oro il foglio della Libreria delle donne di Milano. Verde era quello dell'84, dal titolo: «Più donne che uomini». Tra queste due date molti i temi di riflessione: l'affidamento, la differenza sessuale, la rappresentanza, la legge sulla violenza...

LETIZIA PAOLOZZI

Chissà se questo numero di *Sottosopra* farà discutere come è già successo in passato, ogni volta che la critica della Libreria rotolava tra i piedi delle donne (ma anche delle istituzioni, dei partiti politici): dalla contestazione della rappresentanza di sesso alla scelta di privilegiare la querela di parte invece della procedibilità d'ufficio.

Questo *Sottosopra* si apre ricordando quanto le donne hanno guadagnato da quella politica «che ha sempre mantenuto un vivo legame con il suo fondamento soggettivo». Primo: non sostenere per le altre ciò che non si giudica valido per sé. Secondo: partire da sé e non da un riferimento esterno. La mia organizzazione, il mio partito, il senso comune, la famiglia, un uomo, insomma l'altro sesso mi chiedono di fare così e così.

La politica come metodo realistico ma capace di evidenziare, dietro le affermazioni universalistiche, le visioni egemoniche. D'altronde, sono gli architetti dell'universale, nella loro smoderatezza, a presentarsi e rappresentarsi le donne come «oppressore»; dunque impotenti a significare «da sé, per sé».

Ma se in passato «la fedeltà alla verità soggettiva» si contrapponeva all'oggettività sociale, questo oggi non si verifica più. Il dilemma dell'inesistenza femminile è stato vinto, dice il *Sottosopra*, nel momento in cui si è spostato il baricentro: non ci si aspetta più il riconoscimento dall'altro sesso o dai «diritti» di cui l'altro sesso è «generoso dispensatore per tacitare una storia infinita di rivendicazioni mai soddisfatte. Le donne oggi trovano nella mediazione tra loro la possibilità di darsi valore. Di dare valore al proprio sesso.

Però molte donne pensano: «non ci siamo ancora». Gli impedimenti, quel «negativo che permane nella nostra vita e nei nostri rapporti» le mette in difficoltà. E le mette in difficoltà il disprezzo sociale «per ciò che ha origine femminile». Dire lo, se non si allarga alle proprie simili (negli anni Settanta fu il gruppo separato, poi i collettivi, poi l'affidamento e altre forme si troveranno), rischia di ridursi a «uno sterile girare intorno, come fa un cane legato a un albero». «La ragione femminile», invece, è cresciuta attraverso questo gioco di specchi, di rimandi, di mediazioni intelligenti.

Continua il *Sottosopra* dicendo che «non bastano rapporti d'affetto, di simpatia: occorrono rapporti politici volti a modificare quei luoghi in modo che contengano «due sessi invece di uno». Di questi luoghi dà conto il foglio della Libreria, Giacché, dal suo punto di vista, la differenza sessuale non è nulla di più e nulla di meno che «il diffondersi di una presenza sociale femminile in forme autonome». Sindacato, scienza, diritto: ecco la nuova cartografia.

Il gruppo di martedì della Camera del lavoro di Brescia: funzionario Fiom, Fitea, delegata, iscritte Fp, parla del «luogo» sindacato. «Noi siamo dentro la Cgil, ma ci stiamo con la possibilità di darci regole nostre. Questo ha cambiato il senso della nostra militanza sindacale. L'ha resa più vera e più efficace». Questo gruppo non segue

gli schemi propri all'organizzazione (per esempio non si riconosce nella divisione delle donne secondo le categorie confederali) ma si ritrova in base a una scelta precisa: tra quelle donne e non con tutte le donne. Il sapere accumulato nel sindacato e la presa di distanza da un ordine stabilito come «dato immutabile» sono i due elementi politici su cui fa leva.

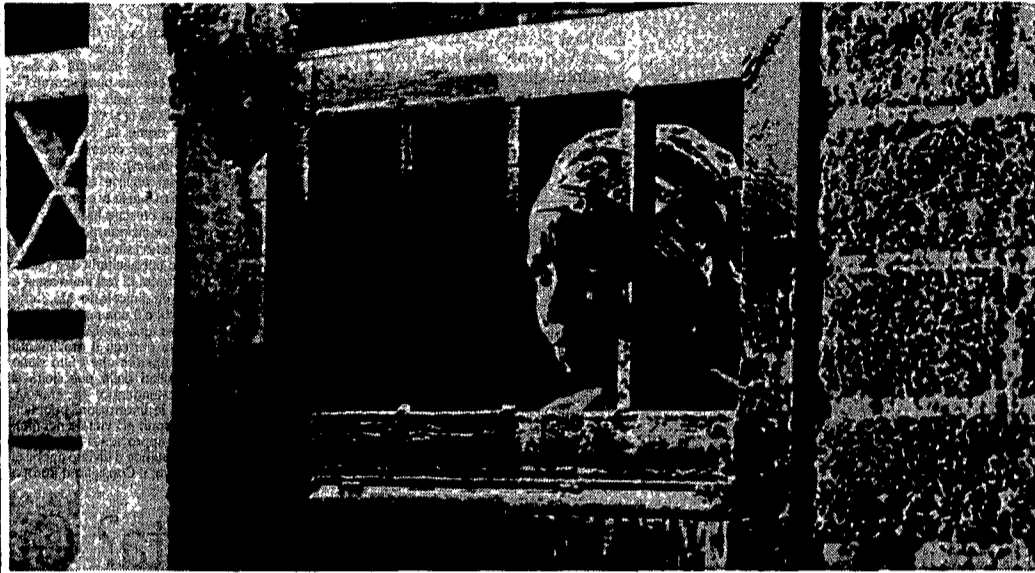
Le donne con una passione giuridica a loro volta si sono interrogate sul conflitto tra i sessi nel diritto. In questo campo il massimo riconoscimento dalla società consiste nel venire tutelate dalla legge se e solo nel caso in cui gli interessi femminili coincidano con quelli maschili. In caso di conflitto nella famiglia o sul lavoro, l'ordinamento giuridico s'inceppa, costretto a tenere conto degli interessi di un solo sesso fingendo che siano anche quelli dell'altro.

Di qui l'esigenza di un diritto originale per mettere in discussione la legislazione emancipazionista. Se la fonte del diritto femminile sta nei «rapporti di scambio tra donne, nel sapere e nel desiderio che lo sostiene e nella misura della modificazione che la lotta delle donne ha operato nei rapporti di forza tra i due sessi», allora si può cominciare ad affermare, anche nel diritto, che i sessi sono due. Allora bisognerà lavorare a produrre regole valide per gli uomini e per le donne.

Ma quando venne approvata la Costituzione, quel patto non fu «scritto» da un sesso che non aveva precluso la parola per dire il suo desiderio di libertà. Perciò la Costituzione italiana «dovrà aprirsi ai principi fondamentali del diritto femminile»: dovrà aprirsi a una forma di costituzione delle donne benché «abbiamo perfino esitato ad usare la parola «costituente» nel timore che le politiche di professione se ne impadroniscono come slogan senza una pratica adeguata».

Con una sorta di spietatezza anche verso se stesse e il proprio sesso, le autrici del *Sottosopra* provano a indicare quale sia la pratica politica produttiva di libertà femminile. Una pratica politica nella quale lo stridente realismo delle sindacaliste o di quanti operano nel campo giuridico, non è mai disgiunto da un lucido e conseguente pensiero teorico. Eppure fioccano le accuse: «elitaria, aristocratica, intellettuale, metafisica», quasi che una pratica politica delle donne debba essere piatta, di uno storicismo elementare. Il che, d'altronde, è smentito dalle affermazioni certo non semplici, che circolano nelle sedi comuniste o nel sindacato, secondo le quali bisognerebbe, magari in modo discontinuo: «seguire le istituzioni oppure segnare della differenza sessuale gli enti locali».

Comunque *Sottosopra* non è prodotto per anime semplici; a momenti si involupa in una prosa difficile che probabilmente non arriva a sciogliere i passaggi fino in fondo. Il suo tentativo consiste nel dimostrare che idee e concetti possono trasformarsi in strumenti utili, visto che in questa fine secolo non soltanto l'uomo ma anche la donna è misura di tutte le cose.



Il mondo dei ghetti neri sudafricani in un'immagine del fotografo Peter Magubane

Neri in bianco e nero

Parla Peter Magubane, milintate contro l'apartheid, grande fotografo e testimone d'eccezione dei ghetti e delle lotte del «suo» Sudafrica

ENRICO LIVRAGHI

MILANO. La mano di un bambino che spunta dietro un cancello, uomini che fuggono inseguiti da altri uomini armati e in divisa, braccia che si levano dalle sbarre dei cellulari, volti segnati dalla rabbia e dalla paura, corpi delle vittime trasportati come sacchi, auto bruciate, baracche distrutte, cadaveri carbonizzati. Sono le immagini fotografiche di Soweto nel '76, e di Sharoville nel '60, e di altre località tristemente note per le rivolte dei neri del Sudafrica contro l'apartheid e la intollerabile oppressione di un regime autoritario e razzista. L'autore è Peter Magubane, nero di cinquantasei anni, nato a Sophiatown presso Johannesburg, ormai entrato nella ristretta élite mondiale dei maestri della macchina fotografica, un giornalista-reporter famoso e pluripremiato che ha dedicato la maggior parte della sua vita a documentare dal vivo la cultura, i costumi, le condizioni di vita, la rabbia, l'anon-rassegnazione dei neri sudafricani.

A Milano, invitato dall'«Associazione arte e ambiente», Magubane ha ricevuto nei giorni scorsi il Premio Vladimir Shucencko per il suo contributo alla conoscenza delle condizioni e della cultura del popolo sudafricano e per il suo impegno contro l'apartheid. Le motivazioni del premio (intitolato al regista sovietico scomparso dopo aver coraggiosamente girato

que giorni e cinque notti. Dopo molti mesi esce di galera e gli vengono inflitti cinque anni di «bando», una vera e propria segregazione civile in cui non è possibile parlare con più di una persona, né partecipare a riunioni, né spostarsi liberamente, e altro ancora. Magubane dal '77, dopo essere stato picchiato e rinchiuso ancora una volta per le sue foto sui moti di Soweto, va a vivere a New York. Ora lavora per *Time Magazine* e trascorre di nuovo lunghi periodi in Sudafrica. I capelli brizzolati, l'aspetto mite, impeccabilmente vestito, si sottopone volentieri a un fuoco di fila di domande. Magubane la sua notorietà trova ancora difficoltà a lavorare in Sudafrica? «Avere un nome paga, ma non con le autorità sudafricane. Dà solo una mano per andare avanti. Come è oggi la situazione? «È migliorata solo superficialmente. Non tutti sono al corrente della realtà. Sono stati rilasciati alcuni oppositori ma, per esempio, so di un

giovane che è stato messo dentro senza accuse specifiche ed è uscito sotto sorveglianza. Messo al «bando», insomma. Anch'io nel '69 ho fatto 586 giorni di prigione e sono stato messo al bando per cinque anni. Ma ora la situazione, se possibile, è peggiorata. Io dovevo presentarmi alle autorità una volta alla settimana, lui deve farlo due volte al giorno... E le donne, che parte hanno nel movimento? «Le donne sono impegnate attivamente da decenni, e lo sono tuttora. Le donne hanno una vita dura e sono molto più coinvolte degli uomini. Per esempio, il Pass, il famigerato permesso che bisogna esibire per entrare nelle zone dei bianchi, è stato abolito dieci anni fa dopo durissime lotte condotte dalle donne. La prima persona che è stata messa al bando per le manifestazioni anti-apartheid era una donna, ed era bianca. Ora ha ottantaquattro anni. Era sempre in prima fila accanto alle donne nere».

dal primo al 12 febbraio si svolgerà nel locale della Discoteca di Stato il concorso pianistico nazionale «Roma 1988». Al concorso, organizzato dalla «Associazione culturale Fryderk Chopin» in collaborazione con l'Ente dello Spettacolo, possono partecipare pianisti italiani o stranieri purché residenti in Italia o allievi di una scuola pubblica italiana. La commissione esaminatrice è composta, tra gli altri, da Marcella Crudeli, Franco Giaccosa, Carmen Abel, Carla Giudici, Luciano Lanfranchi e Adelberto Spada. Il concorso si articola in due sezioni, solisti e «duo» a quattro mani e prevede diverse categorie e seconda dell'anno di nascita. Per partecipare è necessario fare in fretta. Il termine per le iscrizioni scade infatti domani.

Momento di bilancio anche per gli incassi del cinema americano: una buona stagione che ha un grande vincitore, la Walt Disney. Tre dei primi quattro incassi sono suoi: *The Untouchables* (167 milioni di dollari) è il primato dell'anno, *Chi ha incastrato Roger Rabbit* (149 milioni) e *Good Morning Vietnam* (123 milioni). Il dominio Disney è insidiato solo da Eddie Murphy e dal suo *Il principe cerca moglie*, di produzione Paramount, terzo in classifica con 128 milioni di dollari. Altri film ben piazzati sono *Big* (111 milioni) e il secondo *Crocodile Dundee* (109), mentre è da segnalare (a nostro parere, con giubilo) il successo piuttosto relativo di *Rambo III*, che ha totalizzato «solo» 53 milioni di dollari. Una curiosità: nel rapporto costi-ricavi, un altro trionfo Disney con la riedizione di *Bambi*, che - costato dollari zero, almeno nell'88 - ha incassato 38 milioni. Con un simile «magazzino» alla Disney possono dormire sonni tranquilli.

Cinema Usa il 1988 è l'anno della Disney

A febbraio concorso pianistico nazionale

Chiuso a Parigi il Museo Picasso

Il Museo Picasso di Parigi rimane chiuso al pubblico per i prossimi tre mesi. La chiusura è dovuta a lavori di restauro. Il palazzo, che da tre anni accoglie circa 350 opere dell'artista spagnolo, già noto come «Hotel Sale», è dei diciassettesimo secolo ed ha bisogno di urgenti lavori. Nelle sue sale sono esposti 203 dipinti, 158 sculture e tremila disegni di Picasso che il governo francese accettò nel '73 dagli eredi dell'artista in luogo delle previste e ingenti tasse di successione. Il Museo Picasso è visitato in media da 40mila persone al mese e sta diventando una nuova tappa obbligatoria per i visitatori della capitale francese. I lavori di restauro dureranno dal primo gennaio al 31 marzo.

Alberto Cortese

regnanti innamorati di queste meraviglie d'arredamento. E le pietre dure diventano quindi un pezzo di storia, tanto dell'arte quanto dell'uomo ingegno. O forse sarebbe più corretto dire dell'umana bizzarria, perché solo così possiamo definire il sogno tutto cinquecentesco dei Medici che volevano la Cappella dei principi della basilica di San Lorenzo interamente intarsiata di pietre dure. Un lavoro immane, soprattutto se ricordiamo che questi materiali richiedevano tempi di lavorazione estremamente lunghi (un piano di tavolo di medie dimensioni impiegava poi artigiani per due-tre anni). Poi le necessità pratiche impedirono il completamento di questo sogno. Che comunque, dopo tre secoli di attività sotto la protezione granducale (con l'unità d'Italia l'Opificio è passato dalla produzione di pietre dure al restauro), ha lasciato in eredità più di un oggetto da ammirare. Fra tutti, un ovale con «veduta della

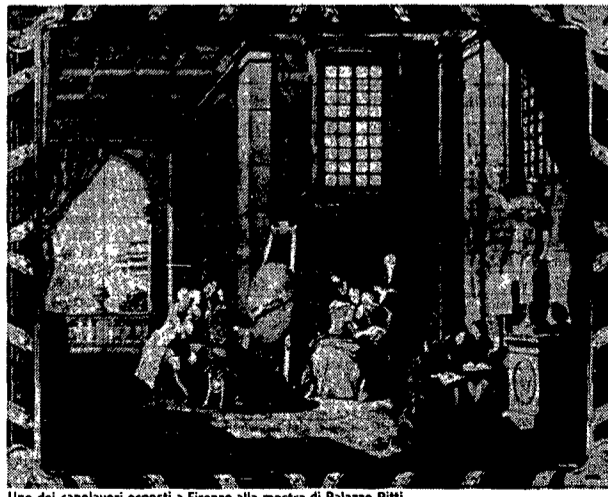
Alberto Cortese

I Medici nell'età della pietra (dura)

Tavoli, cammei e una Piazza della Signoria tutta in gemme
 In mostra a Palazzo Pitti i tesori dell'Opificio fondato da Ferdinando I

STEFANO MILIANI

FIRENZE. Telere, vasi di porcellana, tazze con motivi floreali stanno come sospesi su una lastra nel vuoto. Lo sfondo è il nero della nefrite d'Egitto. È un piano di tavola della fine del '700. Interamente fatto di pietre dure. Ora si può vedere nella Sala Bianca di palazzo Pitti, nella mostra «Splendori di pietre dure: l'arte di corte nella Firenze dei granduchi». L'esposizione vuol celebrare i quattro secoli di vita dell'Opificio delle pietre dure. Un'istituzione fondata nel settembre del 1588 per volere di Ferdinando I de' Medici che, fino a un secolo fa,



Uno dei capolavori esposti a Firenze alla mostra di Palazzo Pitti

sforzava cammei, piani di tavola a mosaico, vasi, presepevoli stipi, scrivani e quant'altro poteva sollecitare il gusto della magnificenza, d'origine rinascimentale-manierista, proprio della casata medicea. La mostra accentra l'attenzione su una produzione d'alto artigianato, o arte applicata che dir si voglia, che per trecento anni ha dato lustro alle botteghe granducali. Non a caso analoghe esperienze (anche se prima di Firenze un centro importante fu Milano) furono esportate in Francia, a Vienna, a Praga e Madrid, da

regnanti innamorati di queste meraviglie d'arredamento. E le pietre dure diventano quindi un pezzo di storia, tanto dell'arte quanto dell'uomo ingegno. O forse sarebbe più corretto dire dell'umana bizzarria, perché solo così possiamo definire il sogno tutto cinquecentesco dei Medici che volevano la Cappella dei principi della basilica di San Lorenzo interamente intarsiata di pietre dure. Un lavoro immane, soprattutto se ricordiamo che questi materiali richiedevano tempi di lavorazione estremamente lunghi (un piano di tavolo di medie dimensioni impiegava poi artigiani per due-tre anni). Poi le necessità pratiche impedirono il completamento di questo sogno. Che comunque, dopo tre secoli di attività sotto la protezione granducale (con l'unità d'Italia l'Opificio è passato dalla produzione di pietre dure al restauro), ha lasciato in eredità più di un oggetto da ammirare. Fra tutti, un ovale con «veduta della

Un anno di ascolti tv
La Rai accelera e stacca Berlusconi di 7 punti mentre Raitre raddoppia

Table with columns: Raiuno, Raidue, Raitre, Canale 5, Italia 1, Rete 4, Altre tv, Tot Rai, Tot Fininvest. Rows show data for 1987 and 1988 across different time slots.

ROMA L'evento televisivo del 1988 è costituito dal raddoppio di Raitre (dal 3,83% del 1987 all'attuale 6,15%) ed è a questo exploit che si deve in buona parte l'accelerazione con la quale la tv pubblica è riuscita a mettere una consistente distanza tra sé e le tv di Berlusconi. Nella fascia oraria di maggior ascolto - il cosiddetto prime time 20-30 - il 1987 aveva fatto registrare uno scarto a favore della Rai inferiore a un punto percentuale...



Ingmar Bergman anche il grande regista dice no agli spot

Nuove firme a sostegno della proposta di legge per regolamentare la pubblicità nei film tv

Insieme al grande regista svedese dicono sì Verdone, Piccoli, Beineix Costa-Gavras e Ivens

Bergman contro gli «spot»

Ingmar Bergman Costa Gavras Joris Ivens Jean Jacques Beineix Michel Piccoli Pascal Thomas Carlo Verdone altre sette firme prestigiose si sono aggiunte all'appello a sostegno della legge Pci Sinistra indipendente per vietare gli spot nei film in tv una settimana fa avevano aderito Teo Angelopoulos Vittorio Gassman Bertrand Tavernier, Roberto Russo Jean Charles Tacchella Monica Vitt...

ANTONIO ZOLLO

ROMA La lobby delle tv commerciali si sta mobilitando alla grande... dopo le recenti decisioni assunte dal Consiglio d'Europa (benché non si tratti di indicazioni vincolanti) è in vista dei determinazioni (queste viceversa vincolanti) che dovranno essere prese in sede di Comunità europea. Il tentativo è quello di evitare che prevalga la tutela dei diritti dei telespettatori e dell'inegrità delle opere che la pubblicità televisiva venga regolata con...

Ricci risponde a Vaime: «Io teppista? Grazie tante»

MARIA NOVELLA OPPO

Antonio Ricci, in questo film del '88 te ne sei sentiti dire di tutti i colori per le tue imprese a «Odessa» Vaime, l'autore (con Terzoli) di «Fantastico», ti ha dato addirittura del teppista televisivo. Che cosa gli rispondi? Non intendevate rispondergli Vaime si risponde da se con le sue opere. Io trovo un complimento e il massimo nella vita sentirsi dire che si è un teppista. Vaime è un grosso sponsor per noi e ci fa guadagnare la simpatia della gente. Paragonati al grosso mar chingegno di potere delinquente ne trasgressivo una cosa da ridere. Del resto...

sono nato prencisco i teppisti ai bianchi Come fai a divertirti tanto in un mondo come quello che descrivi? Non sono uno che rompe le scatole. Sono un rappresentante di quelli ai quali vengo no rotte il fatto che la Rai sia diventata una grande bisca e dichiaro a tutti i venti di aver venduto 36 milioni di biglietti della lotteria mi agghaccia. Mi sento il diritto dovere di dirlo. Se le vendesse Berlusconi caprei essendo un bacio proprietario ma che lo Stato si vantasse anche dentro il Tg di avere venduto tutti i biglietti e che tutto il sistema sia finalizzato a questa nuova tassazione...

espansione (e questa è una circostanza che rievata da altre ricerche come quella condotta dalla «Saatchi & Saatchi» ci sono paesi come l'Italia nei quali il volume di pubblicità tv si va assestando alla pari con la Spagna che stanno per conoscere ora il loro boom) ma sostiene le società inglesi alla quale si sono rivolte le tv commerciali questa crescita ha bisogno di una condizione per realizzarsi che non sia vietata l'interruzione pubblicitaria degli spot. Si tratta di tesi interessanti e tutte da dimostrare. Ma detto questo c'è una ragione precisa per la mobilitazione di questa portata il movimento per impedire che i film siano maciullati dalla pubblicità si sta estendendo. In Francia dove le interruzioni pubblicitarie sono già vietate nei film si sta approvando una norma che estende il divieto anche ai telefilm. Il Consiglio d'Europa...

si è orientato verso una soluzione che prevede per i lungometraggi una sola interruzione pubblicitaria ogni 45 minuti (più o meno l'equivalente di un tempo di film). Ma a parte le iniziative di carattere legislativo c'è la mobilitazione degli attori e degli uomini di cultura. Da loro sono partite iniziative come la recente convenzione di Delfi a sostegno delle culture europee e una raccolta di firme prestigiose in difesa della cinematografia del vecchio continente. Grand parte di questo schiarimento si ritrova oggi nel appello «Non si spezza una storia non si interrompe un'emozione» - a sostegno della proposta di legge presentata da Pci e Sinistra indipendente con la quale si vuole di porre fine al maciullo pubblicitario cui sono sottoposti in Italia i film trasmessi dai network privati. Alle prime firme - quelle di Rita Levi Montalcini Alberto Moravia Umberto Eco - se ne sono aggiunte e decine in adentato quasi tutte il cinema italiano. Anche il leader dei produttori italiani Marco Cecchi Gori pur avvertendo che il progetto di legge gli sembra eccessivo (e andrebbe però mitigato) e pur ricordando che l'industria cinematografica dipende oggi in gran parte dalla pubblicità non concorda con l'aspetto artistico delle pellicole in tv sono spesso danneggiate. La proposta di legge ha trovato la piena adesione del presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli che ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo. Del resto la Camera sarà chiamata presto a pronunciarsi sulla la proposta ha ottenuto infatti la procedura d'urgenza. Per la fine di gennaio si annuncia una manifestazione pubblica a Roma a sostegno della legge.

RAIUNO program grid with logos and show titles like UNO MATTINA, TQ1 MATTINA, NON BASTA UNA VITA, etc.

RAIDUE program grid with logos and show titles like PRIMA EDIZIONE, CAMILLA, CUORE E BATTICURE, etc.

RAITRE program grid with logos and show titles like DSE INVITO A TEATRO, TELEGIORNALI REGIONALI, DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO, etc.

OTMC program grid with logos and show titles like CARTONI ANIMATI, LA STORIA DI RUTH, NATURA AMICA, etc.

SCEGLI IL TUO FILM program grid with logos and movie titles like CAMILLA, DOVE VAI SONO GUAI, FLASH GORDON, etc.

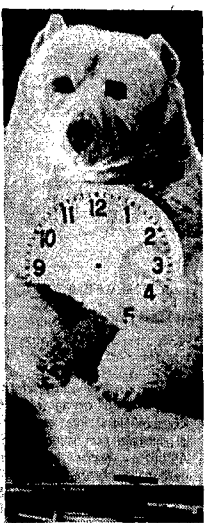
5 program grid with logos and show titles like DOVE VAI SONO GUAI, CANTANDO CANTANDO, TUTTINFAMIGLIA, etc.

Program grid with logos and show titles like BOOMER CANE INTELLIGENTE, L'UOMO DI SINGAPORE, CIAO CIAO, etc.

RADIO program grid with logos and show titles like ADAM 12, QUANDO DICO CHE TI AMO, CANNON, etc.

RADIONOTIZIE program grid with logos and show titles like RADIONOTIZIE, RADIODUE, RADIOTRE, etc.

RADIOIUNO program grid with logos and show titles like RADIONOTIZIE, RADIODUE, RADIOTRE, etc.



L'orsacchiotto omicida

Primateatro Anche i giocattoli uccidono

AGGEO SAVIOLI

10 piccoli indiani adattamento di Bruno Stori da Agatha Christie. Regia, burattini, scene, costumi del Teatro delle Briciole. Luce di Guido Cerasuolo. Attori: Maurizio Bercini, Letizia Quintavalla, Morello Rinaldi, Paola Crechi, Claudio Guaini, Stefano Jotti, Maria Matteucci, Flavia Armentoni.

Cronache di questi giorni festivi si richiamano alla pericolosità dei giocattoli, al potenziale di violenza implicito in oggetti destinati agli svaghi dell'infanzia. La coincidenza è fortuita, ma certo uno spettacolo come quello proposto dal Teatro delle Briciole di Parma offre qualche spunto di più per riflettere sull'argomento.

Il teatro delle Briciole, attivo nella città emiliana dal 1974, si è dedicato in particolare, ma non solo, al pubblico in età verde, sviluppando le tecniche dell'animazione, le combinazioni tra fantocci e attori in carne e ossa, la ricerca dell'immaginario e del fantastico anche tra le pieghe della vita quotidiana. Ospite apprezzata di rassegne specializzate e di istituzioni culturali, in Italia e all'estero, promotorice a sua volta di iniziative come il Festival «Micro Macro» di Reggio Emilia, la compagnia parmense è ora a Roma con un singolare allestimento di 10 piccoli indiani, romanzo (e poi commedia) di Agatha Christie. Creazione stagionata, ma inedita per noi, e comunque indicativa del livello raggiunto dal gruppo in un lavoro che si vuole largamente collettivo. E che, nel caso concreto, sembra indirizzarsi in prevalenza a platee di persone adulte.

Raccolti in un libro gli scritti del regista tedesco Rainer Werner Fassbinder. Cinema, attori, cocaina e soprattutto l'amore per i melodrammi del «maestro» Douglas Sirk

Film e colpi di testa

A cinque anni e mezzo dalla morte, Rainer Werner Fassbinder continua a far parlare di sé. Sono andati in scena due diversi allestimenti teatrali di Le lacrime amare di Petra von Kant, e ora un volume edito da Ubulibri raccoglie parte dei suoi scritti. E da I film liberano la testa emerge un grande amore cinematografico: quello per il maestro del melodramma hollywoodiano Douglas Sirk

UGO CASIRAGHI

I film liberano la testa. Che cosa vuol dire? Di solito si pensa il contrario: che i film la testa la riempiono. Ma per Rainer Werner Fassbinder, i cui scritti sul cinema ora tradotti da Ubulibri recano appunto questo titolo, il film del venerato Douglas Sirk avevano il pregio di risolversi totalmente sullo schermo e quindi di liberare la testa dello spettatore dall'incombenza di interpretarli.

Risolversi come? Attraverso i mezzi del cinema: la sua magia, l'uso espressivo degli oggetti e della luce, le contraddizioni dei personaggi elevate all'ennesima potenza, gli eccessi mai tanto benedetti e funzionali del melodramma. C'è della verità ma anche del paradosso; e del resto chissà se i film di Sirk piacerebbero altrettanto, se Fassbinder non li raccontasse e interpretasse alla sua maniera così accattivante.

Nell'inverno tra il 1970 e il '71, Fassbinder aveva visto a Monaco di Baviera sei film hollywoodiani di Douglas Sirk e gli erano apparsi «i film più belli del mondo». Aveva anche conosciuto di persona, andandoci a trovare ad Ascona, nella Svizzera italiana dove si godeva la pensione, il loro autore. Non fu un padre per lui semplicemente perché, tra padre e figlio, di regola c'è conflittualità. Invece tra lui e Sirk ci fu amore a prima vista. Tra l'anziano signore dolce, tagliente, colossismo, e il debordante guastatore del nuovo cinema tedesco capace di sei film all'anno, si aprì un dialogo benefico.

Cinema. Incontro con Grimaldi La Sardegna può attendere... Nulla ci può fermare, un titolo ambizioso per un giovane regista che ha scelto, per debuttare, una commedia gialla dai risvolti sentimentali. Diciamo un E tutti risero in salsa romana, con due detective impegnati a risolvere un caso spinoso e ad innamorarsi delle clienti. Il regista è Antonello Grimaldi, gli investigatori Maurizio Donadoni e Roberto De Francesco. Uscita nelle sale? Chissà quando.



Accanto, Fassbinder dietro la cinepresa nei primi anni Settanta. In alto, il regista in una delle sue ultime fotografie

emarginati, da Katzelmacher all'ammirevole Paula mangiava anima. Ci rimase e continuò imperterrito a distribuire i propri film attraverso l'associazione degli autori.



Antonello Grimaldi

ROMA. «Il problema non è tanto farlo, ma farlo vedere alla gente». Antonello Grimaldi, 33 anni, sassarese, aiuto regista nel Grande Blek e assistente volontario in Tenere, parla con una punta di ansia di Nulla ci può fermare, il film che sta firmando di montare. Un esordio da «articolo 28», prodotto dalla Vertigo Film, nella speranza che possa incuriosire la Rai e qualche casa di distribuzione (di debutti italiani «clandestini» sono pieni i magazzini).

La mattina del 10 giugno 1982 fu trovata senza vita nell'appartamento di Monaco, lo stesso modesto appartamento dove si dibatteva come un'anima in pena, un'anima santa e puttana, nel suo episodio di Germania in autunno. Overdose di droga, forse di cocaina dato che, dopo Quenervell, progettava anche un film dal romanzo di Pilgrilli? Oppure, molto più ragionevolmente, crollo da superlavoro? Anche se lui «minimizzava» sempre.

Se l'87 era stato l'anno della rinascita, con la musica giovanile impegnata in una vittoriosa rincorsa sulle sue crisi di mercato, l'88 è stato l'anno della celebrazione, in molti casi della definitiva istituzionalizzazione del rock. Scoperto dalla grande tivù, glorificato dai mass media, il rock è tornato ad essere un grande business. Si vende di tutto e purtroppo la qualità ne soffre.

Quantità, non qualità. Rovesciando il vecchio adagio, in un modo che fa smaccatamente il gioco delle industrie multinazionali impegnate nel settore, si ha la fotografia dell'annata musicale che si conclude in questi giorni. Il 1988 risulterà in qualche modo un anno importante: i bilanci delle grandi majors non sono mai stati, nell'ultimo decennio, così lusinghieri, il rock non ha mai avuto l'esposizione di massa che ha saputo conquistarsi negli ultimi dodici mesi. Ma se, invece che di dollari, si parla di qualità, il discorso cambia. Non che manchino, nell'88, dischi notevoli, ma non c'è la vera bomba e ancora si aspetta, negli anni Ottanta, quella rivoluzione culturale che il rock ha saputo dare in lui, a scadenza più o meno decennale, per rinvigorire le sue forze.

Bilancio discografico per il 1988: qualche rivelazione ma la quantità e le leggi di mercato prevalgono sulla qualità

Il rock in Piazza degli Affari

Se l'87 era stato l'anno della rinascita, con la musica giovanile impegnata in una vittoriosa rincorsa sulle sue crisi di mercato, l'88 è stato l'anno della celebrazione, in molti casi della definitiva istituzionalizzazione del rock. Scoperto dalla grande tivù, glorificato dai mass media, il rock è tornato ad essere un grande business. Si vende di tutto e purtroppo la qualità ne soffre.

Quantità, non qualità. Rovesciando il vecchio adagio, in un modo che fa smaccatamente il gioco delle industrie multinazionali impegnate nel settore, si ha la fotografia dell'annata musicale che si conclude in questi giorni. Il 1988 risulterà in qualche modo un anno importante: i bilanci delle grandi majors non sono mai stati, nell'ultimo decennio, così lusinghieri, il rock non ha mai avuto l'esposizione di massa che ha saputo conquistarsi negli ultimi dodici mesi. Ma se, invece che di dollari, si parla di qualità, il discorso cambia. Non che manchino, nell'88, dischi notevoli, ma non c'è la vera bomba e ancora si aspetta, negli anni Ottanta, quella rivoluzione culturale che il rock ha saputo dare in lui, a scadenza più o meno decennale, per rinvigorire le sue forze.



Il cantante africano Yessou N' Dour, rivelazione dell'anno

Se l'87 era stato l'anno della rinascita, con la musica giovanile impegnata in una vittoriosa rincorsa sulle sue crisi di mercato, l'88 è stato l'anno della celebrazione, in molti casi della definitiva istituzionalizzazione del rock. Scoperto dalla grande tivù, glorificato dai mass media, il rock è tornato ad essere un grande business. Si vende di tutto e purtroppo la qualità ne soffre.

dell'anno, anche se non aggiunge molto al capolavoro (fin qui della sua carriera, che rimane Sign of the Times). Sul grande schermo gettano la loro luce psicodelfica i Pink Floyd, bravi e spettacolari, ma ormai, anche loro, istituzionalizzati. Gli anni Settanta sono costruiti il monumento (Rattle and Hum, disco e film) che rispetta le attese ma non segna una svolta. Si sciogliono «col botto» invece gli Smiths. Rank è il miglior disco live dell'anno, e l'unico rimpianto è che venga da una band che non c'è più.

L'opera. Al «Rossini» di Lugo Canta bene il prode Achille

GIORDANO MONTECCHI

LUGO. Pezzo dopo pezzo, prosegue l'appassionata opera di archeologia musicale da parte del Teatro Rossini, giunto alla terza stagione lirica dopo il restauro e la riapertura al pubblico di questo piccolo ma autentico gioiello di architettura teatrale inaugurato nel 1761. Due allestimenti per ogni stagione, il Teatro ha dedicato questa sua nuova esistenza a riscoprire opere dimenticate o rare: Il Mercato di Malinotte di Cimarosa, Catone in Utica di Leonardo Vinci, Il mondo della luna di Galuppi e, quest'anno, dopo un'accoppiata di false donzette (I pazzi per progetto e Le convenienze teatrali) ecco l'Achille di Ferdinando Paër a completare un bilancio triennale che per il suo carattere è quanto di più utopistico si possa incontrare.

Ma è proprio con questo Achille che il donchisciottesco musicista di queste stagioni chiuso in fondo da un'enorme porta che si spalancava su fondali illustrati secondo la migliore tradizione arcadica e neoclassica. In questa doppia cornice l'impresario dei mercuriti guerrieri in una adiracchissima battaglia ha sostituito il momento scenico più suggestivo, sul sostegno di una musica piuttosto azzeccata. Tito Gotti, alla testa dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna, ha diretto, contrariamente a quanto succede oggi di solito, badando più all'espressione, al fraseggio che al puro soffleggio, guadagnando abbondantemente in eleganza quanto ha eventualmente perduto in precisione.

Nel complesso il cast vocale ha superato la prova. Applausi particolarmente calorosi sono andati alla brillante Giusy Devini (Briseide), e a Paolo Gavagnoli (Agamemnon). Applausi anche per gli altri: Iorio Zennaro (Achille), Valeria Esposito, Carlo de Bortoli, Alfonso Antoniazzi. In realtà la lista delle carriere tecniche e interpretative sarebbe lunga, ma di fronte ad un'opera difficile come l'Achille forse neppure i teatri maggiori sarebbero in grado di allineare una compagnia di canto veramente adeguata. L'averla rappresentata - e con intelligenza - è di per sé un successo della ragione sul conformismo.

Achille è un'opera che suona singolarmente esemplificativa di quella stagione - l'«interregno» come lo chiamava Stendhal - del melodramma italiano, attanagliato dai grattacapi postigli dall'obbligo di assecondare il tragico: dunque giurano reclamizzato con questa bellissima frase: «Tutto quello che vivo devo poi trasformarlo in qualcosa che mi dia la sensazione d'averlo vissuto realmente». E qui forse è la vera interpretazione del suo cinema, come della sua vita e della sua morte.



Accanto, Fassbinder dietro la cinepresa nei primi anni Settanta. In alto, il regista in una delle sue ultime fotografie

La mattina del 10 giugno 1982 fu trovata senza vita nell'appartamento di Monaco, lo stesso modesto appartamento dove si dibatteva come un'anima in pena, un'anima santa e puttana, nel suo episodio di Germania in autunno. Overdose di droga, forse di cocaina dato che, dopo Quenervell, progettava anche un film dal romanzo di Pilgrilli? Oppure, molto più ragionevolmente, crollo da superlavoro? Anche se lui «minimizzava» sempre.

Se l'87 era stato l'anno della rinascita, con la musica giovanile impegnata in una vittoriosa rincorsa sulle sue crisi di mercato, l'88 è stato l'anno della celebrazione, in molti casi della definitiva istituzionalizzazione del rock. Scoperto dalla grande tivù, glorificato dai mass media, il rock è tornato ad essere un grande business. Si vende di tutto e purtroppo la qualità ne soffre.

Quantità, non qualità. Rovesciando il vecchio adagio, in un modo che fa smaccatamente il gioco delle industrie multinazionali impegnate nel settore, si ha la fotografia dell'annata musicale che si conclude in questi giorni. Il 1988 risulterà in qualche modo un anno importante: i bilanci delle grandi majors non sono mai stati, nell'ultimo decennio, così lusinghieri, il rock non ha mai avuto l'esposizione di massa che ha saputo conquistarsi negli ultimi dodici mesi. Ma se, invece che di dollari, si parla di qualità, il discorso cambia. Non che manchino, nell'88, dischi notevoli, ma non c'è la vera bomba e ancora si aspetta, negli anni Ottanta, quella rivoluzione culturale che il rock ha saputo dare in lui, a scadenza più o meno decennale, per rinvigorire le sue forze.

Scoperto il mistero del polo magnetico terrestre?



Un gruppo di scienziati di Berkeley avrebbe scoperto il motivo della misteriosa migrazione del polo magnetico terrestre. La risposta a questa stranezza andrebbe cercata ad alcune centinaia di chilometri al di sotto della superficie terrestre. Qui, a parere degli scienziati, si troverebbe la regione chimicamente più attiva del globo. Gli esperimenti condotti da un gruppo di geofisici dell'Università di Berkeley suggeriscono infatti che nel più basso livello del mantello terrestre le rocce reagiscono con il nucleo incandescente di ferro liquido che si trova al centro della Terra. Questo gigantesco processo sarebbe in grado, secondo quanto teorizzano gli scienziati californiani, di deflettere le linee del campo magnetico generate nel nucleo, causando la convergenza in alcune regioni e la divergenza in altre.

Gravi problemi per la sonda sovietica Phobos 2

Dopo aver perso nello spazio la prima sonda sovietica ci hanno ora seri problemi anche con Phobos 2, la sonda gemella inviata verso Marte e soprattutto la sua luna Phobos. Il quotidiano francese «Le Figaro» (i francesi partecipano all'impre-

Nuove speranze di sopravvivenza per il cancro al seno

Le donne operate per un tumore al seno possono sperare di vivere molto più a lungo del previsto grazie ad alcune terapie sperimentate in tutto il mondo. È quanto emerge da un rapporto pubblicato dal «New England Journal of Medicine» e basato su una serie di esperimenti effettuati con l'appoggio, tra l'altro, del Fondo britannico per la ricerca sul cancro (Imperial Cancer Research Fund) e del Consiglio britannico per la ricerca medica. Dalle ricerche condotte su circa 30.000 donne in 61 studi effettuati in tutto il mondo, è emerso che le nuove terapie offrono alle pazienti maggiori probabilità di sopravvivenza dopo la rimozione di un tumore al seno. Sembra ora accertato che le terapie anticancerogene cui vengono sottoposte le donne dopo l'asportazione di un tumore al seno hanno un decisivo effetto nel ritardare il progresso del morbo. L'efficacia di queste terapie era stata in passato messa in dubbio dai medici. Due sono state le terapie prese in considerazione dai ricercatori: la prima è una misura di farmaci che distruggono le cellule e che vengono somministrati per alcuni mesi dopo l'operazione, l'altra è il «tamoxifen» somministrato per alcuni anni dopo l'operazione per impedire che eventuali cellule cancerogene rimaste vengano stimolate dagli ormoni e inizino il loro letale processo riproduttivo.

Presto in commercio negli Usa il ghiaccio che esplosiva

Sta per arrivare sul mercato americano il ghiaccio giapponese che scoppia con un rumore che può superare quello della voce umana. Lo ha reso noto una ditta di pubbliche relazioni di Los Angeles affermando che l'originale ghiaccio è stato creato dalla «Nikk Corp» giapponese e che ha avuto un grosso successo a Tokio. Secondo Jack Whitehouse, che sta compiendo una ricerca di mercato per conto dell'azienda giapponese, il ghiaccio è in grado di emettere un fragore misurabile in 85 decibel se si aggiunge acqua e di 85 decibel se vi si aggiunge alcol. A paragone, una normale conversazione raggiunge i 60 decibel e a 120 decibel l'orecchio umano comincia a soffrire. Whitehouse ha detto che durante il veglione di Capodanno molti ristoranti e hotel giapponesi offriranno il nuovo ghiaccio per il divertimento di tutti. Il ghiaccio non sarebbe altro che un duplicato industriale di quello che si forma naturalmente nell'Antartico. Lo scoppio emesso dai cubetti sarebbe dovuto a uno speciale procedimento di veloce raffreddamento e alta pressione messa a punto dall'azienda giapponese. È stato assicurato che nonostante il ghiaccio emetta un rumore simile ad uno scoppio non produce alcuna forza esplosiva.

Il fumo protegge da alcune malattie?

Il fumo delle sigarette sembrerebbe proteggere le donne da alcuni tipi di malattie non cancerose al seno. La notizia, apparsa sul «New England Journal of Medicine», è accompagnata dall'avvertimento: «Gli effetti nocivi del fumo sono comunque di gran lunga superiori ai possibili benefici». Secondo i ricercatori della «Harvard University» le donne che fumano hanno una probabilità ridotta del 50 per cento rispetto alle non fumatrici, di ritrovarsi con delle cisti al seno e con altri tipi di tumori benigni. Il fumo risulta da alcuni studi, inibirebbe l'ormone femminile legato a queste escrescenze. «I risultati del nostro studio», ribadiscono i ricercatori, «non devono assolutamente essere interpretati come incoraggiamento al vizio del fumo».

ROMEO BASSOLI

Presto sarà sul mercato Dal latte di un topo modificato geneticamente un farmaco antifartico

Sarà presto sul mercato e assomiglierà ad un normale topo. In realtà il suo Dna è stato modificato e il topo «funziona» come una macchina per produrre un farmaco utile per chi ha subito un infarto. L'animale è stato «realizzato» da un gruppo misto di scienziati del National Institutes of Health di Bethesda e di ricercatori di una società di biotecnologie del Massachusetts, la Integrated Genetics Inc. «business», ma anche la realizzazione biotecnologicamente interessante, e nel latte prodotto da questo mammifero. Tra le tante sostanze che vi sono contenute, vi è anche il TPA, l'attivatore del tessuto plasminogeno, utilissimo per sciogliere i coaguli del sangue e quindi in grado di salvare la vita a persone che hanno subito un infarto. Finora la sostanza è scoperta un anno fa, veniva prodotta attraverso alcuni batteri. Ma i costi erano molto alti. Ora con il topo transgenico se ne può ottenere una quantità maggiore e, sembra, anche molto più purificata. Ora l'industria che ha realizzato l'animale sta lavorando assieme ad una scuola di veterinaria per «creare» delle capre transgeniche in grado di fare la stessa cosa. Se l'esperimento riuscirà basteranno cento duecento capre per produrre a costi bassissimi la quantità di Tpa necessaria a coprire la domanda in tutti gli Usa.

Arriverà anche in Italia la pillola per abortire Camuffata da antitumorale sarà distribuita nelle farmacie? La sperimentazione nel nostro paese e i timori dei francesi

Ru-486, la clandestina

ROMA La pillola abortiva in Italia entrerà prima «clandestinamente» somministrata dai ginecologi alle proprie pazienti paganti e private e solo parecchio tempo dopo in modo ufficiale? Sì, questo potrebbe succedere, esattamente come una ventina d'anni fa avvenne per la pillola anti-concezionale, consumata a migliaia di confezioni come terapia ormonale prima di essere legittimata per la prevenzione delle gravidanze, con la legge del '75. Solo che, stavolta la situazione è diversa dal '78 in Italia l'aborto volontario e legale, perciò questo farmaco che procura una interruzione di gravidanza senza interventi chirurgici non è costretto, per principio, a nessuna clandestinità forzata. L'RU-486 è la molecola inventata da Etienne Beaulieu, ricercatore francese, che agisce imitando il progesterone e favorendo le contrazioni uterine. 600 milligrammi di Ru-486 sono bastati, nell'80% dei casi osservati, a procurare un'interruzione di gravidanza senza complicazioni. Nel 15% dei casi l'effetto si è raggiunto con iniezioni di prostaglandine. Nel 5% dei casi, infine, è stato necessario, nonostante tutto, effettuare

Abortire con una pillola le italiane questa possibilità l'avranno oppure no? Alcune decine di donne, a Milano, in questi ultimi mesi hanno effettuato una interruzione di gravidanza con Ru-486, il farmaco prodotto dalla ditta francese Roussel-Uclaf. A permetterglielo, il regime di «extra-

territorialità» nel quale si svolge la sperimentazione che il prof Piergiorgio Crosignani sta svolgendo per l'Oms. La multinazionale punta a immettere l'RU-486 nel nostro mercato? A Parigi dicono «Per ora no». Ma al ministero della Sanità una richiesta di autorizzazione risulta

zionale siamo considerati «ostici»? «Io credo che la Roussel Uclaf stia cercando di operare con buon senso. All'inizio aveva addirittura cercato di ritirare il prodotto. Perché? Una versione ufficiale non esiste, ma non è difficile capire che si teneva d'innanzi a un prodotto abortivo. Obitorio collo, qui si è ubbidito alle autorità francesi. Ciò che si può scegliere, però, è la strategia internazionale. Le posso dire che il problema non è con la potenziale distributrice italiana la Roussel-Maestretti era interessata». Personalmente che cosa pensa di tutta la faccenda, dottoressa Dubois? «Se una donna può abortire senza andare sotto i ferri del chirurgo è un progresso, non c'è dubbio». Un gioco di ping-pong fra competenze pubbliche e private italiane e multinazionali. Ma il fatto è che la pillola ha una strada possibile in Italia: arrivare in farmacia come antitumorale ed essere somministrata come abortivo, poi, nel silenzio e pagamento degli studi dei ginecologi. Mentre, siccome il nostro è un paese «difficile», la sperimentazione e somministrazione in ospedale sarà a lungo off-limits. In quest'Italia a crescita zero non c'è rischio che l'RU-486 venga utilizzato per strategie demografiche obbligatorie e



Disegno di Giulio Sansonetti

Parere di donne «Facile, ma...»

Una soluzione «banale» che elimina il dolore e alcuni rischi Ma che segna il fallimento della contraccezione

ROMA Dal punto di vista «tecnico» Ru-486, farmaco abortivo francese ha credenziali che sembrerebbero difficilmente contestabili fra i 9.000 ginecologi riuniti a Rio in novembre per il loro congresso mondiale e prevalsa la tesi che esso rappresenta un salto di qualità nei metodi di interruzione di gravidanza. E il caso allora, di salutare con sollievo la pillola d'oro con le sue virtù di risolvere, a basso rischio, i drammi di sovrappopolazione nel Terzo mondo come i dilemmi individuali delle donne del mondo ricco? Esaminiamo Ru-486 con occhi non «tecnici» quelli di

desiderata. Allora immaginiamo che Ru-486, o un farmaco analogo (giacché, com'è ovvio, risulta che in Francia la concorrenza della Roussel Uclaf lo sta già sperimentando), fra sei mesi o un anno sia a nostra disposizione. Pillola dorata davvero secondo Vegetti Finzi? «Diamo per buona l'ipotesi che da un punto di vista clinico questo farmaco non produca effetti nocivi. Se così è, ecco un sistema che elimina il lato cruento e doloroso dell'aborto. Cosa opportuna, in più di un senso. La sofferenza fisica, infatti, alla donna che abortisce appare nella maggioranza dei casi come una punizione, e un prezzo pagato per quanto ha deciso di fare. Cosicché più pena si è e subito meno ne cessano sembra capirsi a lizzarsi. E più alto è il rischio di trovarsi a ripetere l'esperienza», osserva ribaltando luoghi comuni la psicoanalista E. e prosegue: «Cioè che mi intimorisce e però, la verni-

ce di banalità con cui questo farmaco può presentarsi. Una soluzione di ricambio alla questione vera il fallimento della contraccezione. Non è un medicinale qualsiasi e non si può pensare di assumerlo nella stessa solitudine nella quale oggi assumono i contraccettivi. Le sperienze dell'aborto, di là dalle modalità fisiche resta E pure se u'na pillola e sufficiente sarebbe un bene che le donne non delegassero la faccenda a un ginecologo? E con chi dividerla, allora? «Con le altre che, come loro, stanno ripensando al problema della maternità in strutture organizzate e collettive. Cercando insieme di capire, per arrivare anche se l'aborto diventasse completamente indolore a essere sempre più padrone del proprio processo riproduttivo».

Accanto a questi così umani mette «quelli di ospedalizzazione, e quelli di fatica per le donne», e ne deduce che l'RU-486 in sé è un farmaco vantaggioso. Però aggiunge: «Si può usare bene nella misura in cui la diagnosi è precoce e la somministrazione avviene, come deve, entro il 49° giorno. È il primo prodotto abortivo che si somministra per via orale e, rispetto a «Nalador» o «Cervidil» che usiamo nel caso di interventi terapeutici, elimina quegli effetti collaterali delle prostaglandine che sono febbre, vomito, diarrea. Ma, ripeto, andrà usato bene, secondo quel calendario e quella prassi che nell'istituzione ospedaliera vengono rispettati. Il pericolo non è l'abuso ma un uso scorretto. Che si diffonda come alternativa contraccettiva, perché lasciato al mercato privato allo «svagallo» invece che sottoposto a un controllo pubblico». □ M S P

Servizio permuta tra soci

IACAL
Roma - Via del Policarino 131 Tel 06/80442

Ieri ● minima -2°
● massima 14°

Oggi il sole sorge alle 7:37 e tramonta alle 16:48

ROMA

La redazione è in via dei Taurni, 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Assistenza sanitaria per gli zingari presenti sul territorio della capitale

La decisione del Comune arriva dopo la morte di due bambine rom. Sulle aree ancora rinvio

Un medico per i nomadi. Ma nessun campo sosta

Il Comune ha deciso di dare l'assistenza sanitaria ai nomadi della capitale, ma per ora non si parla di campi sosta. Questo il risultato di un «summit» tenuto ieri mattina in Campidoglio. Sul rinvio a giudizio di Verdi Opera nomadi e Pci «Una giunta lontana dai drammi della città». La Provincia intanto ha stanziato 72 milioni. Minacce di sgombero per il nuovo campo di via Hortis, al Prenestino.

STEFANO DI MICHELE

Assistenza sanitaria per gli zingari, ma di campi sosta ancora non se ne parla. Questo il risultato del «summit» sui nomadi convocato ieri mattina in Campidoglio dall'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi e al quale hanno partecipato anche il sindaco Clubbio e il responsabile della sanità Mario De Bartolo. Insieme a loro, una folla di tecnici e funzionari delle ripartizioni interessate. Alla fine dell'incontro, durata un paio d'ore, il sindaco si è impegnato per

ché venga estesa al più presto, a tutti gli zingari residenti e non l'assistenza sanitaria. Inoltre, sono stati decisi del sopralluoghi nei campi esistenti per l'allaccio di luce ed acqua. Solo una «sollecitazione», infine, per i campi sosta, il problema più scottante, che nei mesi scorsi fece alzare baracche e soffrire venti di rivolta in vari quartieri della città.

Più concreta e immediata, invece, la decisione presa ieri mattina dalla giunta della Pro-

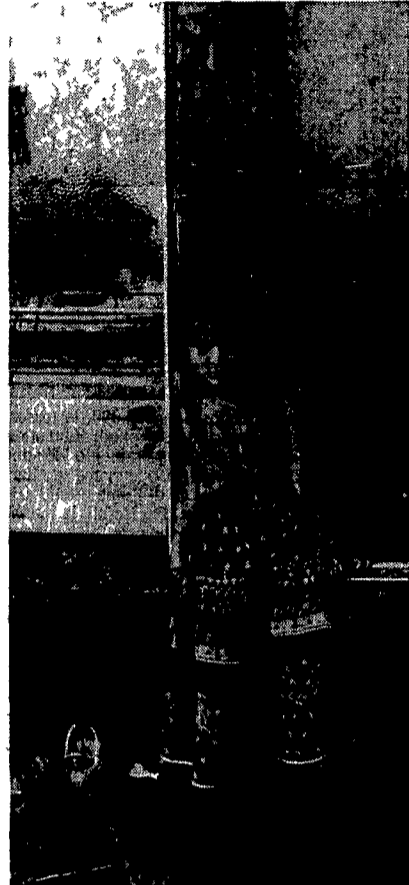
vincia. Su proposta dell'assessore Giorgio Fregosi sono stati stanziati 72 milioni divisi a metà tra la Caritas per la riattivazione del centro sanitario mobile fermo da tempo, e l'Opera Nomadi per l'acquisto di coperte, stufe e indumenti per il freddo delle prossime settimane. Inoltre saranno inviati dei tecnici per alcuni piccoli lavori di sistemazione nei campi sosta della città.

Il Campidoglio si è mosso dopo che nel giro di tre giorni due bambine rom erano morte di freddo nelle loro roulotte. «Sono molto soddisfatto», ha detto al termine della riunione l'assessore Mazzocchi, «perché siamo finalmente arrivati a qualche risultato concreto». È soddisfatto per la decisione di assicurare ai nomadi un minimo di assistenza sanitaria, sono anche il Pci, i Verdi e l'Opera nomadi. Ma fioccano le critiche per il continuo rinvio di ogni decisione sui campi sosta. «Ancora una

volta la giunta pensa di poter colmare con le parole il vuoto di iniziativa e di proposte operative», accusa il consigliere comunale del Pci Augusto Battaglia. «L'unico nota positiva è la decisione peraltro tardiva di garantire l'assistenza medica. Ma con amarezza dobbiamo constatare che neppure la morte per freddo di due bambini è bastata a dare più coraggio ad una giunta troppo lontana dai drammi della città». Con un comunicato a cui segue l'istituzione del nuovo servizio medico ma anche «delusione per i tempi inaccettabilmente lunghi previsti per l'istituzione dei 23 campi sosta di cui si parla da anni».

Intanto qualcuno sembra accorgersi dei piccoli campi solo per smantellarli. È ciò che stanno tentando di fare con quello sorto spontanea-

mente in via Hortis, al Prenestino qualche giorno fa. Sedici roulotte, provenienti dal mega accampamento di Tor Bella Monaca con l'aiuto di Pci, Verdi e Opera nomadi si erano sistemati in un piccolo spazio della VI circoscrizione che finora si era ben guardata dall'indicare al Comune le aree richieste. L'altro giorno il comandante dei vigili della zona, dopo alcuni esposti di abitanti della zona, ha inviato a Rojas Diaz, rappresentante dell'Opera Nomadi, l'invito perentorio ad andarsene entro il 3 gennaio minacciando denunce al magistrato e «sgombero forzoso dell'area occupata». L'assessore Mazzocchi ha giurato di non sapere niente dell'iniziativa dei vigili della zona e ha promesso un «pronto intervento». Neanche tanto «pronto», del resto, visto che il campo, nell'indifferenza e nel silenzio del Campidoglio, era già sorto da quattro giorni.



I nomadi hanno diritto all'assistenza sanitaria

Defeso il decreto Roma capitale. Le ambizioni di Severi: «Voglio il supersindaco»

Roma capitale «gasa» il Campidoglio il Comune chiede più poteri, vuol cambiare le circoscrizioni e decidere anche sull'interland. Questi i propositi espressi dal prosindaco Pierluigi Severi, durante una conferenza stampa sul decreto approvato dal governo. «Una revisione inevitabile», ha detto - La Provincia è un «governo rurale», la Regione gestisce invece di programmare».

Dopo «Roma capitale» è in arrivo «Roma istituzionale». Nel pentapartito capitolino non mancano le risse, ma neanche le ambizioni. Ed ora all'orizzonte si affaccia il «supercomune», con «supersindaco» e tanti poteri più ampi, compresi quelli della Provincia, definita senza tanti complimenti «governo rurale». Queste almeno sono le aspettative di Pierluigi Severi, prosindaco della capitale che ieri ha convocato nel suo studio i giornalisti per esprimere il suo giudizio «estremamente positivo» sul decreto approvato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri. Ora che «Roma capitale» è stata messa nero su bianco Severi pensa all'89

come l'anno delle riforme istituzionali. «Serve creare gli strumenti di governo di una grande città. L'idea di un progetto istituzionale per Roma - ha detto - che ridefinisca sistemi e metodi di istituzioni adeguati alle grandi aree metropolitane». Per il prosindaco è necessario prima rafforzare l'esecutivo con più poteri, poi allargare l'area di intervento all'intero hinterland romano e contemporaneamente definire i termini del sistema di decentramento a cominciare dalle circoscrizioni.

«Credo che questa sia un'esigenza giusta», ha aggiunto Severi - «sapendo che la Provincia senza offesa è solo un

'governo rurale', mentre la Regione, da parte sua è un ente di programmazione che però ama molto gestire. In tutto questo il Comune si trova schiacciato tra immensi compiti». Ma dalle critiche del numero due della giunta capitale non si salvano nemmeno le circoscrizioni. «Sono ormai esigenze superate, occorre ripensare per intero il sistema del decentramento. Faccio un esempio è giusto che il cuore prezioso della città (il suo centro storico, sia governato da una circoscrizione con a capo un liberale Argiolas, tra l'altro degna persona che è stato eletto con 150 voti di preferenza?».

Sul decreto «Roma capitale» Severi è stato largo di complimenti con il governo, chiamando nome per nome tutti i socialisti passati e presenti, che con esso hanno avuto a che fare. «C'è una buona possibilità di lavoro, anche se bisogna tener conto che con l'avvicinarsi delle scadenze elettorali aumentano nella giunta i instabili



Pierluigi Severi

Critiche invece per la mancata approvazione del decreto sui Mondiali, ma senza stracciarci le vesti «Il governo prima esagerava in eccesso, ora in senso opposto». Molto vago, invece, sulle polemiche legate alla decisione di mettere nel portafoglio del contestato Enle Eur i 50 miliardi per la costruzione del nuovo centro congressuale. «Non si può permettere di gettare sospetti su queste cose», è accalorato Severi - «Del resto nel decreto si parla di una convenzione tra Comune, Enle Eur e Stato ancora da fare». E per il prossimo 10 febbraio ha promesso di portare in giunta un quadro completo di tutta la situazione finanziaria su Roma capitale. □ SDM

Presentato il programma 89

Le promesse di Redavid: «Auditorium e fori»

MARINA MASTROLUCA

Tante commissioni all'opera, piani da studiare, situazioni da valutare, pareni da esprimere. I progetti dell'assessore alla cultura Gianfranco Redavid per il prossimo anno illustrati ieri in una conferenza stampa, sono ancora in embrione ma una cosa è chiara: l'assessore vuole puntare su nuovi spazi e strutture anziché sull'«effimero», senza rinunciare però a promuovere manifestazioni di alto livello culturale. «Tutto il resto rimane ancora nel mondo delle buone intenzioni».

Il pacchetto di delibere già approvate dalla giunta presentate ieri dall'assessore riguardano per lo più l'istituzione di commissioni di esperti a vario titolo. Una di queste ha spiegato Redavid dovrà preparare un bando di concorso internazionale per la sistemazione dell'area archeologica centrale, vale a dire la zona dei Fori, Tecnici, sovrintendenti docenti universitari, rappresentanti degli Ordini degli ingegneri e architetti

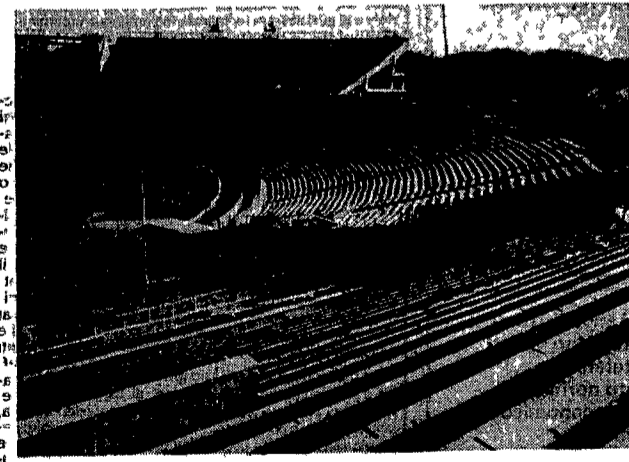
fisseranno entro la prossima primavera i criteri di partecipazione (spesa iniziale 300 milioni). Per i tempi di realizzazione, però, niente di definito. «Siamo alle premesse dell'arrivo di processi, ha detto nebulosamente Redavid per ora cominceremo con gli esposti. Ci sono 40 miliardi da servonano anche per le aree Sd».

Altro progetto nel cassetto del museo della scienza e dell'informazione. L'assessore lo vedrebbe bene nell'ex mattatoio e ha affidato al consorzio «Roma Ricerca» l'incarico di elaborare un piano di fattibilità (stanziati 120 milioni). Già approvato il progetto per il riadattamento del Foro Boario 4000 metri quadrati da utilizzare per esposizioni e manifestazioni spettacolari con una capienza di 11-12.000 persone. Per realizzarlo servono 17 miliardi da reperire con i fondi di Fio o con finanziamenti comunali.

Un'altra commissione è stata invece, istituita per valutare i progetti che perverranno al prossimo bando internazionale per l'Auditorium al Borghetto Flamminio mentre si sta avviando anche una soluzione per la trasformazione del teatro Adriano-Arston in una sala per la musica. Un'ennesima commissione studierà un piano per stabilire il colore degli edifici del centro storico e l'arredo urbano.

Redavid ha sottolineato anche l'impegno della giunta per la conservazione del patrimonio artistico per cui verranno chiesti nuovi stanziamenti al governo. Intanto al restauro già avviato di Fontana di Trevi, si aggiunge quello delle statue di Anita e Giuseppe Garibaldi al Gianicolo mentre l'Università di Roma dovrà elaborare il piano per il restauro di Ponte Sisto.

Oltre ai buoni propositi Redavid ha annunciato l'apertura gratuita di tutti i musei e mostre comunali per il prossimo 6 gennaio. Una Epifania culturale, per premiare l'interesse dimostrato dai romani per le esposizioni allestite nell'88.



Oggi il battesimo della nuova curva Sud

La curva Sud è nemessa come d'incanto dalle macerie e lo stadio Olimpico ha acquistato 9000 posti in più. È arrivato ieri mattina il tanto sospirato «ok» della commissione di vigilanza che doveva verificare l'agibilità delle nuove strutture. 51.880 posti è questa la capienza ufficiale dello stadio dove domani pomeriggio si giocherà il «derby del Sud», fra Roma e Napoli. Oltre alla «Sud» sono stati omologati anche 1800 posti della sopraelevazione della tribuna Tevere. Già stamattina la società giallorossa ha messo in vendita i biglietti per i nuovi posti che andranno quasi tutti ai tifosi di Maradona arrivati nella capitale

Per il 31 dicembre l'esodo nel campo di Capua. «Vogliamo restare a Roma» Appello dai profughi polacchi

FABIO LUPPINO

Non c'è appello per i quattrocento profughi polacchi che devono lasciare la capitale entro il 31 dicembre. Infatti dovranno lasciare Roma per trasenri improvporabilmente nel campo d'accoglienza di Capua. La contestata decisione presa un mese fa dal ministero dell'Interno è stata oggetto ieri di una accesa conferenza stampa in cui i profughi di diversi paesi dell'Est europeo hanno lanciato un appello alle forze politiche al presidente Cossiga e a Perotti affinché facciano pressioni sul governo italiano per il provvedimento. I profughi romani abbandonerebbero gli alberghi sparsi nella capitale per trasferirsi in roulotte, siccome hanno messo in guardia i polacchi chiedendo che questo provvedimento sia rinviato al meno, sino alla prossima est

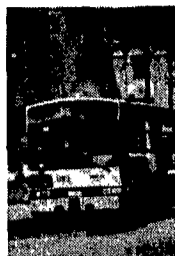
te per consentire ai propri figli di terminare le scuole. Loretta Caponi, indipendente di sinistra, consigliere provinciale delegato all'immigrazione straniera Paolo Ungan presidente della Lega italiana per i diritti dell'uomo e i deputati Emilio Vesce, radicale e Franco Russo di Democrazia proletaria intervenuti alla conferenza stampa hanno espresso tutta la loro solidarietà con i profughi dei paesi dell'Est. Soprattutto Paolo Ungan è stato molto duro analizzando come in generale il governo italiano si occupa di questi problemi. «L'Italia dimentica», ha detto Ungan - «che i padri della Costituzione provengono quasi tutti dall'esilio e che esiste una dichiarazione dei diritti del uomo da far applicare».

Il problema dei profughi a Roma ha assunto in questi ultimi anni dimensioni macroscopiche. Secondo un recente studio del Censis sarebbero 600.000 gli immigrati provenienti in maggioranza dall'Europa e dalla Polonia sbarcati nella capitale e soltanto una esigua minoranza ha ottenuto il riconoscimento dello status di rifugiato secondo quanto dice la Convenzione di Ginevra del 1951 per cui un rifugiato è un qualsiasi individuo che è stato perseguitato dal suo paese per motivi di razza, religione o per le sue opinioni o che pure teme di esserlo in futuro. L'Italia tra l'altro ha applicato la convenzione con una clausola geografica restrittiva per cui solo i profughi provenienti dai paesi dell'Est europeo possono ottenere lo status di rifugiato nel nostro paese. Per i polacchi in particolare da quest'anno sono au

mentate le restrizioni. L'ambasciata italiana a Varsavia infatti, rinfaccia da qualche mese solo visti d'espatrio per turisti o per concittadini di Walscia per cui una volta giunti in Italia difficilmente possono ottenere asilo politico. «Sono 18 mesi che sto a Roma alloggiata all'Hotel Young», dice Katarina Esterha cittadina ungherese - «Ho tre lauree due figlie di 18 e 14 anni e lavoro facendo la donna delle pulizie. Sono fuggita dal mio paese perché lì non ci sono prospettive per un benessere futuro. Voglio andare in Canada sono quindi di passaggio. Per tutti i rifugiati ospitati negli alberghi il ministero degli Interni spende 22.500 lire al giorno per la stanza ed il vitto. Qualcuno mi ricorda che alla base del provvedimento di questi giorni ci siano motivazioni economiche».

mentate le restrizioni. L'ambasciata italiana a Varsavia infatti, rinfaccia da qualche mese solo visti d'espatrio per turisti o per concittadini di Walscia per cui una volta giunti in Italia difficilmente possono ottenere asilo politico. «Sono 18 mesi che sto a Roma alloggiata all'Hotel Young», dice Katarina Esterha cittadina ungherese - «Ho tre lauree due figlie di 18 e 14 anni e lavoro facendo la donna delle pulizie. Sono fuggita dal mio paese perché lì non ci sono prospettive per un benessere futuro. Voglio andare in Canada sono quindi di passaggio. Per tutti i rifugiati ospitati negli alberghi il ministero degli Interni spende 22.500 lire al giorno per la stanza ed il vitto. Qualcuno mi ricorda che alla base del provvedimento di questi giorni ci siano motivazioni economiche».

Gli orari dell'Atac per le feste di Capodanno



Non ci sono scuse per chi arriverà in ritardo per i brindisi di Capodanno. L'Atac ha comunicato, come di consueto, gli orari del trasporto pubblico in occasione delle feste di fine anno. Domenica 31 dicembre le corse degli autobus termineranno alle 21 e non sarà effettuato il servizio notturno. Domenica 1° gennaio invece tutto riprenderà come al solito, considerando che si tratta di un giorno festivo.

Ancora allarme a Fiumicino per una bomba su un «Jumbo»

Un Boeing 747 della compagnia brasiliana Varig che doveva partire per Caracas alle 22,05 è stato bloccato all'aeroporto di Fiumicino dopo una telefonata anonima che segnalava una bomba a bordo. Biliata e vigili apostro tutte le misure di sicurezza facilitate dal fatto che il «Jumbo» non aveva iniziato ancora le operazioni di carico dei bagagli e dei passeggeri. Non è stato interrotto il traffico aereo, tutte le piste sono rimaste aperte ed i voli sono partiti regolarmente mentre continuavano le ricerche dell'ordigno esplosivo. Alle 22,36 l'allarme è cessato. Non c'era nessuna bomba. L'aereo è ripartito a tarda notte.

Conclusa la trattativa per il prezzo del latte

Si è conclusa la trattativa per il prezzo del latte nel Lazio. Quello refrigerato costerà 690 lire quello caldo di stalla 675. L'accordo è stato sottoscritto dai rappresentanti delle associazioni agricole e dei produttori zootecnici e dai rappresentanti della Centrale del latte e delle aziende private. Nell'accordo sono anche contemplate norme per il consumo del latte alimentare e per i termini di pagamento. Nel darne notizia l'assessore all'Agricoltura della Regione, Giuseppe Pallotta ha messo in evidenza anche i contributi stanziati per gli agricoltori laziali. In particolare per quelli danneggiati dal maltempo.

«Lavorano» tutta la notte per rubare rubinetti

Oltre il danno la beffa. Hanno impiegato tutta la notte per smontare la vetrina blindata del negozio di rubinetterie di Bartolo Mazzarella in via Elio Donati, al Trionfale. Dopo tanto lavoro i ladri se ne sono andati con un ben misero bottino, appena qualche milione. Ma quando il proprietario del negozio non ha più trovato il prezioso e pesantissimo vetro blindato è rimasto sorpreso possibile che nessuno si sia accorto, durante la notte, di tutta l'incalza operazione?

Rapinata cooperativa che distribuisce i quotidiani

Sono arrivati a bordo di una «Tip» rubati. Sono entrati nei locali della cooperativa Codes, che distribuisce quotidiani, in via Umberto Partini, e hanno fatto alzare le mani a tutti i presenti. I due rapinatori, con il volto coperto, hanno sfilato i portafogli a tutti e cinque i presenti fra cui il titolare, Orfeo Calvelli 66 anni. Dopo essersi impadroniti di circa tre milioni i due sono fuggiti sperando alcuni colpi in aria. Non prima di aver averito con il calcio delle pistole tre dei presenti, che se la sono cavata con qualche escoriazione.

Operazione antiborseggiatori dei carabinieri. 7 arresti

Il mercoledì in coincidenza con l'udienza generale del Papa i borseggiatori aumentano notevolmente, specialmente sugli autobus diretti a San Pietro i carabinieri del reparto operativo hanno approfittato dell'abitudine dei borseggiatori e sono entrati in azione. Sette persone sono state sorprese proprio mentre sfilavano i portafogli ad ignari turisti. Oltre ai documenti è stato recuperato anche tutto il denaro.

Arrestati tre tunisini spacciavano a Termini

Ancora eroma alla stazione Termini i carabinieri hanno arrestato tre tunisini con cinquanta grammi di eroina già confezionata in bustine, oltre a tre milioni in contanti frutto dello spaccio. Sono Lotti Jaboudi 19 anni, Salem Anver di 18 e Phati Bo Carouche di 37. Gli spacciatori saranno giudicati per direttissima questa mattina.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA

Che cosa fate il 31 dicembre?

Volente rivivere una carrellata di fatti e notizie di questo lungo 88? Allora, gettate le vecchie tombole e giocate a ..

Ancora l'eroina killer Stroncata da un'overdose 85 morti dall'inizio dell'anno

L'hanno trovata ieri mattina alle sette, riversa su un marciapiede in viale Unione Sovietica, al Flamini...

fosse tagliata male. Ma che l'eroina che circola a Roma sia poco affidabile, è un fatto che gli investigatori conoscono da tempo...



Il sindacato chiude l'88 con 4000 tessere in più Tra i nuovi iscritti pensionati e giovani

Nel bilancio di fine anno la marcia degli onesti e 484 accordi aziendali raggiunti

Fisco ingiusto e contratti La Cgil racconta un anno di lotte

All'appello hanno risposto in 286.000, la tessera della Cgil l'hanno messa in tasca più di 4000 nuovi iscritti. A far impennare il tesseramento '88 sono stati soprattutto pensionati, disoccupati e stranieri.

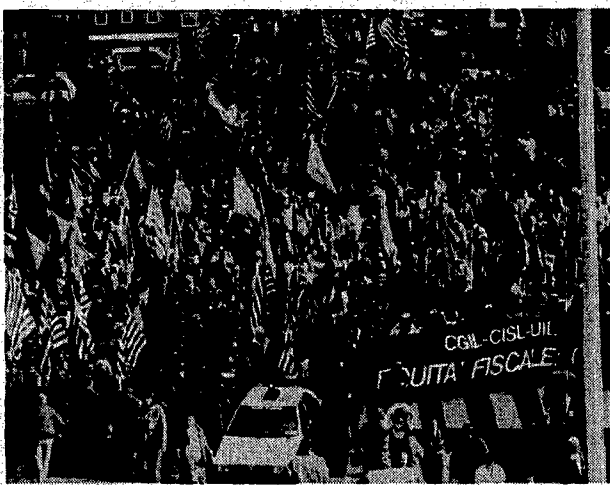


Immagine di una delle più importanti manifestazioni della Cgil: quella contro il fisco ingiusto

Oltre cinquemila nuovi iscritti tra i pensionati, più di mille tra i giovani disoccupati, il tesseramento della Cgil del Lazio si chiude, a poche ore dalla fine dell'anno...

«Slim» e i 480 alla «Fiat» di Cassino. Nel settore dei servizi, la Cgil ha, al suo attivo, la svolta degli accordi con l'Atac e l'Acotral...

Lo scoppio generale, unitario. Grande assillo della Cgil resta la drammatica crescita della disoccupazione, prevalentemente femminile e nel degrado urbano ed umano della capitale...

Bimba cinese Denuncia violenza Ma non è vero

Una ragazza cinese di Taiwan di 12 anni, per vendicarsi della madre che l'aveva accusata di aver rubato del denaro in casa...

Fiumicino Ritrovato il pescatore annegato

L'hanno trovato ieri mattina, intorno a mezzogiorno, gli agenti della motovedetta C1 2036 dell'ufficio marittimo di Fiumicino.

Un mese di attività del telefono del Pci

«Aiutatemi a guarire» Linea calda per «Sos sanità»

Bene il personale, malissimo le strutture. È la diagnosi che emerge dopo un mese di esperienza di «Pronto? Sanità!», la linea diretta istituita dal Pci sui problemi della salute.



L'interno dell'ospedale S. Camillo

Pietro Stramba-Badiale Declina di storie, tutte drammatiche, di una tragedia poco meno di un mese di attività da «Pronto? Sanità!», la linea diretta del gruppo regionale del Pci alla quale si sono già rivolte circa 160 persone.

ha quattrini o «santi in paradiso», dice Rinaldo Scheda, che insieme alla capogruppo Pasqualina Napoleatano e ai consiglieri Luigi Cancrini e Matteo Amati ha tracciato un bilancio dell'iniziativa del Pci - la vita è molto dura. «È intollerabile - aggiunge Pasqualina Napoleatano - che i privati pubblicizzino tanto il loro prodotto, mentre la struttura pubblica non è in grado di informare neanche su ciò che offre».

Turismo Più stranieri ma pochi americani

Tempo di bilanci per il turismo. I dati preliminari relativi al periodo gennaio-ottobre del 1988, sono positivi, ma non eccellenti: Roma e provincia hanno registrato 4.330.198 arrivi (di cui circa 2.300.000 stranieri), che corrispondono ad un aumento del 4% rispetto allo stesso periodo dell'87...

Kodak Express SERVIZIO 1 ORA ZOOM 80-200 PER TUTTE LE MARCHE A PARTIRE DA L. 160.000 VIDEO CLUB FUTURO NOLEGGIO FILM - VENDITA RATEIZZATA NOLEGGIO HI-FI VIDEOREGISTRATORI A PARTIRE DA L. 600.000

Se ritieni che i tuoi diritti di cittadino-utente siano violati in campo telefonico, sia nell'aspetto normativo come in quello economico chiama il 4041428 GRUPPO DIFESA UTENTI TELEFONICI ROMA E LAZIO P.C.I. Sezione Aziendale in SIP V. Frontani, 4 dalle 17 alle 19 dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 13 il Sabato



Pornovideo sotto accusa Un produttore si difende: «Noi siamo contro violenze e prostituzione»

Sulla pornografia c'è molta confusione, si tende a buttare tutto nello stesso calderone, non si fanno distinzioni. Quello che non riusciamo a far capire, ad esempio, è che i nostri film in realtà sono finzioni, rappresentazioni. In altri casi le violenze accadono sul serio. Esiste una differenza, eppure la nostra sensazione è che la magistratura ci voglia criminalizzare al pari di altri produttori che agiscono con scrupoli.

CONSORZIO DI BONIFICA "CONCA DI SORA" VIA S. ROSALIA, 22 - 03039 SORA (FR) AVVISO Il Consorzio di Bonifica Conca di Sora con sede in Via S. Rosalia, 22 - Sora (Fr), in esecuzione della delibera CIPE del 3/8/1988, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 255 del 29/10/1988 intende appaltare i lavori per la ristrutturazione della rete irrigua in agro di Sora ed estensione dell'irrigazione alle zone in destra del fiume Liri.

Oggi, venerdì 30 dicembre; onomastico: Martino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Una sanguinosa tragedia si è svolta, sotto gli occhi attoniti dei passanti, davanti al motel dell'Acci, a Sora, in provincia di Frosinone. Tommaso Musilli, un carrozziere di 23 anni, da pochi mesi separato dalla moglie Ermina Date, di 16 anni, a bordo di una "Bianchi Primula", lasciata da un cliente, si è recato sulla strada che sua moglie percorreva ogni mattina. Quando l'ha vista arrivare con sua madre, ha lanciato l'auto a tutta velocità contro le due donne, poi è sceso e le ha colpite ripetutamente con un coltello. La suocera è morta, la figlia è rimasta gravemente ferita.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antiveneni 490663
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Vila Mafalda) 530972
- Aids 5311507-8449695
- Aed: adolescenti 860661
- Per cardiopatici 8320649
- Telefono rosa 6791453

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
- Acca: Rec. luce 575161
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403383
- Sp servizio giusti 6705
- Servizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 51571
- Arci (baby sitter) 316449
- Pronto t. ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
- Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)

- Acotral 474695444
- S.A.F.R. (autolinee) 5921462
- Marozzi (autolinee) 490510
- Pony express 460331
- City cross 3309
- Avis (autonoleggio) 861652/8440890
- Herze (autonoleggio) 47011
- Bicicologgio 547991
- Collati (bicic) 6543394
- 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).



APPUNTAMENTI

Roma Italia Radio. Ore 06.55 «In edicola», breve rassegna delle cronache romane dei quotidiani. «Roma notizie» 7.55, 9.55, 10.55, 12.30, 13.30, 14.30, 15.55, 16.55, 17.55, 19.00, 20.30, 21.30, 22.30, 00.30. Ore 23.30 «L'Unità domani», anteprima delle pagine romane.
Classica. Presso il nuovo locale di via Libetta 7 questa sera per la settimana «El Charango» concerto del gruppo «Chirrimaria» con Atahortua, Dal Mar, Vals, Puelco. Ingresso libero.
Teatro Argentina. Dal 2 al 7 gennaio alle ore 18.00 la Scuola d'Arte Drammatica di Mosca presenta «Cercea» di Victor Slavkin, regia di Anatoli Vassiliev. Lo spettacolo dura circa quattro ore ed è in lingua originale, ma potrà essere seguito in traduzione simultanea.
Pronto? Sanità. Continua ancora per due mesi, fino a tutto febbraio, il servizio telefonico organizzato dal Pci. Chi vuole denunciare le cose che non vanno in ospedale o negli ambulatori può chiamare dal lunedì al venerdì, ore 9.30-13 e 16-18, al numero 32.200.81.



QUESTOQUELLO

Scuola Mario Riva. La scuola di teatro, giunta al 14esimo anno di attività, riprende i corsi di formazione professionale per attori di prosa, tenuti in collaborazione con la Regione Lazio. I corsi, completamente gratuiti, comprendono dizione, recitazione, psicotecnica, mimo, danza moderna, canto e altro. Ci sono anche seminari su storia del teatro, scenografia, trucco ecc. Gli insegnanti sono Gianroberto Cavallari, Roberto Francia, Antonello Riva, Marta Ferri. Ai corsi si accede per bando di concorso e le domande per essere ammessi alle selezioni vanno presentate entro e non oltre il 30 dicembre alla segreteria della scuola, via Teodoro Monticelli 12/A, oppure alla Regione Lazio, via Rosa Raimondi Garibaldi 7. Per ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri: 80.22.12, 80.25.59, 80.32.91.
Don Chiodette. (Ovvero della fabulazione poetica). In rassegna acquafortistica del maestro Domenico Fratiani (liberamente tratta da Miguel de Cervantes) è allestita presso la libreria-galleria «Remo Croce», corso Vittorio Emanuele 156 e rimarrà aperta fino al 6 gennaio.
Big Mama. Fino al 3 gennaio una settimana di blues con Luisiana Red (escluso il 1° gennaio). Ad accompagnarlo: Alex Britti alla chitarra, Claudio Rispoli al basso e Antonio Cerqua alla batteria.
Corral. Il cocktail-bar Aldebaran, in via Calvani 54, organizza un corso bisettimanale per barman, dal 10 gennaio. Professore: Luigi Di Meco, barman dello stesso Aldebaran. Il programma prevede una parte teorica e una pratica. Per iscrizioni telefonare al 76.658.50 oppure al 57.460.13 dopo le 19.
O.A.B. - A Genzano il Bussottierperaballet organizza dal 2 al 7 gennaio corsi di perfezionamento per concertisti già diplomati. Per informazioni telefonare ai numeri 63.301.82 e 36.685.96.
Scatti e passi. L'Associazione sta completando il programma dei prossimi mesi, con serate a teatro, cene sociali, gite domenicali, week-end ecologico-culturali, visite guidate a Roma e pullman della neve. Funzionale è la formula teatro: si prenotano i posti telefonicamente e si ritirano i biglietti - a prezzi generalmente scontati - la sera dello spettacolo davanti al teatro. Per ricevere programmi e altre informazioni rivolgersi alla sede di viale Carnaro, 9, telef. 89.90.20, ore 9-13 e 14-18 (anche sabato mattina).

DOPOCENA

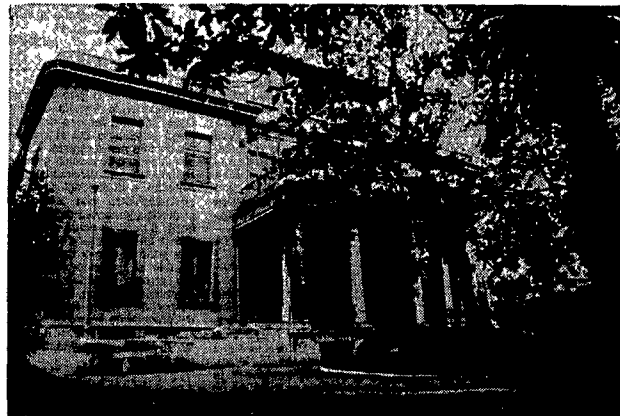
Aldebaran, via Calvani 54, (Testaccio) (dom. riposo). Carpena, via del Genovese 30 (Trastevere) (Jun.). Gardesio, via del Governo Vecchio 98. Rock subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam** da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (Piazza Navona) (dom.). **Naima**, via dei Leutari 35 (Piazza Pasquino). **Why not**, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (Jun.). **Dam dam**, via Benedetto 17 (Trastevere). **Doctor Fox**, vicolo de Renzi (Trastevere). **Il Piccolo**, Enoteca via del Governo Vecchio 74 (Piazza Pasquino). **Rive Gauche**, via Clementina 7 (Monti). **Hemingway**, piazza delle Coppelle 10 (Pantheon). **Sottosopra**, via Panisperna 68 (Monti). **Barbagliani**, via Boezio 92a (Prati). **Enoteca** il Cicchetto, via Nomentana 565.

VILLA

Ramazzini, nuovo spazio a primavera

Con la primavera a Roma non arriveranno solo tiepidi tramonti, ma anche la possibilità di avere un nuovo spazio per le iniziative culturali pubbliche e private. Villa Ramazzini, tre piani di 600 metri quadrati immersi nel verde di uno splendido parco, sarà a disposizione di chi vorrà organizzare ogni tipo di manifestazione culturale: dalla mostra d'arte alle tavole rotonde, dai concerti di musica classica alle attività di rappresentanza. La villa collocata nel cuore di Trastevere, è attualmente sede del Club dell'antiquariato internazionale, azienda privata che intende ricoprire il ruolo di mecenate mettendo a disposizione la propria struttura. Ed è infatti proprio il Club che ha dato il via a questa iniziativa affidando la responsabilità organizzativa all'associazione culturale per gli scambi internazionali «Athena Parthenos».

Questa associazione, nata un anno fa con lo scopo preciso di essere un ponte, un punto di incontro fra le molteplici culture straniere che coesistono nella città, oggi si propone di rilanciare un'immagine cosmopolita e culturale presente di Roma. «In tutte le occasioni di incontro e confronto artistico - dice Cesare Nissiro fondatore di «Athena Parthenos» - saranno sempre presenti artisti italiani. Villa Ramazzini sarà un territorio neutrale dove le varie accademie potranno cooperare senza antagonismi e rivalità». Cesare Nissiro è anche il responsabile artistico ed organizzativo della villa che non vuole essere un angusto spazio di quartiere ma un'occasione di verifica dei fermenti artistici internazionali.



L'ingresso principale di villa Ramazzini

Il. Proprio in questi giorni «Athena Parthenos» è già al contatto con tutte le accademie europee. Chi vorrà visitare la villa ed avere indicazioni più specifiche, potrà telefonare ogni lunedì dalle 16 in poi al numero 06-4241361. □ F.L.Z.

CAPODANNO

Due idee due atmosfere

Ancora incerti per la notte di San Silvestro? A due giorni da una delle feste più agitate dell'anno non sapete ancora dove e con chi condire i bagordi o se è meglio per voi stare a casa? Due idee in più ci vengono da due locali della città, lo «Stranotte pub» e il «L'Onna». Luoghi dissimili e distanti per altrettante diverse atmosfere. Ma, tant'è, ecco i programmi delle due:

soluzioni «nightclubbin» per la sera di Capodanno. Lo «Stranotte», piccolo locale in via Biancamano 80, ha preparato una sceltissima «spruzzi» di concerti di alcune band romane che non amano i suoni facili da alternare a ritmi dance per sgranchirsi e far riposare il cervello. In pista scenderanno il duo Gig Parravicini & Ilaria Signorelli, il gruppo «Volo» e la «Big Black Brother Band». Il settore gastronomico è dedicato al Marocco: accanto alle classiche lenticchie troneggerà il couscous, il tutto annaffiato da italianissimo prosecco. La festa parte lunga, dalle 18 in poi, e il prezzo per concerti e cibarie è di 25.000 lire.

Costa invece 60.000 lire il biglietto d'ingresso per Inferno e Paradiso. È il tema proposto dal «L'Onna club» via Cassia 871, telefono 36.62.837 per un cenone trentesco composto da quattro primi (due paradisiaci dal gusto tenue e due infernali infuocati) e due secondi, contorni, lenticchie e cotecchino serviti in abbondanza anche ai mazzolari. Il dance floor sarà curato, fino all'alba, da cinque infernali dee jays. In programma, anche eventi vari a sorpresa. □ S.F.S.

MOSTRA

Dialogo con le tele

TRAIT D'UNION: Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Philippe Hurteau, Philippe Mazzy, Piero Pizzi Cannella. Villa Medicea, la Trinità dei Monti, 1. Fino al 31 gennaio 1989. Orario: 10-13 e 15-19. Lunedì chiuso. Una mostra dal titolo emblematico, Trait d'union, si sta svolgendo a Roma, nelle sale di villa Medicea. Si, un titolo emblematico che si svolge nell'ambito del dialogo franco-italiano iniziato da Jean-Marie Drot ormai da alcuni anni. È proprio nel clima di questa amicizia che due artisti dell'Accademia di Francia, Philippe Hurteau e Philippe Mazzy hanno invitato alcuni artisti italiani ad esporre tutti insieme le proprie opere a Villa Medicea: Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Piero Pizzi Can-

nella. Naturalmente non è una competizione e come succede in questi casi il momento privilegiato risiede semmai nelle diversità culturali a confronto e nei diversi stili, se di stili si può parlare. Sono storie di pittori diversi che nelle loro diversità amano trattare la superficie stendendo con essa e su di essa i propri umori e le loro visioni della forma e del colore. Per esempio Pizzi Cannella con il monocromo (e non è un pittore monocromico) intende anche affrontare problemi strettamente letterari e, perché no, intimistici come frammento di realtà segni-conimmaginifica. I due pittori francesi amano una pittura urbanizzata fatta di murchia e bianchi fiacchi ma nello stesso tempo la condensano con un senso di colore inquietante ma non troppo. Dessi e Gallo con percorsi diversi giganteggiano la posizione del colore rispetto al gesto e all'osservazione dell'accadimento sulla tela. Gallo serpeggia in alto a sinistra di chi guarda un denso magma celeste-bleu mentre l'effigie prodotta su di un quadro di piccole dimensioni a lato somiglia lontanamente a Lenin. Dessi con un gusto tutto retro pone qualcosa di iconico grosso al centro di un gigantesco bianco e giallo. □ En.Gal.

CINEMA

Sui banchi per fare il regista

Agli infaticabili che usano le feste per programmare nuovi impegni, segnaliamo un corso di regia cinematografica. Lo organizza la Cooperativa «Picaro Film» e si terrà dal 16 gennaio fino al 7 febbraio in viale Appio Claudio 228. Le lezioni saranno tenute da Sofia Scandurra, il prezzo del corso è di 250.000 lire. Per informazioni telefonare al numero 36.52.784 e 52.38.824.

«Ritratti proibiti» dal profondo Sud

Conservando dei suoi precedenti spettacoli le atmosfere abbacinata e tragiche del profondo Sud, da un paio d'anni Lisi Natoli è tornato ad animare il tendone di Spaziozero. L'ultima proposta è tratta da un grande scrittore del Sud degli Stati Uniti, Tennessee Williams. Nell'adattamento a quattro mani realizzato con Riccardo Reim, Natoli si è ispirato a due atti unici di Williams, «Proibito» e «Ritratto di Madonna», e li ha idealmente e spazialmente fusi in un'opera unica, «Ritratti proibiti», appunto, questa sera in scena al teatro di via Calvani per l'ultima replica romana.

STEFANIA CHINZARI



Lisa Ferlazzo Natoli e Bianca Pesce in «Ritratti proibiti»

Lo stesso volto di uno scacco inevitabile, la stessa donna, come suggerisce la bella scenografia di Managela Capuno che allestisce in uno spazio continuo il binario morto e la squallida casa-albergo.

Proprio sullo spazio e sul ritmo si è concentrata la regia di Natoli, attenta e sensibile nel rendere le oscillazioni dei due personaggi femminili, sempre in bilico tra identità e differenza. Bianca Pesce e Lisa Ferrazzo-Natoli impersonano con grande bravura gli isterismi di Miss Collins e le pose adolecenti e fatali di Willie. Mario Grossi e Fabrizio Parenti danno vita ai personaggi maschili «di contorno» delle due storie.



Silent Circus: da sinistra Stefano Cantarano, Giovanni Lo Cascio, Massimo Fedeli, Francesco Lo Cascio e Michel Audissio

«Silent Circus», jazz fuori dall'ortodossia

PIERO GIGLI

Il «circo silenzioso» dei fratelli Lo Cascio si è messo in marcia. I due giovani musicisti di vibrafono (Francesco) e di batteria (Giovanni) hanno da pochi mesi prodotto con la Spisac(h) l'album «Silent Circus». Questo disco - presentato in diversi club della capitale - è frutto del lavoro di un quintetto che comprende Michel Audissio al sax soprano e alto e al clavicembalo basso, Massimo Fedeli al piano e Stefano Cantarano al contrabbasso. «Silent Circus» (il gruppo) nasce nell'86 (come quartetto) dall'esigenza dei Lo Cascio di unirsi in un progetto musicale capace di valorizzare i propri strumenti in un contesto jazzistico non «ortodosso».

Il disco esplicita felicemente questo disegno. Un album sorprendente per il rapporto molto equilibrato fra suono e silenzio, spaziosità sonora a volte tagliente altre volte morbida e gusto nitido dei cantabile. Le linee portanti vanno dal neopop («Il brano «Mosca-Roma» di Francesco), a sfumature free, dall'improvvisazione alle fonti di ispirazione etnica. Due titoli per tutti: la bellissima «Eugenia» di Giovanni e «Nina», quasi una beglieme scritta da Fedeli e resa ricca e suggestiva da Audissio al sax soprano. Gusto sonoro e calibratissima architettura d'insieme sembrano legittimare l'aspirazione del quintetto verso un linguaggio jazzistico originale, emancipato rispetto ai modelli americani. Ne parliamo con Giovanni e Francesco.

C'è un ricco patrimonio di creatività nel jazz italiano ed europeo degli anni 80, oggi in costante crescita, che però fatica a trovare spazi di comunicazione fuori dal mezzo discografico. Il vostro Ip è un modo, oltre l'attività concertistica, per stringere meglio i rapporti con una potenziale audience?

Dagli albori del jazz, nato negli Usa come simbolo della creatività artistica dei neri, si è fatta molta strada: si è allargato prima al mondo dei bianchi (che ne hanno sfruttato le possibilità commerciali, emarginando sempre di più il nero) e dopo al mondo intero. Gli europei ne hanno assimilato il linguaggio rielaborandolo attraverso il filtro della propria cultura al punto da determinare un vero e proprio stile che

si distacca dall'iniziale modello americano. L'Italia si inserisce con musicisti e tensioni creative che hanno una loro peculiarità nell'ambito europeo, nonostante le grandi difficoltà che si incontrano nel promuovere la musica, specialmente per l'america, smocche invadere, spesso senza qualità nei progetti, il mercato europeo e italiano (festival, rassegne ecc.). L'uscita di un disco permette di proporsi ad un pubblico più ampio, uscendo dal ristretto giro della città in cui nasce e vive il gruppo.

Ma il jazz italiano è fenomeno «provinciale» o «metropolitano»?
 Il jazz italiano non è più fenomeno provinciale, anche se nella metropoli è più facile perdere di vista il progetto personale a causa della massiccia contaminazione di musica, ed ancora di più di cultura, importata.
 Cos'è per voi fusion e cos'è l'uso del «colore elettronico»?
 La fusione, la contaminazione sono elementi integrati del sistema di vita occidentale. Con la rapidità e la facilità delle comunicazioni e degli spostamenti, ormai si vive tutti in un «grande villaggio» dove le notizie, così come i fermenti culturali ed artistici vagano a ritmi superlativi. Fare musica significa oggi esprimere anche queste contaminazioni e tutte le contraddizioni che derivano da un mondo così complesso. Da qui gli accostamenti tra l'acustico e l'elettronico, che noi non pratichiamo, ma che assolutamente non disdegniamo o ne neghiamo la vasta gamma di possibi-

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
 Sezione Torrenova. Ore 18 Festa del tesseramento con il compagno massimo Pompili.
 Sezione Torrenova. I compagni della sezione Alberone del Pci ricordano il compagno Paolo Secco a due mesi dalla scomparsa, sottoscrivono 300.000 lire in favore del popolo armeno colpito dal terremoto.
COMITATO REGIONALE
 Federazione Civitavecchia. In Fed. ore 10 riunione sul polo energetico dell'Alto Lazio (Cervi, Capaldi, De Angelis).
 Federazione Viterbo. Tarquinia ore 20 riunione (Daga). In Fed. ore 17 brindisi di fine anno (Capaldi).
 Ore 18 presso Fed. di Civitavecchia riunione sul polo energetico dell'Alto Lazio (Cervi, Capaldi, De Angelis).

BIRRIERIE

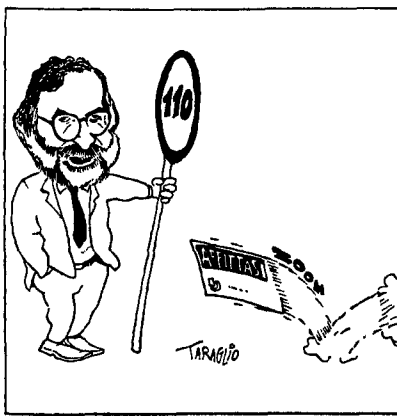
Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni). **Pernò**, via Bressia, 24/32 (p.zza Fiume). **L'orso elettrico**, via Calci Novati, 14. **Giacobini**, via San Martino ai Monti 46. **Il Cappellaio matto**, via del Mars 25 (San Lorenzo). **Marconi**, via di Santa Prassede 1. **S.S. Apostoli**, piazza S.S. Apostoli 52. **San Marco**, via del Mazzano 8. **Vecchia Praha**, via Tagliamento 77. **Druidd's**, via San Martino ai Monti 28. **Eleven Pub**, via Marce Aurelio 11. **Birreria Giancarlo**, via Mamei 26.

PICCOLA CRONACA

Lotto. È morto ieri Riccardo Iacognelli, iscritto al Pci dal 1921, antifascista e partigiano. I funerali si svolgono oggi, alle ore 15, a Genzano. Fraterne condogliane alle figlie da Nando, dai compagni della Sezione comunista di Genzano e dall'Unità.
La Chiave. Ieri abbiamo pubblicato un pezzo informativo sull'attività della coop «La Chiave»: andava bene, erano era solo il numero telefonico. Ecco quello esatto: 48.14.385.

Locazioni e imprese
Nostra intervista
al ministro dei Lavori
pubblici, Ferri

Riforma in alto mare
Trecentomila
imprenditori sotto
l'incubo degli sfratti



Decreti di fine anno
Come creare un fossato
tra il fisco
e i contribuenti

GIROLAMO IEO

Il mio obiettivo?
Liberalizzazione pilotata

L'incubo degli sfratti vola ancora basso. Nonostante la proroga di un anno decisa recentemente dal Consiglio dei ministri oltre trecentomila aziende artigiane, commerciali e del settore turistico sono sotto la spada di Damocle. Quello che si chiede è che finalmente sia varata una vera riforma delle locazioni che riporti serenità tra le imprese. Su questi temi abbiamo intervistato il ministro dei Lavori pubblici, Ferri.

RENZO SANTELLI

ROMA. Trecentomila imprese del nostro paese, tra quelle direttamente minacciate da sfratti esecutivi e quelle che hanno contratti in scadenza, hanno tirato un sospiro di sollievo per la recente proroga di un anno. Ma i problemi si riproporranno drammaticamente alla scadenza di questo ennesimo scioglimento di un anno e a una reale riforma delle locazioni ad uso non abitativo. Il problema centrale è la certezza d'impresa, che in termini più prosaici vuol dire la sicurezza di poter contare in una stabilità della clientela. E per ottenere con l'artigianato (settecentomila aziende), il commercio e turismo (un milione e duecentomila imprese) non è un problema da nulla.

Ministro Ferri siamo di nuovo a proroghe di sfratti, in discussione torna di nuovo prepotentemente la riforma delle locazioni ma sul tavolo della discussione c'è solo il suo disegno di legge presentato nel giugno scorso al Consiglio dei ministri. Su questo progetto, però, ci sono già perplessità avanzate dalle più importanti associazioni di categoria. Prima fra tutte quella relativa al sospetto che si voglia tenere in piedi l'articolo 28 della attuale legislazione. Questo vorrebbe dire la necessità lasciare in mano al proprietario la possibilità di dilagare nel rinnovo già alla seconda scadenza contrattuale senza nessun motivo.

per i settori artigianali, commerciali e alberghiero varrà sempre il rinnovo automatico del contratto salvo l'intervento del proprietario per giusta causa. Da questo punto di vista il disegno di legge, presentato da me nei mesi scorsi, parla chiaro. Solo per le locazioni ad uso abitativo, invece, è prevista una modulazione degli interventi a seconda delle tipologie dei contratti. Ripeto, per le locazioni ad uso non abitativo varrà la logica del rinnovo automatico salvo giusta causa.

Un'altra questione che ha lasciato perplessi le imprese è il fatto che l'articolo 28 del disegno di legge prevede una indennità per la perdita dell'avvicendamento commerciale di soli 18 mesi per commercio e artigiano e 21 per il comparto

alberghiero. Non le sembra che siano un po' pochi anni, per scorgere l'uso selvaggio della flotta locazione, al di là di un periodo di 18 e 21 mesi? Devo dire con franchezza che nello stilare il disegno di legge mi era sembrata giusta una indennità di quel tipo. Ho pensato, infatti, che per una maggiore stabilità del rapporto potesse essere realistico un periodo di 18 e 21 mesi. Insomma voglio dire che non mi irrigidisco di fronte a quanto scritto sul disegno di legge, tutto può essere rivisto in particolare modo quando la discussione si dovrà spostare in Parlamento.

Il suo disegno di legge se

da una parte recepisce alcune proposte avanzate dalle associazioni di categoria, tra cui quelle del patto in deroga o il finanziamento di comitati speciali o l'istituzione di un fondo sociale per speciali contributi integrativi nelle situazioni più disperate, dall'altra non sembra rinunciare nell'intento di riconoscere un quadro di certezza alle imprese. Insomma siamo sempre in mezzo al guado. A quando una vera legge di riforma?

brevi per rimettere in moto la macchina governativa. Ricordiamoci che oggi ci troviamo di fronte a situazioni che rappresentano spesso l'illegalità. Se lei poi mi chiedesse quale è il mio progetto per il futuro le dico subito che dobbiamo guardare la libertà di mercato. Ma dicendo questo non mi prefiggo la immediata liberalizzazione del settore abitativo e non una politica di avvicinamento a questo obiettivo anche attraverso lo strumento del disegno di legge in questione. In parole più povere il mio intendimento è quello di scardinare l'attuale sistema ormai bloccato, ritornando ad un equilibrio tra domanda ed offerta.

Un libero mercato non potrà far paura a nessuno, nemmeno al piccolo imprenditore.

ROMA. Per le imprese si incomincia davvero. In pochissimi giorni si debbono fare scelte importanti, modificare tutta l'organizzazione contabile, rivedere i programmi a brevissimo e medio termine. Ma tutto ciò è allettatorio poiché i provvedimenti di fine anno possono essere modificati, corretti, integrati o persino bocciati dal Parlamento. Così a fine febbraio si dovrà ricominciare nuovamente da zero.

Il comunicato diffuso dalla presidenza del Consiglio dei ministri fa presente che l'emissione dei provvedimenti di fine anno ha un costo che è il 13% del prodotto interno lordo. Una affermazione che si smentisce da sola. Anzi, è proprio con i provvedimenti dell'ultima ora che si creano situazioni giuridiche confuse ed erronee tal da giustificare successivi provvedimenti di sanatoria e di condono. Una storia che si ripete ormai da tanti anni in pieno dispregio della certezza del diritto e della tranquillità operativa che ogni contribuente cerca.

Ma vediamo che cosa succederà col primo gennaio: 1) i programmi Iva debbono essere rivisti, modificati o sostituiti a causa della doppia variazione delle aliquote Iva (0 e 2%). Tutto questo lavoro non può essere svolto nell'arco di pochissimi giorni e, pertanto, con l'inizio dell'anno si dovrà operare manualmente e con tutti i ritardi del caso. Costi aggiuntivi per le imprese e irregolarità contabili che in caso di verifica da parte degli agenti del fisco comportano sanzioni amministrative e, in taluni casi, penali; 2) vengono inadottrate disposizioni sul leasing che se non interpretate bene (ma come si fa ad essere ligi alla legge?) portano direttamente al pagamento di penali notevoli; 3) bisogna fare mente locale al volume d'affa-

ri poiché cambia tutto: determinazione del reddito, determinazione dell'Iva, scritture contabili, termini e modalità in materia di fatturazione, registrazione, liquidazione e versamento dell'Iva; 4) le ritenute sui compensi corrisposti ai professionisti si portano al 13% (attenzione che in caso di errori scatta la reclusione prevista dalla legge emanata agli evasori).

Queste incertezze, queste improvvisazioni vogliono dire spese e costi per le aziende. Ma il conto economico sarà appesantito anche da oneri e imposte nuove. Lo stesso condono fiscale rappresenta un costo aggiuntivo per le imprese oneste (è il costo per la tranquillità) e un premio per i contribuenti che in tutti questi anni hanno onorato il fisco. C'è anche un ritorno al passato. Al posto dell'icap, abolita con la riforma tributaria del 1971, c'è l'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni che darà tante liti ai comuni (per evitare ciò bastava mantenere l'addizionale sulla tassazione minima) ed oneri alle imprese. Per questa imposta, in caso di sua conferma da parte del Parlamento, si prevede una storia infuocata di ricorsi, opposizioni ed ingiustizie. Per la Corte Costituzionale non mancherà il lavoro.

In cambio dell'abbassamento della curva delle aliquote Ipef che dovrebbe dare ad un reddito annuo medio di ventimila lire un sgravio di appena 20.825 lire mensili, l'impresa riceverà tantissimi aggravii fiscali (a favore dell'erario e dei comuni) e parallelamente un aumento di prestazioni di servizio (tali da annebbiare il risultato economico annuale).

Questo modo di legiferare non complicherà solamente le attività giornaliere delle imprese ma allargherà ulteriormente il fossato tra fisco e contribuenti con i risultati che constataremo ogni giorno.

1992 e florovivaisti
Più fondi e prezzi
competitivi
con i paesi Cee

GIANCARLO LORA

SANREMO. La data della fine dell'anno 1992 è attesa dai coltivatori di fiori con speranza ed apprensione. Speranza in profondi cambiamenti, apprensione per timore di non essere pronti a recepire il nuovo che subenterà nel mondo della agricoltura specializzata. I segnali che giustificano tali timori ci sono, e riguardano soprattutto i limiti dei fondi destinati al settore. In molti paesi comunitari la floricoltura non beneficia del patrimonio del clima mite, ma per contro si è sviluppata con l'impiego di una tecnica più avanzata e con gli interventi degli Stati.

Il problema l'abbiamo visto in un'angolo della Liguria, ma scelto per l'antica tradizione di coltivare fiori risalente alla metà del secolo scorso, floricoltura importata dalla vicina Costa Azzurra francese dal botanico tedesco Lodovico Winter. I giovani, negli ultimi dieci anni, sono diventati gli "animatori" del settore costituendo cooperative che hanno modernizzato l'organizzazione del lavoro e la commercializzazione del prodotto. Il regolamento Cee n. 797 concede contributi ai giovani che diventano titolari di azienda e per il miglioramento ed ammodernamento aziendale.

Nel primo caso si tratta di un contributo senza restituzione di 12 milioni di lire. Nel secondo, a seconda dell'intervento operato, del 50 e fino al 56 per cento della spesa sostenuta, e dal 68 al 75 per cento se trattasi di zona montana.

In particolare i giovani si sono mossi per potere accedere a tali contributi. Hanno sostenuto i costi, anche pesanti, per la redazione delle domande corredate da strumenti tecnici. In breve tempo soltanto nel comprensorio intemelo (quello di confine con la Francia n.d.r.) - dichiara Fausto Marchetti, responsabile di zona della Confcoltiva-

Quando le occasioni
si tingono di giallo

Nel 2005 la Cina produrrà più di tutta la Cee. Il reddito più alto? Singapore. L'Est asiatico dominerà la scena mondiale spiazzando Stati Uniti e Giappone. Le imprese italiane hanno già fiutato appetibili affari e vogliono vederci dentro. Il mercato è zeppo di possibilità. Inizia, con oggi, un viaggio fra le inedite maglie delle economie asiatiche. Vedere quali sono per l'Italia le vie d'accesso migliori per sviluppare rapporti commerciali con terre sconosciute.

MAURIZIO GUANDALINI

Tra diciassette anni dei primi paesi economicamente più importanti del mondo tre saranno estasiati, due americani e uno europeo. Lo scenario è presentato da una ricerca di Gianni Fodella - dell'Istituto di economia dell'Università di Milano, uno dei più quotati esperti internazionali in materia - per Fininvest, fondazione della Cepio per i problemi della cooperazione. Cosa porterà a tanto? Marcia vincente la diffusione della tecnologia, risultato di un orgoglio - l'organizzazione sociale ed economica che consente di massimizzare la diffusione del software - funzionale alla crescita economica: avanzata professionalità delle risorse umane e capacità di estendere tecnologie raggiungendo un'efficienza altrove sconosciuta.

Negli anni 80 - è il parere dell'Istituto di Developing Economics di Tokio - nessun'altra area del mondo è così dinamica, con tassi annui di crescita del Pil (prodotto interno lordo) estremamente elevati. Chiave di lettura di questo exploit è la presenza, in tutta la regione, della civiltà cinese. Si permea un sentimento "religioso" dove i valori sociali sono gli unici che contano. Prevalso, insomma, uno spirito di cooperazione tra gli individui. Fonte principe per una politica delle imprese umane, incentiva, anche, da specifici interventi a livello geografico, educativo e sanitario.

Cooperazione Asia e Cee. La collaborazione si avvia con lo sviluppo degli investimenti soprattutto in

quei settori - scrive Fodella - dove l'industria europea nella regione è largamente sovrarappresentata rispetto a Giappone e Stati Uniti. L'Asia punta a diversificare l'origine dei suoi investimenti: meglio avere come controparte un gruppo di Stati, la Cee, appunto, che attinge nelle materie prime, di cui è carente. «Il potere contrattuale crescente dell'Est Asia - continua Fodella - potrà garantire che in futuro si cessi di esportare materie prime e si passi all'importazione di materie prime e a quelle di semilavorati e di prodotti finiti impiegando la forza lavoro disponibile». Gli investimenti trade-oriented, originali dal ciclo di vita del prodotto, calano man mano che le radicali innovazioni di processo, consentite dalla microelettronica, rendono competitive industrie (tessili, automobilistica ecc.) definite mature e, nei paesi economicamente evoluti, date per prossime alla liquidazione. L'accesso alle risorse materiali, quelle rinnovabili, sarà più problematico, anche perché i paesi meno sviluppati dell'area desiderano ampliare le industrie di prima trasformazione dei prodotti agricoli e minerari, a loro disposizione.

Investire in Asia. Tireranno l'industria leggera, ad alta intensità di manodopera e semplice tecnologia (tessili, calzature, giocattoli, meccanica, ecc.), con investimenti diretti o indiretti; certo che per lungo tempo l'Est Asia sarà una technology taker (tecnologie messe a punto altrove, ndr).

Dove vanno i paesi estasiati

«Investimento estero è vantaggioso - precisa Fodella - se riguarda un'industria che non gode del vantaggio comparato all'interno del paese che effettua l'investimento e che non gode invece nel paese dove l'investimento viene effettuato». Il trasferimento di capitale migliora, in qualità, la struttura produttiva di entrambi i paesi. Introduce industrie ad alta intensità di lavoro, che nella Cee sopravvivono. Consente così ai paesi estasiati di esportare verso la Comunità prodotti che prima fabbricavano da sé - incrementando nel contempo la domanda di manufatti provenienti dalla Cee - e che ora sono in grado di acquistare.

Inoltre la "rivoluzione verde" per sviluppare la varietà di riso ad alta resa che ha avuto inizio nel Sud-Est asiatico nella seconda parte degli anni Sessanta - avrà un notevole impatto sull'economia dei paesi dell'Asia. Infatti le nuove varietà vegetali introdotte permetteranno il doppio o il triplo raccolto. Ecco perché l'agricoltura e il suo ammodernamento possono fornire un apporto all'industrializzazione, per il mercato di esportazione sia per quello interno.

Aiuti dall'Unido. United Nations Industrial Development Organization, è una delle porte d'accesso al commercio estasiatico. Ente delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale dei paesi emergenti, lega 148 paesi e uno staff di 450 specialisti; 1800 programmi di assistenza tecnica e l'investimento di 120 milioni di dollari. Un raggio d'azione che prende industrie chimiche, di ingegneria, agricole e per l'alimentazione, la creazione e il rafforzamento degli istituti di sviluppo tecnologico, controllo di qualità, di metrologia, di standardizzazione.

L'ufficio Unido di Milano - con un archivio di 900 imprese italiane interessate a cooperare all'estero - ha sfornato agli imprenditori oltre 700 proposte di progetti. Per l'Asia toccano i settori agro-alimentare ed elettromeccanico. (Continua)

A Verona seminario Ice per le imprese
Mercato unico ma spesso
solo delle speranze

Uno dei temi di maggior successo di quest'anno che si chiude? Certamente il 1992. Eppure questo avvenimento, che rappresenta una svolta cruciale per le economie degli Stati membri della Cee, è visto da noi come avvolto da una nebbia mitica. A cominciare dalla data stessa, che - più correttamente - si dovrebbe situare nel 1993. Insomma la retorica comunitaria che pervade chi dirige il paese rischia di colpire (negativamente) ancora una volta.

MAURO CASTAGNO

VERONA. Tutto questo può costringerci, perché gli altri partner comunitari non stanno fermi e partecipano in pieno, indirizzando, ad un processo che non è mitico ma ha tutti gli aspetti di un work in progress di cui è fondamentale capire a pieno le caratteristiche tecniche e concrete. Alla luce di queste considerazioni un seminario per le imprese organizzato recentemente a Verona dall'Ice (Istituto per il commercio estero) va segnalato proprio per la sua eccezionalità.

Il 1993? Non è una data di cambiamento, bensì il punto di arrivo di un cambiamento già avvenuto. Con questa sintetica espressione l'avvocato Lorenzo Morera, intervenuto al recente seminario dell'Ice dal titolo «Il mercato unico europeo: conseguenze per il sistema produttivo italiano», ha stabilito in maniera chiara i compiti delle aziende per rispondere alla sfida comunitaria. E queste ultime, presenti in numero rilevante nella bella sala di villa Querina messa a disposizione dalla Banca Popolare del Veneto, hanno mostrato di apprezzare un approccio molto concreto. Perché dall'impostazione del professor Toscano discende una conseguenza logica: c'è un processo reale in atto che ha conseguenze dirette sulle imprese: la cui non conoscenza è un suicidio.

Tanto più che si corre il rischio di lasciare la gestione di questo processo ai rappresentanti di strutture

industriali ed economiche molto forti, tipo quella tedesca, che nell'impostazione di normative tecniche (dalla portata economica generale notevole) privilegiano gli interessi di quelle strutture a scapito di quella italiana. Come avviene questo fatto? Ecco la risposta: le autorità tecniche tedesche stanno elevando gli standard tecnici in tutta una serie di settori. In tal modo stabiliscono dei «paletti» capaci di condizionare le decisioni a livello comunitario in materia di armonizzazione tecnica.

I comitati di Bruxelles che operano in questo campo, infatti, tendono a fissare degli standard medi partendo dalla situazione dei vari paesi membri. Ora siccome questo processo di armonizzazione sta procedendo velocemente, ecco la necessità, in primo luogo, di essere informati sul già fatto. Ma anche di darsi una regolata su quello che, in tempi brevi, sta accadendo. Le conseguenze sono di natura tecnica, di questo terreno? Negative anche a livello di mercato; esse possono essere identificate in un concetto espresso dal professor Toscano: avere un buon prodotto e poi fare un cattivo mercato. Perché, appunto, si rischia di non conoscere le chiavi di accesso commerciale e tecniche ad un determinato mercato.

Tanto più che alcuni principi operativi stanno cambiando molte

regole del gioco commerciale. Un esempio tra tutti: quello del mutuo riconoscimento reciproco. Ecco in poche parole di che si tratta: facciamo il caso di un prodotto italiano. Se è in regola secondo la legislazione interna, deve essere accettato anche in Francia, o - magari - lo stesso prodotto è sottoposto ad una diversa normativa. In tal modo un grosso ostacolo di natura tecnica alla penetrazione nei mercati comunitari viene eliminato. Si tratta, per l'appunto, di sapere che questa possibilità esiste. La mancata informazione su quello che in questo settore bolle in pentola equivale, insomma, ad un suicidio economico. Anche perché c'è un altro principio che va affermato: quello che potremmo definire dell'automatizzato consenso tacito delle direttive. Fino a qualche tempo fa si sosteneva che, mentre i regolamenti della Cee erano immediatamente applicati negli Stati membri, per le direttive occorreva il recepimento nella legislazione interna.

Bene, questa distinzione già oggi non esiste più. Sta prendendo piede, infatti, un orientamento giuridico che avrà grosse ripercussioni pratiche. Ecco la risposta: le autorità tecniche non si occupano più di essa. Tuttavia diviene valida entro un periodo stabilito nel testo della direttiva stessa. Ora è bene precisare che questo processo non riguarda solo il terreno delle normative tecniche, ma un arco di attività molto più vasto che investe il settore commerciale. Per esempio: volete stabilire dei contratti di franchising con imprese straniere; o assicurarvi un buon canale di penetrazione commerciale, realizzare un contratto con un agente di commercio; o - infine - vi occupate di subfornitura? Occhio, allora, a quanto decide Bruxelles su queste e altre materie, altrimenti potreste trovarvi fuori mercato, o con contratti addirittura nulli.

Un ulteriore perdita del 10% di turisti stranieri in Versilia, che però vede crescere la clientela nazionale: alla perdita complessiva del 15% registrata sulle coste abruzzesi; alla crescita del 3% sulle coste marchigiane. Il Mezzogiorno cresce nel suo complesso, ma con un trend assolutamente più lento delle aree concorrenti del Mediterraneo.

In buona sostanza la stagione 1988, nel suo complesso sembra evidenziare con maggiore chiarezza la necessità di un riassetto-ristrutturazione del sistema turistico nazionale, il quale tiene ormai esclusivamente grazie all'unicità del patrimonio storico-culturale dell'Italia. L'impegno degli operatori del settore è di alcune natura, peraltro molto limitato, realtà amministrative locali, non può bastare a ricollocare l'Italia al primo posto tra le destinazioni europee, posizione dalla quale sembriamo ormai scivolare insensibilmente verso il basso.

Turismo alberghiero: il Bel paese in bilico

ROMA. Il movimento turistico nei primi nove mesi del 1988 per il settore alberghiero ha avuto un risultato positivo rispetto al 1987. Si tratta di valori tutti in crescita, infatti la domanda italiana risulta aumentata del 4,1%, quella straniera del 2,8% mentre il movimento complessivo è cresciuto del 3,6%. Questo è quanto rivela un recente studio dell'Assoturismo, associazione dell'impresa turistica aderente alla Confindustria.

Per di più l'Italia registra nei primi nove mesi del 1988 una perdita secca del 6,3% di turisti tedeschi. Se si considera che, con oltre 18 milioni di presenze (il 37,8%), il mercato tedesco rimane il più importante per il nostro paese, è più che giustificata la preoccupazione espressa dagli operatori.

I sintomi critici si estendono poi al mercato inglese, che flette ulteriormente del 12,5% rispetto al 1987 e al mercato statunitense, rispetto al quale l'Italia perde il 2,4% di presenze. Alcune tra le componenti più pregiate della domanda estera, continuano nel loro trend discendente, mettendo in crisi soprattutto la città d'arte, per le quali si conferma la tendenza al calo del periodo medio di soggiorno. La stagione 1988 a Venezia ha fatto registrare un calo sensibile nei mesi di luglio e agosto, che ha provocato danni economici rilevanti al sistema turistico lagunare. È accaduto che Vene-

GIUGLIA GALLETTO

zia è stata disertata sia da una quota consistente di giovani turisti, sia da altre tipologie di turisti dissuasi, dalle condizioni della laguna. Molti turisti hanno preferito pernottare a Mestre o a Padova, per evitare l'impatto con i disagi dell'enorme flusso turistico.

A Firenze durante l'estate il movimento turistico è stato allentante. Si afferma la tendenza a selezionare i diversi flussi turistici, per ridurre l'impatto del volume turistico sulla città. Vincente appare, invece, la destinazione «Toscana» sempre più venduta attraverso agenzia. Pare che il grande richiamo di questa proposta dipenda dalla grande ricchezza di piccole città d'arte e dell'ambiente noto a livello internazionale, per la maggiore tutela dei beni naturali e culturali. In generale le città d'arte minori sembrano un segmento di mercato destinato a crescere e a svilupparsi nelle prossime stagioni.

Dalla capitale provengono, invece, segnali contraddittori. Secondo i dati di fonte ufficiale le presenze complessive sarebbero cresciute del 3,4%. I mesi estivi però risultano in calo rispetto al 1987. Gli albergatori romani lamentano lo scarso movimento di clientela americana, non compensata dalla crescita di giapponesi. Si registrano flessioni anche nella componente francese e inglese, mentre cresce la componente tedesca. In controtendenza con il dato nazionale, le componenti estere in crescita nel 1988 sono quella giapponese, che con 85 mila presenze ha segnato un incremento dell'8,2%; la componente francese (+16%), quella austriaca (+7,3%), quella belga (+6,1%), quella svizzera (+1,1%).

Ma il dato più interessante è senz'altro l'ulteriore crescita del mercato turistico nazionale. La riduzione del mercato

Stadi
A Roma ok
A Genova un diktat

ROMA. Per Roma-Napoli, in programma domani all'Olimpico, saranno agibili 11.000 posti in più rispetto ai 42.000 finora utilizzati a causa dei lavori di ristrutturazione dello stadio in vista dei Mondiali di calcio del 1990. Lo ha comunicato ieri, dopo il sopralluogo compiuto dalla commissione di vigilanza del Comune di Roma, il segretario generale del Coni, Mario Pescante.



Alessandro Fantozzi

Da Roma un salito a Genova dove allo stadio è sempre emergenza. Qui entro il 31 gennaio il Comune dovrà cedere dal Coni una deroga al progetto originale di ristrutturazione dello stadio Luigi Ferraris per l'installazione dei corrimano che dovrebbero rendere più sicuri gli spalti, giudicati ora troppo ripidi a causa dello spessore dei gradini.

E il «gioco da signorine» stregò la città rude e schietta

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. «Grazie per questo clima di gioia e soddisfazione che state facendo vivere agli sportivi e alla città». Poche parole segnate su un modulo per telegrammi indirizzati al presidente della Pallacanestro Livorno-Allibert, complimentandosi per i risultati. Due telegrammi da un assessore alle finanze, e per chi lo conosce niente affatto spendaccione, sono il segno che a Livorno è davvero festa grande.

Livorno, il boom del basket
Dopo gli inizi avventurosi
una squadra in vetta alla A1
due società, passione e tifo

E il «gioco da signorine» stregò la città rude e schietta

anche il vicesindaco, per non fare torto a nessuno, ha inviato un telegramma anche al presidente della Pallacanestro Livorno-Allibert, complimentandosi per i risultati. Due telegrammi da un assessore alle finanze, e per chi lo conosce niente affatto spendaccione, sono il segno che a Livorno è davvero festa grande.

L'Enichem solitaria davanti all'élite storica, l'Allibert al terzo posto e presto un palazzetto da 10mila posti

Le allegre brigate di provincia

ROMA. E dopo Pesaro, Livorno. Il 1988 è stato un anno bisestile anche per l'aristocrazia della pallacanestro italiana che mai come in questi dodici mesi ha allargato i suoi confini proponendo alla ribalta del massimo campionato realtà e personaggi nuovi, freschi, stimolanti.

Nell'88 solo calcio nelle dieci trasmissioni più seguite

Il dittatore dello sport in tv è il pallone

ROMA. Quasi venti milioni di persone per la partita dei campionati europei Italia-Urss hanno visto il match alla televisione. È l'avvenimento sportivo dell'anno, in testa alla classifica dei top ten diffusi dalla Rai.

Maline (semifinale di Coppa delle Coppe) la ragguardevole cifra degli 11 milioni e 155mila spettatori. Una conferma del momento magico che sta vivendo la squadra di Bergamo.



La Parigi-Dakar ha fatto tappa in Tunisia: ecco la Mitsubishi Pajero del francese Lartigue-Maingrat prima della partenza

La Parigi-Dakar in Tunisia e la corsa entra nel vivo

Jacky Ickx la volpe del deserto subito in testa

GADAMES. La Parigi-Dakar è entrata nel suo territorio naturale: il deserto. Ieri pomeriggio l'anziano campione belga Jacky Ickx, al volante di una Peugeot 405 Turbo 16 e l'italiano Claudio Teruzzi, al volante di una Mitsubishi Pajero, hanno vinto, rispettivamente, per le auto e per le moto, la prima tappa speciale da Gimma a Bordj Bourguiba (km 308) in Tunisia.

BREVISSIME

Costa ko. Il pivot della Scavolini Ario Costa non disputerà stasera l'incontro con l'Allibert per i quarti di Coppa Italia a causa di un risentimento inguinale.

PROGRAMMA MERCOLEDÌ 4 GENNAIO INIZIERANNO ALLE 14.30. Le gare sono:

Alitalia-Ascoli, Samp-Florentina, Verona-Pisa. Morta madre di Zoff. Dopo breve malattia è morta Anna Godas, 76 anni, madre di Dino Zoff allenatore della Juve.

Advertisement for 'Fratelli e sorelle' book series, featuring 'Fratelli e sorelle' and 'Storie di città vere e chissà'.

Advertisement for 'Racconti della foresta' book series by Horacio Quiroga, including 'Racconti della foresta' and 'Racconti della foresta'.

Advertisement for 'LA CAROVANA' book series by Wilhelm Hauff, including 'LA CAROVANA' and 'LA CAROVANA'.

Advertisement for 'IL COMMISSARIO BUNGA E IL DRAGO ROSSO' book series by Pier Mario Fasanotti, including 'IL COMMISSARIO BUNGA E IL DRAGO ROSSO'.

Advertisement for 'COMUNE DI VILLETTA BARREA' regarding a public tender for renovation works.

Advertisement for 'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI LAVORI EDILI' regarding a public tender for construction works.

Advertisement for 'Editore Riuniti' featuring various books and authors.

Advertisement for 'LA CAROVANA' book series by Wilhelm Hauff, featuring illustrations by Gianni Rodari.

La proposta di Del Turco di coinvolgere i giocatori di calcio nello sciopero generale fa discutere

Campana (sindacato Aic) «Non ne so nulla...» Crea (Cisl) e Airoldi (Cgil): «In Spagna un successo»

Stadi chiusi per il fisco?

Del Turco ha invitato i calciatori ad unirsi compatti, sull'esempio di ciò che è avvenuto in Spagna qualche settimana fa, se sarà indetto lo sciopero generale contro la legge sul fisco. Un'idea nuova, che ha sollevato un certo clamore e una certa prudenza da parte di Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori. Ma finora fra il mondo sindacale e quello dei calciatori c'è stato un dialogo.

PAOLO CAPRIO

ROMA. La proposta l'ha lanciata Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil: «Anche i calciatori in sciopero contro le iniquità della legge sul fisco...»

Una proposta, quella di Del Turco, che ha subito fatto presa nell'intera sfera sindacale ed accolta con giustificata prudenza da Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori.

detto dai sindacati nazionali ibatici, in lotta contro la politica economica del governo (occupazione e salario). Del resto il mondo dello sport, è un'entità molto vasta, composta da professionisti che sono anche lavoratori dipendenti e quindi direttamente interessati a certi temi, che potrebbero quanto prima sfociare in una eventuale protesta nazionale. Abbiamo detto che Sergio Campana, nelle vesti di presidente del sindacato dei calciatori, ha accolto con prudenza, ma anche con interesse la proposta di Del Turco. Una chiara posizione di attesa, dovuta alla assoluta mancanza di dialogo fra le due componenti.

«Sostanzialmente d'accordo si è dichiarato anche Angelo Airoldi, segretario generale della Fiom (metalmeccanica) della Cgil: «L'idea è suggestiva...»



Ottaviano Del Turco



Sergio Campana



A 40 anni «nonno» Foreman vince ancora per ko

George Foreman (nella foto), l'ex campione del mondo dei pesi massimi, ha concluso nel migliore dei modi il 1988 battendo per ko alla prima ripresa lo sfidante di turno David Jacob...

Sci mondiale, niente neve e calendario rivoluzionato

In programma il 3 gennaio. La gara - come ha annunciato ieri a Berna la Fis (Federazione internazionale di sci) - è stata annullata per mancanza di neve e si disputerà in Giappone...

Il milanista Ancelotti torna alla Roma

Carlo Ancelotti, 30 anni a giugno, dalla prossima stagione tornerà quasi sicuramente a vestire la maglia della Roma.

La Polonia chiede alla Fifa la squalifica del fuggiasco Rudy

La Federazione calcio polacca ha chiesto alla Fifa che venga estesa in campo internazionale la squalifica di cinque anni inflitta al giocatore Andrzej Rudy...

Verona, Bagnoli ammette: «Domani rischio l'esonero»

«Questa potrebbe essere la mia ultima partita col Verona, così è la legge del calcio...»

Febbre misteriosa, Berthold finisce in ospedale

Il calciatore del Verona Thomas Berthold è stato ricoverato nell'Istituto di clinica medica della città scaligera...

Campionato tra panettoni e champagne

Maradona vuol santificare San Silvestro

NAPOLI. Primo santificare le feste, giocare il giorno del capone a Maradona proprio non va giù. «Non farò mai parte dell'associazione calciatori che permette di giocare il campionato il 31 dicembre o magari alla vigilia di Natale o a Capodanno...»

Per Ferrario amarcord in panchina

Domani all'Olimpico c'è Roma-Napoli. Quello che per anni è stato definito il derby del Sud è la partita di un'undicesima giornata: i giallorossi, dopo un avvio semidistastoso...

Boskov: «Vedo Sacchi con le valigie»

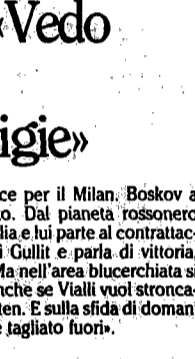
Veleno per Sacchi, minacce per il Milan. Boskov a muso duro, come al solito. Dal pianeta rossonerò arrivano proclami di battaglia e lui parte al contrattacco.



Moreno Ferrario

GENOVA. Il generale sente aria di battaglia. E allora si divide a modo suo: spargendo un po' di veleno.

sono i migliori del mondo. E poi tutti gli altri, da Fusi a Carnevale fino a Corradini che volevo con me alla Roma la scorsa estate.



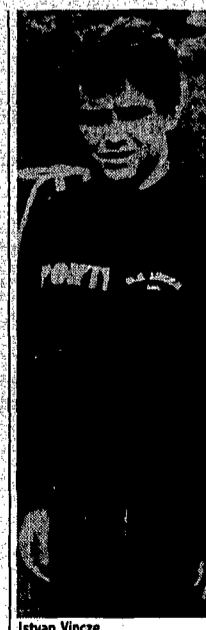
Vujadin Boskov



Sergio Costa

Torino Per Muller un viaggio infinito

TORINO. L'attaccante brasiliano del Torino, Muller, lattesino inutilmente da ormai una settimana dalla squadra granata, si trova ancora in patria.



Istvan Vincze

Attaccante dalla doppia faccia: cannoniere nella nazionale magiara, ancora a digiuno in Italia Vincze l'ungherese-fantasma sogna un gol all'Inter e un'utilitaria

L'attaccante Istvan Vincze è alla ricerca del suo primo gol nel campionato italiano. L'ungherese del Lecce sta diventando una sorta di «oggetto misterioso», anche se l'allenatore Carlo Mazzone esprime incondizionata fiducia nelle qualità tecniche del giocatore.

LUCA POLETTI

LECCO. Due gol con la nazionale ungherese nelle ultime tre partite, due per la qualificazione ai mondiali contro l'Irlanda del Nord e Malta, uno in amichevole con la Grecia.

«Non ero abituato», dice, precisando però che con questo non vuole «minimamente criticare le scelte dell'allenatore Mazzone». Il tecnico lo vide all'opera in una sola partita e ne rimase favorevolmente impressionato.

Intanto, dal giorno di Santo Stefano in Italia non è più solo. Lo ha raggiunto la sua fidanzata Nora, una graziosa ragazza bruna.

Vincze in settimana ha cercato di recuperare il terreno perduto: sa bene che il presidente Jurliano gli ha promesso un orologio d'oro non appena

LO SPORT IN TV

- Raidue. 15.30 Oggi sport; 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 18.45 Derby; 23.45 Ippica. Corsa 'Tis.
Italia 1. 23.30 Speciale Grand Prix.
Odeon. 22.30 Forza Italia.
Tmc. 13.30 Sport News; 23.20 Mondocalcio.
Telecapodistria. 13 Sci nordico, da Oberstdorf. Concorso 4 Trampolini; 15 Speciale 88: novembre; 17 Sport spettacolo: basket americano; 19 Mon-Gol-Fiera; 19.30 Sporttime; 20 Juke Box; 20.30 Rally; Parigi-Dakar; 21 Speciale 88: dicembre; 23.15 Sci nordico; concorso 4 trampolini (sintesi).

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Atalanta-Como, Bologna-Ascoli, Verona-Fiorentina, Juventus-Torino, Lecce-Inter, Milan-Sampdoria, Pescara-Cesena, Pisa-Lazio, Roma-Napoli, Avellino-Catanzaro, Cosenza-Bari, Reggina-Messina, Arezzo-Spezia.

TOTIP

Table with 2 columns: Race/Event and Odds. Rows include Prima Corsa, Seconda Corsa, Terza Corsa, Quarta Corsa, Quinta Corsa, Sesta Corsa.

La denuncia di Amnesty
Dall'America Latina al Sudafrica
migliaia di bambini imprigionati

Un'esule cilena racconta
«A quelli nati in carcere illustrano
il mondo sulle pareti delle celle»

La strage degli innocenti

In ogni angolo del mondo vi sono bambini che vengono imprigionati, torturati, uccisi, strappati alle famiglie. Una strage degli innocenti compiuta per motivi politici, religiosi, ideologici. Questa è solo una faccia del dramma. Ve ne è poi un'altra non meno atroce: è quella dei bambini i

cui genitori spariscono («desaparecidos») o vengono imprigionati perché oppositori dei regimi autoritari. È una tragedia paragonabile a quella della generazione che ha conosciuto lo sterminio nazista. Amnesty, in un convegno, denuncia la situazione in America latina e in Sudafrica

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

ASCOLI PICENO «In Cile vi sono bambini che sono nati dietro le sbarre e non hanno mai visto il mondo esterno. Le loro madri sono donne imprigionate da Pinochet per motivi politici. Sapete cosa fanno per far conoscere ai loro bambini la vita fuori dal carcere? Hanno dipinto il mondo sulle pareti delle celle: montagne, mari, uccelli, fiori, fiumi, prati, il sole, le case, quella vita che a loro è stata negata fin dalla nascita». Fresia Cea, esule cilena in Italia, ha le lacrime agli occhi quando davanti alla platea racconta la sofferenza dei bambini che vivono nelle carceri di Pinochet. Lei stessa è protagonista di una storia drammatica. All'epoca del colpo di Stato il marito fu arrestato e imprigionato. Anche lei era stata colpita da un ordine di cattura, ma riuscì a rifugiarsi nell'ambasciata italiana con la figlia. Per la bambina la scomparsa del padre, finito tra i desaparecidos del Cile, fu un vero trauma. «Ha cominciato a non volere mangiare e ad aggredire le persone estranee che le stavano intorno in ambasciata. Una volta giunsi in Italia la situazione si aggravò: aveva paura di tutto, strillava ogni volta che vedeva qualcuno in divisa militare perché li

scambiava per soldati di Pinochet. Io dovevo lottare per sapere cosa era accaduto a mio marito e contemporaneamente cercavo di fare il possibile perché la bambina dimenticasse il padre e non soffrisse ancora. Una volta diventata grande ho dovuto raccontarle cosa è accaduto al padre ed ora lotta insieme a me con molta più serenità di me».

Y è l'unico figlio di una famiglia di classe media con buoni livelli culturali. Alcuni membri della sua famiglia erano stati vittime della repressione politica: imprigionati, esiliati o uccisi. Quando Y aveva due anni suo padre fu ucciso da militari dell'esercito dell'Uruguay. La madre entrò in clandestinità. Dopo due mesi cercò aiuto medico e tramite suo fratello ci si accordò che dovesse vedere Y. A causa di una coincidenza l'esercito venne informato e i tre finirono nella stazione di polizia, dove Y venne lasciato solo mentre madre e zio venivano malmenati. Dopo che Y fu rilasciato visitò sua madre due volte assistendo in entrambi i casi al suo maltrattamento. Y non volle più farle visita. I sin toni di Y sono incubi, ansia di separazione, ansia di morte e di malattia. Vive con suo zio e

in una occasione Y lo pregò: «Non lasciarmi solo come quella volta che poliziotti cattivi mi uccisero». In conseguenza di ciò Y non può frequentare la scuola materna o star lontano da suo zio. Quel lo di Y è uno dei tanti casi studiati e descritti da Amnesty in una ricerca sugli effetti che hanno per i bambini l'arresto o la scomparsa dei genitori, perseguitati politici. Amalia Carli, psicologa norvegese di origine argentina afferma che vi sono molte analogie con i figli i cui genitori sono stati perseguitati dai nazisti.

Tra le numerose ricerche ve ne è una che riguarda 52 bambini con uno o entrambi i genitori scomparsi in Argentina. Lwsky e Guarino, autori di questo studio, riscontrarono che la maggior parte dei bambini (1.84%) viveva al di sotto del livello di povertà a causa della precaria situazione di coloro a cui erano affidati. Notarono che i bambini presentavano una grande varietà di disturbi fisici con problemi digestivi, anoressia (62%) ed avevano avuto incidenti con traumi (92%), bruciateure (18%). Sul piano psicologico riscontrarono problemi di maturazione inclusi disturbi del sonno con insonnia (29%),



Manifestazione per i diritti umani in Colombia e, in alto, una donna colombiana coi suoi bambini poco dopo aver appreso la notizia del ritrovamento del cadavere del marito «scomparso»

paure notturne (35%) e incubi (67%). Le fobie riguardavano più del 81% dei bambini, l'eneuresi il 41%, l'encopresi il 9,5%. Disordini del linguaggio e disturbi psicomotori furono riscontrati nella maggior parte dei bambini studiati. A livello psicologico i disturbi erano espressi con iperattività e mancanza di concentrazione (59%), disturbi nello sviluppo della personalità (91,6%) e nella maturità sociale (58,3%), passività intellettuale ed emozionale (71%). La scomparsa o l'imprigionamento di membri della famiglia provoca una situazione in cui i restanti parenti - osservano gli psicologi - sono inca-

pati di contenere emozionalmente il bambino colpito dal drammatico evento. Per evitare ulteriori persecuzioni o marchi d'infamia da parte della società le famiglie colpite dalla persecuzione tendono ad essere socialmente isolate e questo aggrava ulteriormente la situazione dei bambini i quali vivono la loro tragedia - dice la psicologa Amalia Carli - con un senso di vergogna e di colpa.

Sulla persecuzione politica che colpisce i ragazzi vi è un recente rapporto di Amnesty sul Sudafrica il quale dimostra che i bambini neri sono giunti in prima linea nella resistenza

contro l'apartheid. Lo ha sostenuto anche Radda Baren International, una potente organizzazione per i bambini con base in Svezia. Radda Baren stima che circa 7 mila giovani sotto i 18 anni sono stati imprigionati quando lo stato di emergenza fu imposto per la prima volta, nel luglio '85, e di questi oltre 2.000 sono minori di 16 anni. Alcuni bambini sono stati trattenuti per mesi, senza alcun contatto con i genitori. Le loro famiglie non sono state nemmeno informate ufficialmente della loro detenzione. Sono stati interrogati dalla polizia senza la presenza di un genitore o di un avvocato. Radda Baren ha

denunciato che sono stati percosi e intimiditi, sistemati in celle sovraffollate dove hanno subito gli abusi di criminali comuni e anche delle guardie. Bambini e giovanissimi costituiscono anche una larga percentuale degli uccisi, più di 1.100, nei disordini che hanno percorso il Sudafrica dalla fine del 1984. Molti degli uccisi sono stati colpiti dalla polizia o da unità dell'esercito impiegate nelle città satellite nere. La sezione inglese di Amnesty si è occupata di dodici bambini arrestati a Soweto che si trovano ancora in prigione senza accuse formali. Johnny Mashane, appena 14 anni, fu picchiato e frustato a



sangue durante lunghi interrogatori fino a ridurlo ad un vegetale. Su di lui c'è una testimonianza del vescovo Desmond Tutu. «Johnny era un giovane allegro, pieno di vita e di simpatia, finché non cadde negli artigli del sistema di sicurezza del regime di apartheid. Non è chiaro cosa la polizia fece a Johnny. Forse non conta più. Quello che è certo è che egli entro in caserma come un giovane pieno di vita, in salute e normale, ed uscì come un vegetale umano che cammina. La polizia gli ha fatto qualcosa».

Cosa fare affinché nel mondo siano ridotte le sofferenze dei bambini coinvolti direttamente o indirettamente in persecuzioni politiche? Angelo Gabrielli, esponente di Amnesty, sostiene che l'unica strada da percorrere è quella della denuncia, della pressione dell'opinione pubblica internazionale che in molti casi deve essere rivolta anche verso i propri governi perché si facciano interpreti di questa richiesta di giustizia che è presente in tutte le società umane. «La lotta può sembrare im-pan, solo il 30% dei casi di cui Amnesty si è occupata sono stati risolti ma - sottolinea Gabrielli - il silenzio e l'inerzia sarebbero ugualmente colpevoli». Antonio Guidi, neuropsichiatra infantile, dirigente della Cgil e anche di Amnesty, dice che è arrivata l'ora di creare un centro di documentazione su tutto quello che sta avvenendo nel settore della sofferenza e della persecuzione dei minori. Sottolinea anche che, pur senza medicalizzare la sofferenza, c'è un problema di recupero e di supporto ai bambini che hanno sofferto così tanto. La sua idea è quella di creare un centro proprio a San Benedetto del Tronto dove c'è una sezione di Amnesty che da tempo si occupa della persecuzione politica dei minori.

Non mancano i messaggi politici. La scrittrice Joire Luiza chiama in causa la coscienza di tutti: «È facile commuoversi, ma non basta. Bisogna, invece, mettere in discussione i simboli e le culture di cui anche noi siamo complici. Le parole dell'esule cilena Fresia Cea concedono poco all'emozionalità. «Se nel nostro paese sarà impossibile pensare al ripristino dei diritti civili e umani, solo il 30% dei casi di cui Amnesty si è occupata sono stati risolti ma - sottolinea Gabrielli - il silenzio e l'inerzia sarebbero ugualmente colpevoli».

LAVORO 16 milioni di disoccupati nella Cee

Per combattere la disoccupazione i deputati comunisti al Parlamento europeo si sono battuti e si impegnano per una efficace politica che abbia come punti fondamentali:

- l'adozione di politiche strutturali comuni rivolte a conciliare e a integrare la crescita economica con l'occupazione e a promuovere lo sviluppo delle regioni del Mezzogiorno d'Italia e d'Europa;
- la costituzione di un Fondo speciale comunitario per l'occupazione finalizzato al sostegno di programmi straordinari nazionali e regionali per il lavoro orientati verso l'obiettivo del lavoro minimo garantito;
- la promozione e il cofinanziamento di programmi infrastrutturali di interesse comunitario specie nel campo dell'ambiente, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- la riduzione a 35 ore settimanali dell'orario di lavoro e l'adozione di una legislazione comunitaria che limiti il ricorso al lavoro straordinario;
- il prolungamento dell'obbligo scolastico legato all'orientamento

e il potenziamento della formazione di base specifica e continua finalizzata all'occupazione;

- la gestione previsionale del mercato del lavoro e la contrattazione della flessibilità;
- una normativa comunitaria che riguardi la tutela dei lavoratori delle imprese appaltatrici di commesse pubbliche, la tutela del lavoro transfrontaliero, delle forme di lavoro atipiche, del lavoro in subappalto e dei lavoratori immigrati dai Paesi extracomunitari;
- l'armonizzazione verso l'alto della legislazione sul lavoro e sulla protezione sociale;
- il rafforzamento delle misure a sostegno del reddito delle famiglie nella prospettiva di garantire a coloro che sono esclusi dal mercato del lavoro un reddito minimo;
- la tutela dei diritti sindacali e il sostegno del negoziato collettivo e della partecipazione dei lavoratori nell'ambito della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali.

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE DEL GRUPPO COMUNISTA E APPARENTATI DEL PARLAMENTO EUROPEO